

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999



## RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 30 NOVEMBRE 1999

7.

PRESIEDE IL PRESIDENTE  
MARIA CLARA MUCI

### INDICE

Approvazione verbali della seduta precedente ..... p. 3	Nomina rappresentanti Comitati di gestione scuola d'infanzia comunali ..... p. 62
Problemi e prospettive dei servizi sanitari ..... p. 3	Nomina rappresentanti Comitati di gestione asili nido comunali ..... p. 63
Ordine dei lavori ..... p. 38	Conferma progetto realizzazione innesto SS. 423 e strada comunale Monte Pallotta ..... p. 63
Commissione comunale di edilizia — Sostituzione membro dimissionario ..... p. 38	Regolamento per l'esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione dell'acqua potabile — Modifica art. 13 ( <i>Rinvio</i> ) ..... p. 65
Ratifica delibera di Giunta Municipale n. 215 del 28.10.1999 con oggetto: "Variazione di bilancio 1999" ..... p. 41	Commemorazione dell'ex consigliere prof. Renato Brusaglia ..... p. 65
Ratifica delibera di Giunta Municipale n. 238 del 5.11.1999 con oggetto: "Variazione di bilancio 1999" ..... p. 51	Ordine del giorno: "Inserimento di Urbino nell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa" ..... p. 66
Ratifica delibera di Giunta Municipale n. 241 del 10.11.1999 con oggetto: "Variazione di bilancio 1999" ..... p. 51	Interrogazioni, interpellanze e mozioni ..... p. 68
Assestamento generale del bilancio 1999 ..... p. 52	

---

---

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

---

---

**La seduta inizia alle 18,00**

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

*Accertato che sono presenti n. 19 coonosiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bravi, Foschi e Pandolfi.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Luciano Stefanini, Sandro De Crescentini, Marco Spalacci e Donato Demeli.*

**Approvazione verbali della seduta precedente**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1): Approvazione verbali della seduta precedente.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Anzitutto vorrei rettificare una cosa scritta nel resoconto. A pag. 38, relativamente a un mio intervento, compare tra parentesi "interruzione del consigliere Rossi" e poi sembra che io polemizzi con il consigliere Rossi, mentre invece ricordo perfettamente che la polemica era con il consigliere Torelli.

Vorrei sollecitare la convocazione della Commissione per la natura, quindi chiedo anche che la Giunta ci dica a che punto sono nei contatti con le varie associazioni ambientaliste e naturaliste per gli ulteriori nominativi che è possibile inserire in questa Commissione e, quanto meno, direi di comunicare la nomina delle persone che sono già state elette, cioè il prof. Cecchini e la prof.ssa Giovanna Giomaro per l'opposizione e le altre nomine della maggioranza, perché so che questa comunicazione non c'è stata.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho provveduto alla nomina del presidente della Commissione natura delegando il sig. Giuseppe Consalvo. Per gli altri, abbiamo inviato le lettere alle associazioni per chiedere le segnalazioni, che però non ci sono ancora pervenute. Non appena avremo la possibilità di conoscere la composizione complessiva della Commissione, si provvederà insediandola e a farla funzionare. Per quanto riguarda i rappresentanti nominati dal Consiglio comunale, occorre fare una comunicazione al riguardo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1) dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

*(Entrano i consiglieri Balducci e Rossi:  
presenti n. 21)*

**Problemi e prospettive dei servizi sanitari**

PRESIDENTE. E' stato ritenuto di porre in discussione in questa sede istituzionale un problema importante che credo stia a cuore a molti cittadini e ai signori consiglieri che sono

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

stati eletti dai cittadini di Urbino. Si tratta dei problemi e delle prospettive dei servizi sanitari.

Ringrazio il direttore generale della Ausl n. 2 dott. Ciro Mingione che è stato invitato dal Sindaco a relazionare a questo Consiglio.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non farò una relazione ma una breve premessa, perché lo scopo del Consiglio comunale è quello di fare il punto della situazione della sanità complessivamente, come abbiamo fatto altre volte, anche se con strumenti diversi.

Una volta avevamo organizzato un'assemblea con la presenza del direttore generale e dei suoi collaboratori, poi, alcune settimane fa, nel momento in cui era stata nominata la nuova Giunta e quindi messa in funzione la nuova Amministrazione dopo le elezioni, abbiamo ritenuto, negli incontri fatti con le altre istituzioni della città, di fare un incontro con l'Amministrazione della Usl. Quindi, un mese fa la Giunta comunale si è incontrata con il direttore e con i collaboratori del direttore e anche in quella sede abbiamo fatto il punto.

Siccome si tratta di temi importantissimi, abbiamo ritenuto di porli all'attenzione del Consiglio comunale, essendo questo lo scopo della richiesta d'intervento al direttore: illustrarci la situazione, dopodiché il Consiglio comunale, i gruppi consiliari, il Sindaco e la Giunta, alla luce delle cose che il direttore ci dirà, vedranno qual è la situazione e quali sono le cose più importanti a cui prestare attenzione, oltre alle questioni che dovrebbero essere mandate avanti con più forza, sulle quali assumere iniziative.

Ringrazio il dott. Ciro Mingione per la sua nota e continua disponibilità anche a queste iniziative che propone l'Amministrazione comunale. Come presidente della Conferenza dei sindaci, ancora non insediata, che penso si insiederà prima di Natale, voglio porre al direttore generale alcune questioni che potranno essere la traccia di una parte della sua illustrazione.

Abbiamo discusso questo tema altre volte e mi sono trovato altre volte a sottolineare come, rispetto alla questione della sanità, ci troviamo in una fase di profonda trasformazio-

ne. Ho un'esperienza relativamente recente di questa questione e ricordo quando c'erano altri organismi che presiedevano alla discussione attorno alle questioni della sanità, i cosiddetti Comitati di gestione che coincidevano con le Giunte delle Comunità montane, quindi erano un organismo di rappresentanza prettamente politica, e ci trovavamo nella fase nella quale si discuteva il primo piano sanitario regionale. Era venuta fuori la riforma nazionale, in una fase di profonda trasformazione di fronte ai temi della sanità. Oggi a maggior ragione, perché è in campo la riforma nazionale, vi sono state evoluzioni anche di concezione di fronte ai problemi della sanità, è passato il primo piano sanitario regionale ponendo rilevanti questioni ad un territorio come il nostro. In quella fase vi fu la riconversione di una serie di strutture ospedaliere. Vi fu poi una fase di profonda vacanza, nel senso che, in attesa del secondo piano sanitario regionale che doveva essere lo strumento fondamentale di programmazione, l'attesa fu lunga, perché abbiamo atteso più di dieci anni, fino all'estate scorsa in cui è stato approvato il secondo piano sanitario regionale con concezioni profondamente differenti.

Dieci anni fa ero nel Comitato di gestione della Usl e ricordo che il ragionamento era collegato sempre e soltanto al numero dei posti letto in ogni struttura. Oggi mi pare di capire che la concezione non è più questa: si parla dell'emergenza, c'è la questione dei tempi di degenza, c'è la questione dei tetti di ricovero per le strutture ospedaliere, vi sono meccanismi profondamente differenti che guardano più alla qualità che non al numero dei posti letto in quanto tali. In questo senso, una profonda differenza dell'opinione e del ragionamento attorno ai problemi della sanità.

Nell'ultima fase c'è stato comunque uno sforzo da parte della Regione, perlomeno per dettare alcuni punti di riferimento, alcune linee di coordinamento, perché è stato approvato il secondo piano sanitario regionale, è stata approvata la legge di riordino che stabilisce le agenzie, le Conferenze dei sindaci, con le competenze che ognuno deve avere, così come altri strumenti importanti di programmazione. Non è una cosa senza importanza, perché, diversamente

mente, ai vari livelli ci si sarebbe trovati in assenza di punti di riferimento. In questa direzione un passo avanti credo ci sia stato.

Al di là della normativa e delle cose scritte, bisogna vedere nel concreto, perché ai cittadini interessa relativamente che vi siano le caselle a posto dal punto di vista della normativa, ma occorre vedere, rispetto alla normativa, se questo produce un beneficio per quanto riguarda le risposte ai cittadini di fronte a un problema così importante come quello della sanità.

Il secondo piano sanitario è stato approvato e dietro il secondo piano sanitario è stato approvato il piano strategico delle Usl. Addirittura noi davamo un giudizio articolato sul piano sanitario regionale, perché, ad esempio c'era una previsione per una serie di situazioni anche in relazione al nostro ospedale, al ribasso, nella possibilità di far rimanere aperti alcuni servizi, dando la facoltà al piano strategico di organizzare le cose affinché quei servizi fossero mantenuti. E mi pare che nel piano strategico questo si faceva.

Così come c'era, in quella fase, il grosso problema della previsione dei distretti. Il secondo piano, in una certa fase, prevedeva nella nostra Usl 3 distretti invece che quattro, e si sarebbero creati pesanti problemi. Invece, con un'azione da parte delle Amministrazioni comunali, della Conferenza dei sindaci, della direzione aziendale, si è riusciti a fare cambiare questo orientamento alla Regione, poi sono stati previsti 4 distretti.

Il piano strategico approvato era anche più positivo rispetto ad alcune indicazioni del secondo piano sanitario regionale: nel piano sanitario regionale e nel piano strategico aziendale il nostro ospedale viene indicato come ospedale di rete. Per essere ospedale di rete bisogna che lo sia nei fatti, perché questo interessa i cittadini del territorio, se si supera la mentalità del campanile e della contrapposizione. I consiglieri comunali conoscono la realtà della presenza di più strutture sanitarie nella nostra azienda — Sassocorvaro e Cagli come ospedali dove ci sono alcune branche sanitarie, poi la Rsa ad Urbania, alcune altre situazioni — e il nostro ospedale è stato indicato come ospedale di rete. Il concesso

espresso dall'Amministrazione comunale di Urbino in quella fase è stato quello di dire "è in utile proseguire in una contrapposizione dicendo che Sassocorvaro e Cagli debbono restringere, ridimensionarsi a vantaggio dell'ospedale di Urbino, perché in questi termini si apre soltanto un contrasto nel territorio e non si raggiungono risultati". La cosa che avevamo affermato era la necessità di qualificare, come struttura di rete l'ospedale di Urbino, con tutto quello che in questa direzione serve, per fargli assolvere concretamente quella funzione che sia riconosciuta da tutti, di fronte ai bisogni concreti dei cittadini.

La questione è: a che punto siamo con il piano strategico e con l'idea dell'ospedale di rete che deve andare avanti nel concreto, nelle cose precise, previste e come risposta ai cittadini?

In questo senso si diceva che per qualificare la struttura ospedaliera di Urbino, vi doveva essere un forte impegno rispetto al potenziamento dell'emergenza. Avevamo una serie di branche nell'ospedale di Urbino che bisogna salvaguardare, qualificare e potenziare, se possibile. Anche qui, probabilmente tenendo conto di un assetto più complessivo provinciale e regionale, però la questione dell'emergenza pareva e pare la questione prevalente, perché l'ospedale di rete si fa soprattutto potenziando e facendo in modo che sia davvero un ospedale dove l'emergenza funziona.

In questo senso, il pronto soccorso, l'Utic, la cardiologia, la Tac, la rianimazione erano cose messe in fila come significato importante di questo processo per un potenziamento dell'emergenza.

Abbiamo anche posto alcuni obiettivi forti, perché avevamo detto che la prima questione era l'ospedale di rete. L'ospedale di rete deve essere davvero una struttura dove l'emergenza funziona. La terza questione riguardava la Tac e la rianimazione, alcuni anni fa. La Tac è stata realizzata, è una conquista importante, credo che funzioni. La rianimazione era la seconda battaglia che questo Consiglio comunale aveva detto dovesse essere fatta prima di ogni altra: vogliamo sapere dal direttore a che punto è la realizzazione della rianimazione.

Ospedale di rete vuol dire punto di riferi-

mento complessivo del territorio e attrattiva della nostra azienda rispetto a quelle circostanti. Ci può essere una preoccupazione in questo senso. Ci sono dati che ci aiutano a capire se la nostra azienda in questa fase sta avendo una attrattiva nei confronti delle aziende provinciali, od oltre provincia, complessivamente? Oppure c'è una penalizzazione, una emigrazione da parte di chi ha bisogno, dalla nostra Usl a quelle limitrofe? Questo creerebbe un problema, perché vorrebbe dire che non abbiamo raggiunto i risultati che ci eravamo proposti in prospettiva, creando un problema ai cittadini, perché i cittadini hanno bisogno di avere risposte adeguate ed efficienti rispetto a un problema come quello della sanità, più vicine possibili, in questo caso in una realtà come la nostra che, comunque, fa riferimento a 80.000 abitanti.

E' stato portato avanti dall'azienda un impegno, sono andate avanti cose abbastanza positive anche per quanto riguarda la nostra struttura ospedaliera. Qui c'è un ulteriore problema: troppo spesso parliamo di strutture ospedaliere, e invece la questione della sanità è più complessiva, perché riguarda i distretti, l'assistenza domiciliare integrata, l'assistenza agli anziani anche attraverso le Rsa. Credo che anche qui debba essere fatto un ragionamento. Alcune cose positive, malgrado alcuni problemi che ci sono e che vorremmo fossero risolti nel modo migliore, sono state fatte. Ad esempio, la sistemazione di oncologia è una cosa fondamentale, perché è una delle branche più delicate e preoccupanti: credo siano positive le soluzioni che sono state trovate. Inoltre, il nuovo pronto soccorso, l'istituzione della Tac, la nuova sede del distretto, l'apertura, finalmente, del centro di igiene mentale, rispetto al quale, nell'assemblea fatta in questa sala, ci arrabbiammo un po' tutti, compreso il direttore: finalmente si è riusciti ad aprire il centro di igiene mentale a Varrea, che è una delle strutture più adeguate a livello regionale.

Credo che alcuni aspetti positivi vi siano. Ci sono problemi che sottoponiamo al direttore per conoscere la sua opinione e per dirgli che il Consiglio comunale ritiene che a queste cose si debba fare grande attenzione.

La prima questione riguarda le cosiddette "liste di attesa". Dal Sindaco, anche se non è

un esperto, anche se non è un medico o un dirigente della Asl, viene molta gente a parlare di questa che è una delle questioni più ricorrenti, anche perché fa vedere l'immediatezza della capacità di risposta alle esigenze e ai bisogni del cittadino, anche nei confronti della sburocratizzazione, anche di fronte alla necessità che il cittadino veda una volta per tutte superato il meccanismo dei tempi lunghissimi per qualsiasi cosa, dall'andare all'ufficio postale ad altre parti. Su questo vorremmo sentire cosa ne pensa il direttore e chiediamo comunque un impegno e una attenzione sempre maggiori di fronte a questo problema.

La seconda questione riguarda la rianimazione, che crediamo sia un obiettivo fondamentale, e lo riproponiamo come tale. Nel discorso che facevamo sull'ospedale di emergenza, credo che sia una tappa fondamentale e in questo senso chiediamo ci sia il massimo impegno da parte della direzione aziendale. A questo punto si deve sapere se sarà fra sei mesi, un anno o un anno e mezzo, perché non possiamo rimandare sine die avendo una indefinitezza dei tempi e delle soluzioni da poter dare.

La terza questione concerne il centro di continuità assistenziale. Ci sembrava una idea interessante e credo che anche su questo, se si procede celermente, si potrebbero avere risultati importanti.

C'è la questione complessiva del clima interno dell'ospedale e della organizzazione, legata a queste situazioni. Anche qui, le norme sono un conto, perché sulla carta si possono avere tutte le cose al loro posto, ma poi se non funzionano le équipes, se non funziona l'organizzazione non bastano le norme e non basta avere in pianta organica il numero di personale adeguato. Quindi, la questione dell'organizzazione mi sembra che sia un ulteriore problema su cui soffermarsi.

Sappiamo che l'azienda, per compito istituzionale deve tirare le somme di una attività di questa fase, anche sulla base delle nuove normative e delle nuove leggi, quindi c'è un meccanismo di valutazione di coloro che hanno responsabilità all'interno dei vari settori, delle strutture ospedaliere, delle varie branche di organizzazione. Non spetta certo né al Sindaco

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

né al Consiglio comunale dare giudizi o preme nei confronti del direttore generale. Naturalmente non è questo il nostro compito. Spetta al Consiglio comunale chiedere al direttore che vi sia una valutazione seria e attenta affinché, se c'è bisogno, si diano segnali precisi per fare in modo che vi sia sempre una maggiore efficienza ed efficacia nel funzionamento delle strutture ospedaliere, in questo caso del complesso dell'organizzazione della sanità, perché è il primo problema di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al direttore generale, ha chiesto di parlare il consigliere Foschi. Ne ha facoltà.

ELISABETTA FOSCHI. Solo una considerazione. Vorrei ringraziare il dott. Mingione, anche se ci farebbe piacere vederlo più spesso, perché il problema della sanità ci tocca e vorremmo essere adeguatamente informati. L'ultima assemblea aperta alla cittadinanza di quasi un anno fa, fu promossa non dall'Amministrazione comunale, ma da un'associazione urbinata.

Argomenti di questo tipo, che hanno un interesse enorme per tutti i cittadini, forse andrebbero trattati in una seduta unica, non insieme a tanti altri argomenti che fanno allungare la seduta stessa fino alle ore piccole, e comunque dovrebbero avere la massima pubblicità, perché il cittadino da un lato si lamenta che non è informato e, magari, dà poi luogo a polemiche e malumori, e dall'altro non viene neanche informato delle occasioni che ci sono per sentire direttamente dal direttore qual è la situazione effettiva. Se un cittadino non è informato, non può informare, a sua volta, chi gli sta vicino e possono nascere situazioni e possono fraintendersi alcune realtà.

Vedo che il pubblico presente è costituito in gran parte da operatori sanitari, manca la cittadinanza non perché non sia interessata, ma perché non è stata adeguatamente informata. Nel vedere gli operatori sanitari vorrei cogliere pubblicamente l'occasione — lo faccio adesso perché temo che se ne vadano se il dibattito andrà alle lunghe — per ringraziare pubblicamente anche loro, perché, con quello che fanno tutti i giorni, anche tra mille difficoltà, portano

avanti l'ospedale di Urbino e continuano a far sì che il nostro ospedale funzioni.

PRESIDENTE. Colgo l'invito dal capogruppo Foschi per dire che questa era solo una prima riunione alla quale abbiamo invitato il direttore sanitario a informare i consiglieri, ma seguiranno altre occasioni, periodicamente e credo che il direttore accoglierà i nostri inviti, perché è sempre molto disponibile.

Ha la parola il direttore generale della Ausl n. 2 dott. *Ciro Mingione*.

Dott. *CIRO MINGIONE, Direttore generale Ausl n. 2 di Urbino*. Grazie per l'invito, che ho accolto molto volentieri, perché avere l'occasione di parlare nel Consiglio comunale della città sede dell'azienda è un'opportunità per il direttore generale, perché si parla ai rappresentanti della città, quindi ai cittadini. Cerco in questo modo di ovviare a quello che diceva il consigliere Foschi che ha messo il dito nella piaga. Noi, probabilmente, abbiamo fatto qualche cosa in questa azienda, in questi anni, e io devo, con molta onestà dire che, sul problema della comunicazione e dell'informazione abbiamo fatto molto poco; e non basta solo il direttore generale che magari ha l'intenzione e la volontà di comunicare, credo che debba essere un'intera azienda a comunicare. Su questo accolgo le critiche e stiamo cercando di adoperarci per far sì che venga instaurato un sistema di comunicazione interna ed esterna che sia vicino ai cittadini e ai nostri operatori. Spero che ci riusciamo, come siamo riusciti anche a fare qualche altra cosa.

Per quanto mi riguarda sono disponibile in prima persona ad avere questo contatto con la città attraverso il Consiglio comunale, perché mi è molto più semplice: incontrare i cittadini mi è difficile, incontrare il Consiglio comunale mi è organizzativamente più semplice e io sarò sempre felice e contento se potrò permettermi, qualche volta, di incontrare i consiglieri della città di Urbino per fare sempre il punto della situazione, anche per avere un contributo e per verificare se la strada che abbiamo intrapreso è quella giusta o se è in qualche modo corretta. Faccio quindi ammenda del problema dell'informazione perché è un pro-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

blema molto serio, ma lo è per tutte le aziende. Il successo di un'azienda è la sua informazione interna ed esterna e la sua comunicazione.

Detto questo, colgo volentieri l'invito del Sindaco a parlare e cercherò di essere sintetico, esaminando insieme a voi i punti essenziali che mi poneva anche il Sindaco.

Il punto principale è l'ospedale di questa città, per tanti motivi. Primo, perché l'ospedale è il punto di riferimento della sanità di un territorio, e anche se noi siamo convinti che deve essere spinta la territorializzazione, sappiamo con certezza che l'ospedale ha sempre la sua grossa funzione, per cui, volenti o nolenti, l'ospedale rappresenta la sanità di una città.

Qui non abbiamo molto da dire, ma molto da fare. L'ospedale di Urbino è un ospedale di rete e questo non l'abbiamo stabilito né io né i miei collaboratori, ma un piano regionale. Il nostro dovere di amministratori è quello di fare un ospedale di rete. Proprio ieri ho avuto l'occasione, la possibilità e la gioia mia personale, di incontrare quasi tutti gli operatori del mio ospedale. Erano numerosi e questo mi ha reso molto contento. Abbiamo finalmente fatto il punto, con loro, dell'ospedale e ci siamo detti molto chiaramente se, avendone l'opportunità, ce la sentivamo di portare avanti questo ospedale e di fare l'ospedale di rete. Come direttore avevo il dovere di indicare loro come andava fatto l'ospedale di rete e alla fine credo che molti abbiano capito che c'è la possibilità, se lavoriamo tutti insieme, di fare non solo un ospedale di rete, ma un buon ospedale di rete.

Noi non dobbiamo avere il grande ospedale. Nessuno di noi si sogna di fare l'ospedale Gemelli di Roma, Torrette di Ancona o San Salvatore di Pesaro. Noi dobbiamo fare l'ospedale di Urbino, sappiamo tutto su quello che dobbiamo fare. La cosa importante è che lo facciamo ma che funzioni bene. Non abbiamo bisogno di grandissime professionalità, non abbiamo bisogno di fare i trapianti, abbiamo bisogno di persone serie, che però sappiano fare bene il loro mestiere, come io devo saper fare bene il mio mestiere. E questa è una cosa sulla quale noi non transigeremo. Noi faremo l'ospedale di rete e pretenderemo che all'interno della nostra struttura vi siano le personalità giuste per questo ospedale di rete, per questo

territorio e non ho motivi di dubitare assolutamente che abbiamo da invidiare qualcosa a qualcuno. I nostri operatori sono dei validi operatori, come ha ben detto la dott.ssa Foschi e in condizioni così disastrose, di grande cambiamento a cui li ho sottoposti nell'ospedale di Urbino — perché noi siamo l'unico ospedale che ha avviato i dipartimenti, che ha avviato l'organizzazione traumatica del passaggio dal vecchio al nuovo ospedale — i miei operatori sono quelli che, nei dati di attività regionale, mantengono sempre gli impegni ed escono sempre primi fra tutti.

Il problema qual è? Intanto i piani strategici sanitari non sono stati ancora approvati, perché hanno un problema con il sindacato. Nonostante questo, poiché in via preliminare abbiamo avuto indicazioni che andava bene il nostro piano, ci stiamo muovendo sul piano strategico. E' vero quello che diceva il Sindaco: noi abbiamo rischiato, nel senso che abbiamo presentato un piano strategico dove viene configurato un ospedale che non è quello che diceva la Regione. La Regione ci ha dato un ospedale sottodimensionato per i bisogni di questa grandissima terra che è l'entroterra della provincia di Pesaro. Il piano ci aveva dato dei requisiti minimi, delle specialità e ci aveva detto: "Se il direttore generale se la sente e dimostra che, sentendosela, è capace di mantenere economicamente le specialità che non sono previste nel piano, le può anche fare. Noi finanziamento questa azienda per l'ospedale di rete che riteniamo debba essere". Questo significa che noi non dovevamo avere la cardiologia, l'otorino, l'oculistica. Il direttore generale, in accordo con le comunità locali che esprimevano i bisogni delle popolazioni, hanno detto "no, puntiamo a mantenere queste specialità, perché crediamo che debbano essere mantenute. Il nostro piano strategico le prevede, stanno lì, nessuno le ha cacciate, continuano a lavorare", e devo dire che lavorano anche bene, come hanno sempre fatto. Questa scommessa l'abbiamo accettata ed è stato un atto di coraggio da parte di tutti. Gli operatori dell'ospedale hanno sostenuto fortemente questa nostra posizione, tant'è che in questo momento nessuno di noi si pente di avere avuto queste specialità nell'ospedale, ed è un vanto, perché poter rispondere a

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

una richiesta di otorino e non andare a Pesaro e Fano è una cosa molto bella, così come poter avere una prestazione oculistica è un fatto che ci fa piacere.

Ma per fare l'ospedale di rete, lei dice, Sindaco, che dobbiamo essere concreti, ma il problema è un altro. Dobbiamo essere accreditati come ospedale di rete, perché ci sono norme ben precise dalle quali non possiamo uscire, altrimenti il rischio è che facciamo un lavoro inutile perché non veniamo accreditati e certificati. Il primo problema che ha un ospedale per essere classificato di rete, è che deve avere dei requisiti, indipendentemente da quello che pensa in questo momento il cittadino. Deve avere dei requisiti strutturali, tecnologici, di risorse umane, organizzativi. Se non lavoriamo per questi requisiti, sarà difficile che alla fine supereremo il passaggio immediato, perché la legge sull'accREDITAMENTO il Consiglio regionale la vuole approvare prima che termini la legislatura, dopodiché avremo 2-3 anni per adeguarci. Noi lo sapevamo e quindi avevamo cominciato questo percorso già da tempo, quindi siamo oggi avvantaggiati, per nostra fortuna, rispetto a tanti altri ospedali della regione Marche, perché abbiamo fatto i dipartimenti, cosa che non hanno fatto gli altri, e questo ci è costato molto sacrificio; stiamo adeguando la struttura. In questo momento ci sono 6 miliardi di lavoro in corso per l'adeguamento alle norme Ce. L'adeguamento che stiamo facendo alle norme di sicurezza sull'energia elettrica, sull'antisismica, sull'antincendio non si vede. Questo è necessario, per chi deve certificare che il nostro è un ospedale in sicurezza, altrimenti, se non muoio per la patologia che ho, posso morire perché sono in una situazione non tranquilla. Questo è un potente polo di attrazione, solo che non si sa che l'ospedale di Urbino, come gli ospedali di Cagliari e Sassocorvaro hanno investito molti soldi su questo e sono fra le poche strutture che, nella regione Marche, stanno tentando di raggiungere questo livello di appropriatezza e di garanzia. Non si sa, lo dobbiamo far sapere, perché è una cosa importante, di cui dobbiamo essere orgogliosi.

L'altra cosa importante, è che la struttura deve avere dei requisiti. Il primo requisito per essere ospedale di rete, occorre avere una rispo-

sta in emergenza-urgenza, una tecnologia adeguata, delle risorse giuste. Il Sindaco mi chiedeva a che punto siamo come emergenza-urgenza. Siamo a buon punto, perché non più tardi di un mese fa è stata pubblicata sulla G.U. la determinazione del Cipe che ci ha assegnato 4.200 milioni per continuare i lavori. Siamo andati a Roma, abbiamo telefonato per fare prima: un mese fa è arrivata l'approvazione. Il contratto con la ditta l'abbiamo già firmato. Nel contratto è scritto che sarà in dieci mesi sarà pronta tutta la piastra d'emergenza. Se questo non avverrà, ci saranno penali per la ditta. Quindi, presumibilmente, entro la fine del 2000 sarà pronta tutta l'altra parte. Significa che l'ospedale di Urbino avrà a disposizione la diagnostica per immagini, il secondo seminterato e l'ala nuova, tutta la piastra di emergenza-urgenza, quindi pronto soccorso, Utic e rianimazione, un piano per la degenza. Questo diventa fondamentale, perché ci permette di avviare tutta una serie di spostamenti oggi necessari per avviare delle ridefinizioni all'interno dell'ala vecchia. Quindi possiamo essere tranquilli, almeno sulla carta, che alla fine di dieci mesi saremo in grado di offrire a questa città, finalmente, anche la rianimazione.

La Tac va benissimo, a me non risultano problemi, anzi lavora molto bene. Abbiamo adesso fornito l'Utic di una centralina, che non aveva. Come si fa a non avere una centralina? E' una cosa pazzesca. Ora ha la centralina, ha la telemetria, quattro posti di semi-intensiva, tutto quello di cui ha bisogno. L'unica cosa che non ha è il posto, perché adesso è molto sacrificata, ma risolverà il problema alla fine del 2000.

Le alte tecnologie che servono all'ospedale di rete in base alla legge regionale sono: la Tac, la rianimazione e la semi-intensiva se ci autorizzerà la Regione. Noi abbiamo tutto, quindi da questo punto di vista siamo pronti per proporci come ospedale di rete.

Abbiamo una cosa in più, una gamma camera. Abbiamo dovuto fare una battaglia su questo, perché la Regione a noi dice che non dobbiamo avere la gamma camera, cioè la medicina nucleare, perché è una cosa che devono avere l'ospedale provinciale e l'ospedale regionale, non quello di rete. Noi l'avevamo,

era una gamma camera che ha funzionato, ho dovuto fare una guerra. La Regione non ha voluto sentire ragioni, quindi ci siamo dovuti preoccupare di fare che cosa? Abbiamo fatto un dipartimento provinciale che già sta funzionando, tra Pesaro e Urbino, per cui la medicina nucleare è di Pesaro e di Urbino, nelle due sedi, e noi usufruiamo delle attrezzature di Pesaro e di Urbino, per dare ai cittadini di Urbino la stessa qualità e possibilità dei cittadini di Pesaro. E ci siamo tenuti la gamma camera e ci siamo tenuti la medicina nucleare sotto la nostra responsabilità. E' importante per una donna che ha dubbi di avere qualche problema al seno, poter fare il "nodulo-sentinella". Oggi non siamo in grado di farlo, ma saremo in grado di farlo a gennaio-febbraio. E' una cosa importantissima: significa guidare il chirurgo e tutto il resto nella giusta terapia. Questa è una garanzia che riusciremo ad offrire, per queste cose che abbiamo studiato e ci siamo inventati.

Per quanto riguarda la struttura, ieri ho cercato di spiegare a tutti gli operatori, con un lavoro enorme, presentando tantissime diapositive, com'è adesso la struttura, come sarà nel 2000 e come sarà nel 2003 che è il nostro obiettivo di ospedale di rete da tutti i punti di vista, perché dovremo chiedere l'accreditamento alla regione che verrà a visitarci e ci dovrà dire se potremo essere accreditati o no come ospedale di rete. Questo è l'obiettivo che ci siamo dati, un grosso obiettivo, però io sono sicuro che se ci sarà l'aiuto di tutti i miei collaboratori e degli operatori dell'ospedale noi ci riusciremo, perché il percorso è abbastanza avanzato.

Ho cercato di far vedere a che punto è la struttura reparto per reparto, servizio per servizio, come siamo combinati con i requisiti minimi che dovremmo avere per l'accreditamento, cosa possiamo fare e cosa faremo nel 2000, quali sono i progetti già avviati, cosa faremo nel 2003. Credo di aver dato un panorama della progettualità di questa azienda ai nostri collaboratori, che li rende abbastanza tranquilli sul percorso che dobbiamo fare. Finalmente sanno di che morte moriremo tutti, come potremo fare questo ospedale di rete.

Altro problema è in che modo ci riusciremo, creando il clima che diceva il Sindaco, ma è un problema che vedremo subito dopo.

Sul discorso delle risorse umane, che è un altro requisito fondamentale per l'ospedale di rete, dobbiamo avere le specialità giuste. Per la verità ne abbiamo qualcuna in più: abbiamo specialità come la cardiologia, l'otorino e l'oculistica, ma ci vantiamo di averle, perché sono una risorsa per noi. Però, se non le avessimo avute saremmo accreditati lo stesso come ospedale di rete. Noi riusciremo a farci accreditare anche con queste specialità che ci servono e sono importanti.

Ci sarà un problema grosso, che è quello della professionalità. Questo non attiene al direttore generale se non in parte, ma attiene molto agli operatori. Il direttore generale può stanziare fondi per la formazione, se viene fatta una richiesta di questo tipo, il direttore generale ha dato grande disponibilità su questo, ma se uno è bravo o non è bravo non dipende da me o da lei, Sindaco, ma dipende dalla coscienza di questa persona e dalla volontà che ha di aggiornarsi o no per dare il meglio di se stesso. Su questo noi vigileremo.

Lei ha parlato di valutazione che la nuova norma introduce, però la introduce in una maniera ancora molto larvata, molto ambigua e dobbiamo aspettare anche il contratto dei medici che deve uscire e dei dirigenti. Non è una cosa semplice, però noi staremo attenti su questo e metteremo in piedi anche dei sistemi per valutare queste cose.

Potremmo avere qualche defaillance, potremmo avere qualcuno che va a mille e qualcuno che va a dieci. Il problema non è questo, ma che non abbiamo obiettivi di grandezza, noi abbiamo obiettivi di appropriatezza e di necessarietà, dobbiamo fare quello che ci viene richiesto da questa popolazione, e lo dobbiamo fare bene. Credo che questo gap fra chi è fuoriclasse e chi è meno fuoriclasse si può colmare tranquillamente per gli obiettivi che noi abbiamo, e non ho dubbi che se mi seguiranno su questo i miei collaboratori dell'ospedale avranno tutte le possibilità e le occasioni per potersi aggiornare e dimostrare, se ne hanno voglia, di diventare bravi per la nostra zona e per il nostro ospedale di rete, quindi non mi sento preoccupato, su questi requisiti.

Anch'io ho evidenziato dei punti critici. Il primo punto critico che secondo me è fonda-

mentale ed è un requisito dell'accreditamento e dell'umanizzazione, riguarda l'accoglienza, il rapporto che deve avere l'operatore sanitario con il cittadino. Questo è un requisito fondamentale di accreditamento. Io lo ritengo un punto critico, perché non abbiamo fatto molto su questo. Mentre abbiamo fatto molto sulla struttura, sulla tecnologia, abbiamo fatto molto sul personale — mi ero dimenticato che abbiamo coperto l'impegno che prendemmo in Consiglio comunale di coprire tutte le unità operative con le responsabilità primarie — tanto che ora tutte le unità operative hanno i primari. Il problema di adeguare alcune unità operative, come l'otorino, l'oculistica, è stato superato abbiamo potenziato questi organici, stiamo preparando la nuova dotazione organica per l'ospedale di rete insieme ai sindacati, perché tratteremo con sindacati e con i dipendenti sulla nuova dotazione organica, quindi mi sento tranquillo.

Non mi sento invece tranquillo su questa benedetta umanizzazione e accoglienza, che ancora non decolla nel nostro ospedale di rete. Questo è un requisito fondamentale. L'ospedale è del cittadino, non è nostro, è la sua casa, e deve essere una casa accogliente, perché ognuno di noi vogliamo una casa accogliente. Su questo dobbiamo lavorare molto.

Non abbiamo molti strumenti, non siamo stati ancora capaci di capire come fare per sapere perché avviene questo, dove avviene l'inghippo. Qualcuno mi dice che l'inghippo avviene nel front-line, cioè non è tanto il ricovero che va bene, ma quando si arriva in ospedale. Quando si arriva in ospedale il cittadino ha un'impressione non buona di questo ospedale, non viene accolto bene. Allora dovremo lavorare molto su questo, e lo fanno i miei collaboratori, i miei operatori quanto ci tengo a una cosa del genere. Però sanno pure che mi devono dare una mano, perché io non sono in grado di individuare tutti i punti, e abbiamo messo in piedi un sistema. Abbiamo somministrato dei questionari molto artigianalmente, per avviare almeno la cultura. Ho detto: facciamo, almeno per far vedere che queste cose si devono cominciare a fare e cominciamo a introdurre la cultura della soddisfazione dell'utente.

Abbiamo somministrato 210 questionari

anonimi all'interno di tutte le divisioni, per saper dagli ammalati come si trovavano nel nostro ospedale, cosa ne pensavano degli infermieri, dei medici, di tutto. Li abbiamo ricevuti in busta chiusa, impostati in una cassetta e molti si sono anche firmati.

Da una rapida e veloce disamina di questi questionari non esce granché, per cui mi sono subito allarmato e ho detto "probabilmente lo strumento non è appropriato, però lo possiamo migliorare". È importante che abbiamo fatto vedere ai cittadini, agli utenti, ai ricoverati che l'azienda comincia a interessarsi di questa cosa. Sarà uno strumento da perfezionare: se il prof. Franci ci darà una mano, lo miglioreremo e forse avremo un dato molto più accettabile.

In questo caso a me interessa soprattutto il segnale di aver cominciato questa cosa.

L'altro momento critico che individuava il Sindaco sono le liste di attesa. E noi dobbiamo fare autocritica, perché le liste d'attesa ci sono. Ho un elenco, che mi sono anche pregiato di mandare alla dott.ssa Foschi che me l'ha chiesto — anzi mi pare che era ieri presente a quella riunione, quindi mi farà anche piacere sapere cosa ne pensa, quello che le è sembrato — e che presenta dei momenti tragici. Per esempio, se guardate l'ecodopler, non si sa neanche più quando possiamo avere gli appuntamenti. Questo problema delle liste d'attesa è un problema nazionale, ma vi dirò di più. Lunedì scorso è uscito su *Il Sole 24 Ore* un articolo interessante di un noto analista di questi processi, che ha detto che le liste d'attesa sono un falso problema, secondo lui, perché se tentiamo di risolvere, dice lui, con l'aumento degli operatori e l'aumento delle tecnologie, paradossalmente aumentano le liste di attesa. Io penso che per poter ridurre le liste di attesa bisogna mettere più persone e più macchine a fare la stessa cosa. Lui dice, nel suo articolo autorevole, "no, viceversa aumentano, perché il problema è l'appropriatezza dell'esame". Lui dice "non è vero che tante persone hanno bisogno degli esami, il problema è che poche persone hanno bisogno veramente di quell'esame, ma c'è un intasamento perché tutti lo richiedono". Il discorso è allora lavorare sull'appropriatezza, cioè deve essere giusta l'indicazione di andare a fare quell'esame, così le liste di attesa diminu-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

iscono. Io ho detto “sarà anche vero, perché è uno scienziato”, però in questo momento ho il problema delle liste di attesa, quindi per l’ecodopler cosa posso fare? Noi abbiamo una sola persona che fa l’ecodopler, che è un chirurgo il quale deve andare anche in sala operatoria, quindi capite quanto tempo può dedicare all’ecodopler, che non è una cosa che ci viene dalla Regione, perché noi non abbiamo la specialità della vascolare, quindi è tutto di più, se lo facciamo. Ho detto ai miei operatori: se c’è una sola persona, o voi vi attrezzate e mi date una risposta in più, oppure mi vado a convenzionare con Pesaro, dove ci sono persone che sanno fare questo, le faccio venire qui, le pago e mi danno una risposta. Questo ha mosso qualcosa negli operatori. Infatti, un radiologo ha quasi ultimato il corso per fare l’ecodopler, un dottore di medicina è pronto per fare l’ecodopler, mi hanno detto che a gennaio, invece di averne uno ne avremo tre.

Spero allora che se oggi le liste di attesa hanno cento giorno, dovremmo averne, fra poco, cento diviso tre. Per le altre cose lavoreremo. Abbiamo potenziato l’oculistica, abbiamo potenziato l’otorino, abbiamo potenziato altri servizi come la chirurgia ecc., quindi mi auguro che le liste di attesa riescano ad avere una diminuzione, perché noi abbiamo fatto un atto deliberativo iniziale dove abbiamo fissato quali dovevano essere le liste di attesa possibili per ogni specialità. Devo dire che sono solo due o tre le specialità che escono fuori da questo tipo di programma che ci siamo dati. Penso che per l’ecodopler in parte riusciremo a risolvere il problema, per l’oculistica e l’ortopedia sarà molto più difficile, anche perché, per l’ortopedia, abbiamo grosse richieste da tutte le altre aziende, perché abbiamo degli ortopedici molto bravi e vengono tutti qua. Questo ci fa piacere, però ci fa allungare le liste d’attesa.

Un’altra cosa importante che stiamo facendo sull’organizzazione è il CUP. L’anno prossimo avremo finalmente un CUP informatizzato. Stiamo tentando di farlo a livello provinciale e mercoledì avremo una riunione su questo per chiudere l’accordo. E’ il CUP più avanzato che oggi c’è. Il CUP 2000 che ha la città di Bologna, che si convenzionerà con noi, è quello più moderno che esiste oggi in

Italia, di terza generazione. Se questo ci verrà dato, probabilmente nel giro di 3-4 mesi saremo capaci di metterci in collegamento con tutti i punti di offerte e in tempo reale a casa del medico, in farmacia o in una nostra struttura tutti saranno capaci di sapere quando e dove ci si potrà prenotare. Questo solleva il disagio dei cittadini per quanto riguarda la prenotazione.

So che il territorio sta a cuore a tutti noi, però siamo un po’ più tranquilli rispetto all’ospedale. Abbiamo inaugurato una struttura che già ha ricoverato quattro persone ed è un mese che funziona. Sapete che ha otto posti letto per ricovero protetto residenziale e il resto è attività diurna. In un mese, su otto letti disponibili ne hanno già ricoverati quattro e stanno facendo un ottimo lavoro anche sul ciclo diurno, quindi stanno lavorando bene. Oltre a essere una bella struttura, sta anche dando delle ottime risposte.

Il dipartimento di prevenzione è uno dei migliori delle Marche, quindi non ho niente da dire.

Quest’anno abbiamo fatto una campagna vaccinale antinfluenzale eccezionale, nel senso che abbiamo vaccinato più di quello che prevedevamo, abbiamo avuto molte più richieste, ma siamo stati in grado di dare molte più risposte. C’è il problema dell’Adi. E’ un problema molto complesso, perché l’assistenza domiciliare integrata non attiene solo l’azienda sanitaria, ma attiene anche i Comuni. L’Adi non è l’assistenza domiciliare ospedaliera, che è un’altra cosa, è l’assistenza domiciliare integrata, quindi integrata con il socio-sanitario. Noi abbiamo presentato otto mesi fa alle Comunità montane un progetto per un accordo di programma che abbiamo già sottoscritto e che ancora loro devono sottoscrivere, forse perché ci sono state le elezioni, però sono otto mesi che mi bloccano questa attività, perché lì dentro è tutto stabilito, e se loro sono d’accordo noi abbiamo un’intesa forte per poter rispondere su questo territorio in maniera aumentata l’Adi e in maniera integrata con il socio-assistenziale.

Sindaco, lei mi deve scusare, ma in questo caso l’azienda ha pochissima colpa, perché per tempo ha presentato nella sede della Comunità montana di Urbina, presenti tutti e tre i

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

presidenti e qualche sindaco, otto mesi fa questo progetto che loro stanno ancora studiando. Aspettiamo che cosa ci verranno a dire.

Abbiamo avviato una cosa molto importante sul territorio: la campagna degli screenings. Questo territorio, tra non molto sarà in grado di avere gli screenings per l'utero e la mammella. Sapete che abbiamo potenziato l'ospedale per una risposta nel campo della mammografia: è venuta un'altra persona molto brava, da Fano, per poter leggere le mammografie. Siamo pronti — con il “nodulo-sentinella” saremo ancora più pronti — per avviare questa campagna di screening, sia sull'utero che sulla mammella, ed è una grossa possibilità per le donne del nostro territorio.

Dove dobbiamo ancora fare molto? Sul percorso-anziani, perché è il nostro lavoro del 2000, di quando questa popolazione aumenterà ancora di più. Qui ci manca una sola cosa per chiudere il percorso: abbiamo l'ospedale, nel 2000 attiveremo la lungodegenza nell'ala nuova, quindi daremo la risposta, abbiamo l'Adi, la potenzieremo con questo accordo di programma con le Comunità, ma ci manca la residenzialità, che non è che non abbiamo, perché l'abbiamo a Sant'Angelo in Vado, l'abbiamo a Urbania, l'abbiamo a Macerata Feltria, però avremo la possibilità di averla anche a Urbino, e questo dipenderà da tante cose, ma nella seconda triennalità del finanziamento Cipe è prevista questa residenza medicalizzata anche ad Urbino. Dopodiché saremo pronti per affrontare, certamente con tutte le dovute precauzioni e articolazioni, anche il progetto degli anziani.

Questa città è diventata — e sono molto felice, anche se non sono urbinata — patrimonio dell'Unesco, a giusta ragione, per la sua cultura, per la sua tradizione, per la sua storia. Vi posso anticipare che forse entrerà nel patrimonio nazionale e mondiale anche per la sua azienda. Di solito non dico queste cose, però credo che voi abbiate il diritto di saperlo, perché è la vostra città, la vostra azienda. Noi abbiamo i piedi tre progetti di cui non parliamo mai, perché noi siamo soliti fare, non parlare. Abbiamo tre progetti di respiro nazionale, internazionale ed europeo. Il primo progetto è un programma speciale del Governo italiano

sull'adeguamento degli impianti, della manutenzione, di tutte le attrezzature degli ospedali italiani, approvato dal Ministero e finanziato, che ho preteso fosse sperimentato su 13 ospedali, che sono i 13 ospedali di rete della regione Marche. Quindi, la regione Marche è capofila, il dott. Mingione è direttore responsabile del progetto, l'ospedale di Urbino è il capofila di tutto il progetto. Questo significa che a Urbino non solo avremo questo prodotto, ma faremo scuola per tutta Italia, perché il Governo se lo prenderà dopo che lo avremo sperimentato e lo farà diventare norma per tutti gli ospedali italiani. E' un'occasione unica, è un anno che ci stiamo lavorando, nessuno di voi ne sa niente perché noi non lo diciamo, ma Urbino è entrato già nel patrimonio nazionale per questo. Urbino entrerà nel patrimonio regionale e nazionale perché è stato approvato il progetto speciale del Governo sul distretto socio-integrato. E avrà un'altra occasione di andare a determinare quali saranno i parametri e come si dovranno fare i distretti socio-integrati in Italia.

Ma la cosa più bella che non sapete, è che con il patto territoriale per la salute che noi abbiamo messo in piedi, sono stato contattato dall'OMS, che metterà una sede a Venezia, e mi hanno detto che noi saremo i primi ospiti a Venezia, perché per il patto che abbiamo messo in piedi sul distretto di Urbania, noi siamo molto ambiti dall'OMS, ufficio europeo che sa a Copenaghen.

Non lo dico mai, ma in una sede come questa lo devo dire, perché è giusto che voi lo sappiate. E' chiaro che poi avremo centomila difetti e avremo operato male, ma queste cose sono state fatte ed è giusto che continuiamo a farle tutti insieme, perché sarebbe un peccato mortale abbandonarle, non avere il contributo degli enti locali, dell'università e di tutti gli operatori dell'ospedale.

Aspetto domande da voi.

**PRESIDENTE.** E' aperta la discussione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Violini Operoni. Ne ha facoltà.

**LEONARDO VIOLINI OPERONI.** Le mie saranno poche e brevi considerazioni di carattere generale, perché sono qui presenti consi-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

glieri che anche per attitudine professionale potranno essere più precisi circa i temi da sviscerare maggiormente nella discussione, ma anche perché penso che stiamo trattando argomenti per i quali, pure restando nella generalità, si possa capire e far capire verso dove andiamo e verso dove vogliamo andare.

Mi rendo conto che razionalizzare, intervenire è sempre difficile, perché in genere vuol dire economicizzare, ridurre i costi. Ed è ancora più difficile quando si parla di sanità, dove in gioco è la salute pubblica. Qui l'aspetto diventa ancora più delicato, perché economicizzare può portare a degli abbassamenti di standard qualitativi che nel campo sanitario non sono ammissibili. Quindi capisco anche le sue difficoltà quando si trova a dover fare scelte di un tipo piuttosto che di un altro.

Riordinare, razionalizzare è ancora più difficile, perché si deve andare ad agire anche sull'aspetto psicologico degli operatori. Questo può succedere allorché si va ad intervenire su situazioni già consolidate. L'aspetto psicologico penso sia molto importante per quanto concerne gli operatori. Penso, ad esempio, alla tranquillità e alla serenità di un operatore sanitario quando la mattina si sveglia e sa che dovrà varcare la soglia di un ospedale. Mi sembra che questo sia un aspetto non secondario, perché potrebbe ripercuotersi in una dimensione di quegli standard qualitativi a cui anche lei prima faceva riferimento. Razionalizzare è difficile soprattutto perché in una zona come la nostra si viene ad operare in una situazione non certo omogenea, con delle realtà territoriali consolidate, con situazioni di fatto che in qualche modo vanno contro quella razionalizzazione e quella economicizzazione che i migliori numeri economici porterebbero a dare come soluzione finale. Però non dimentichiamo che parliamo di salute pubblica. L'Italia possiede il vanto di un principio del nostro servizio sanitario nazionale: quello della salute pubblica, che possiamo portare a testa alta nei confronti di tutti i Paesi industrializzati. Costa tanto, però il principio della salute come diritto di tutti è assolutamente imprescindibile. Non dimentichiamoci che parliamo di salute pubblica, dove sbagliare non è concesso, perché pur non riuscendo a organizzarsi per la ricerca di un posto

in ospedale, per la tempestiva partenza di un'autoambulanza si può arrivare ai decessi. E non tutti hanno la possibilità di farsi giungere l'équipe in casa per curarsi.

In parte, sia nella relazione introduttiva del Sindaco che in quella del direttore generale questi temi sono stati affrontati, quindi la domanda che pongo ha già trovato la sua risposta. Mi sembra che il piano sanitario regionale sia un buon piano per noi, perché ci individua come ospedale di rete, con delle prerogative. Il piano strategico aziendale in parte l'ho visto ed è ancora migliore, proprio perché i dubbi relativi a certe specializzazioni, almeno sulla carta sono fugati. Mi sembra però che il piano abbia valenza triennale, con scadenza 2001. Mi chiedo e le chiedo, allora: praticamente, a un terzo del cammino, dove porterà Urbino il 2001 inteso come scadenza, e soprattutto dove porterà il territorio dell'entroterra che, in qualche modo, dovrà fare riferimento alla nostra struttura ospedaliera?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei cominciare con una battuta: Urbino è entrata nell'Unesco, ma solo il centro storico: l'ospedale è escluso.

Il Sindaco dice che non dobbiamo fare valutazioni. E' chiaro che non facciamo valutazioni professionali, ma valutazioni di gestione penso che ci debbano essere concesse. Sarò riduttiva, ma potrei riassumere tutto il suo discorso con due frasi: l'amministrazione funziona, sono gli operatori che non funzionano, per cattiva volontà o per poca professionalità. Forse non sono aggiornati, e potrebbero chiedere di essere aggiornati. Sono affermazioni che non condivido per niente, perché la professionalità, la dedizione, l'applicazione del personale tutto le conosco profondamente per aver frequentato continuamente l'ospedale per ragioni familiari, oltre che di salute, di familiari.

Vorrei fare alcune osservazioni e presentare riserve sull'attuale situazione e funzionalità dell'ospedale di Urbino. Cominciamo con la rianimazione, su cui lei non ci ha detto una parola. Non c'è? E allora mi spiega perché il neo-senatore Mascioni a maggio ci ha promes-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

so che sarebbe entrata in funzione alla fine dell'anno? Di questa rianimazione si parla da lustri, da quando io sono arrivata ad Urbino, quindi più di venticinque anni. La rianimazione non c'è, né si sa quando sarà riaperta. (*Risposta del dott. Mingione, non registrata*). Per, intanto è stato fatto il concorso per primario. Se quel servizio ha funzionato con la soddisfazione dei cittadini per quattro anni, si poteva aspettare. Oppure, le chiedo: perché oltre al concorso di primario non si sono fatti i concorsi anche per altri specialisti? Mi risulta che l'ospedale di Urbino abbia 6-7 anestesisti, i quali potranno soddisfare soltanto le attività chirurgiche, e per un servizio di rianimazione ne occorrerebbero almeno il doppio. Lei sa, naturalmente perché è più preparato di me, che in Italia gli anestesisti è difficile reperirli, mentre è molto facile reperire quelli che possono fare i primari.

Naturalmente non condivido le sue spiegazioni.

L'ala nuova. Come le dicevo ho avuto occasione di frequentare l'ospedale e i reparti erano pieni di degenti. Negli ultimi tempi, invece, noto dei grandi vuoti. Ad esempio, mi risulta che il reparto di chirurgia in questo ultimo anno ha avuto una diminuzione di ricoveri intorno alle 400 unità, se non di più. Forse godiamo all'improvviso tutti di buona salute? Una spiegazione ci dovrà pur essere.

Sono stati istituiti il day-hospital e il day-surgery per diminuire la durata delle degenze. E intanto si sta costruendo l'ala nuova. Forse facciamo altri uffici? Risponde a tutte le regole avere istituito questi uffici in locali di fronte alla sala operatoria? Più che costruire l'ala nuova, vista la diminuzione dei ricoverati, non sarebbe stato meglio migliorare il già esistente? Ad esempio, la sala operatoria ha ancora i fili che camminano sul pavimento. Per trasferire i malati da una barella all'altra si usano ancora le braccia e, per quanto riguarda i fili che alimentano le macchine, anche l'ospedale di Fabriano ha già provveduto.

Faccio questo esempio, perché lei ci ha detto che la parte tecnica è all'avanguardia, però non mi pare che questo si possa dire là dove sarebbe forse stato preferibile migliorare.

Le guardie interdivisionali. E' vero che sono stati istituiti i dipartimenti, ma funzionano

solo sulla carta, perché il personale stesso è molto scontento, in quanto c'è diminuzione di personale. Cominciamo dalle guardie interdivisionali: sono utili se effettuate con personale medico sufficiente, altrimenti servono esclusivamente a sfornire i reparti, specialmente quelli chirurgici, di figure professionali la cui presenza è indispensabile per garantire il turn-over. Certamente bisogna razionalizzare i ricoveri, però mi sembra che si sia passati da un estremo all'altro. Mi riferisco al day-surgery: le conseguenze sono che spesso i malati vengono mandati a casa in condizioni precarie. E' vero, in molti Paesi europei esiste il day-surgery, ma come? A fianco dell'ospedale sorgono delle strutture a cui i malati vengono inviati sotto stretta sorveglianza dei medici dell'ospedale dove sono stati operati, invece qui mi risulta che vengano mandati a casa e in caso di necessità — provvedere all'insulina, provvedere a un catetere — vengono chiamati infermieri privati e quindi pagati di tasca dei malati.

Sono d'accordo con l'istituzione di ricoveri di breve durata, ma prima andava istituita una rete assistenziale territoriale, poi si poteva provvedere a istituire il day-surgery.

La lista d'attesa. Per oculistica, da agosto sono bloccati gli appuntamenti, perché sturi, fino al 31 dicembre. Per ortopedia: sia l'ambulatorio che per il reparto 50 giorni d'attesa. Per l'ecodopler, blocco da agosto, saturi fino al 31.12.1999. Per il poliambulatorio: neurologia: blocco dal 1° novembre 1999; dermatologia: l'attesa è di 35-40 giorni; oculistica: l'attesa è di 45 giorni.

Le conclusioni ognuno le trarrà per conto proprio.

Passiamo all'assunzione di personale, che naturalmente valuterò soltanto sulla necessità, senza prendere in considerazione altri aspetti.

Per una Asl di circa 70.000 abitanti con una riduzione drastica di ricoverati, apprendiamo che si è deciso di conferire un incarico di consulenza per la riorganizzazione delle procedure gestionali di acquisizione di beni e servizi, il che significa acquistare roba per un costo, in tre anni, di circa 360 milioni più le spese. Innanzitutto vorrei chiedere al Sindaco: quale presidente della Conferenza dei sindaci e primo responsabile della sanità territoriale, era stato

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

informato di questa assunzione? Inoltre gradirei sapere: è stato presentato un piano in cui si dimostra che la qualità degli acquisti migliorerà, con un risparmio di almeno 400 milioni della durata di tre anni? Anche perché c'è altro personale addetto a questo servizio, e se la qualità non migliora e il risparmio non c'è, è una figura che mi sembra eccessiva, visto il già alto numero di dirigenti che ci sono.

Secondo me, invece, si risparmia sull'essenziale. Mi risulta che il vitto è scadente, la biancheria spesso torna sporca, il materiale delle sale operatorie viene acquistato con il contagocce. Talora, alcuni interventi di indagini diagnostiche vengono procrastinati per mancanza di materiale tecnico di scorta. Ciò non è dovuto alla mancanza di un dirigente, ma soltanto a volontà di risparmio.

Accoglienza. E' vero, c'è una hall accettabile. Quando uno arriva potrebbe dire "come sono contento di star male". Ma girato l'angolo ci ritroviamo con carrozzelle incrocciate, che ho visto personalmente, sale operatorie cadenti, barelle pericolanti. Mi scusi, non voglio essere polemica, anche se so già di essere tacciata di questo, ma la prima volta che ho visto l'entrata ho pensato a quegli alberghi a tre stelle, quando, nei miei viaggi, ero allettata dalla hall e le camere lasciavano molto a desiderare, ma i soldi erano pochi e quelle camere mi bastavano. Ma io, tutto il giorno lo passavo a visitare monumenti e paesaggi, invece nell'ospedale non ci sono turisti, ma malati, dott. Mingione. E' vero che, tecnicamente, qualcosa è stato migliorato, ma noi vogliamo che sia migliore la qualità del malato. Che poi si chiami "ospedale di rete" o in qualsiasi altro modo, se il disagio è evidente negli operatori e nei ricoverati, non so a che cosa serva avere un nome importante.

**PRESIDENTE.** Chiedo di stare nei termini di dieci minuti, perché ci sono molti iscritti a parlare. Ha la parola il consigliere Colocci.

**FRANCESCO COLOCCI.** Questo richiamo mi trova in fallo, perché supererò i miei consueti sette minuti, purtroppo.

Il Partito popolare italiano è grato al presidente Maricla Muci per l'iniziativa che

consente l'avvio dell'analisi e del confronto sui problemi della sanità, un ambito tutelato dalla Costituzione vigente, all'art. 32, come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività. Urbino è sede dell'azienda sanitaria n°2. Il nome "azienda" rimanda bruscamente all'idea della prevalenza del profitto sui servizi ma la normativa regionale e più ancora il Decreto legislativo n° 229 del 19 giugno 1999 detto anche "riforma Bindi" riporta all'articolo 1, proprio in epigrafe, direbbero i giuristi, che "la tutela della salute è un diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività ed è garantita, nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana, attraverso il servizio sanitario nazionale".

Il caso di Urbino presenta comunque difficoltà supplementari perché questo principio obbligatorio e costituzionale deve trovare attuazione in un territorio di 1.500 kmq che è ricco di 29 comuni aggregati in ben tre Comunità montane per un totale di 80.000 abitanti. E' l'azienda più estesa delle Marche che si articola in quattro distretti e tre presidi ospedalieri. Se noi vogliamo concentrarci sul problema di pertinenza strettamente comunale non possiamo prescindere da questo riferimento. Comune e territorio, non solo per questo aspetto, simul vivunt, simul cadunt.

Per questa specifica ragione avevo personalmente suggerito al presidente del Consiglio di preparare questo incontro fornendo ai consiglieri una scheda informativa sufficientemente ricca di dati per stimolare contributi e riflessioni fondate su elementi concreti a partire dai quali poi espandere libere considerazioni e proposte. Non è stato possibile forse per ragioni di tempo. Ognuno comprende però che sulla base di una relazione del Sindaco presidente della Conferenza dei sindaci e di un'altra del direttore generale, non è facile farsi un'idea esaustiva del problema della sanità e della sua gestione a Urbino e nel territorio. E' per questo che mi aspetto dal Presidente del Consiglio, nella sua autonomia organizzativa, un'altra occasione di approfondimento.

Mi piace ricordare che questo Consiglio è l'unico organo collegiale che legittimamente rappresenta tutti i cittadini del Comune di Urbino. L'altro organo monocratico eletto di-

rettamente è il Sindaco. Dunque per rendere efficaci le dichiarazioni di principio ricordate, questo Consiglio deve assumere l'argomento sanità tra i propri impegni prioritari e non arrendersi di fronte alla difficoltà effettiva della complessità dell'argomento e delle innumerevoli determinazioni. Evidentemente occorre uno studio accurato dello stato di fatto con la collaborazione della Asl per comporre poi una risposta concreta e comparabile con le esigenze dei concittadini che rappresentiamo. In attesa di tale circostanza, voglio proporre alcune considerazioni.

Il piano sanitario regionale 1998-2000 dice che "i processi di assistenza vengono composti a partire dai bisogni dei cittadini offrendo loro una risposta ottimale". E' una dichiarazione che merita un applauso, ma è riscontrabile nella realtà? Inoltre la più vistosa emergenza, non dico esigenza, è la crescita quantitativa degli anziani. Nella Asl n° 2 gli ultra 65enni costituiscono il 23% della popolazione per un totale di 18.000 unità contro una media regionale del 18% e nazionale del 16.4%.

La risposta del PSR è nella previsione dell'assistenza domiciliare integrata comunemente indicata con la formula ADI.

Si rivolge ai soggetti temporaneamente non autosufficienti, affetti da patologie croniche a medio e lungo decorso o a soggetti con patologie trattabili a domicilio. Questo secondo aspetto apre un capitolo significativo della riforma della sanità orientata a considerare la dignità e libertà della persona. E' chiaro che per ottenere un buon servizio di trasferimento, per quanto è possibile, dell'ospedale a domicilio, occorre una organizzazione distrettuale assolutamente flessibile, fortemente affiatata, spregiudicatamente sburocratizzata e tutta tesa al risultato sociale ed umano del servizio e capace di integrarsi con l'assistenza comunale.

Il discorso del dott. Mingione coincide con quello che sto dicendo: è impossibile fare una vera AdI se i due segmenti non coincidono.

Ma la spinta in questa direzione più facile da descrivere che da realizzare, lo riconosco, viene sempre dal PSR. Prevede infatti un accesso rapido e semplificato al servizio ed una erogazione personalizzata per la medicina generale, specialistica, cure infermieristiche, ria-

bilitazione, assistenza tutelare ed alla persona, supporto psicologico e spirituale anche attraverso il volontariato.

Siamo dunque in presenza di grandi possibilità di risposta alternativa rispetto alla ospedalizzazione che peraltro si articola come supporto inevitabile in presenza di patologie critiche o di necessità di diagnostica strumentale complessa. A questa prima opzione segue il sistema residenziale che può essere riabilitativo oppure per anziani o per altre patologie a diversi livelli. E tuttavia non esiste un sistema riabilitativo al servizio dell'ospedale di Urbino. Superata la fase acuta, l'ospedale è costretto ad inviare i pazienti che necessitano di un percorso riabilitativo, all'Istituto privato Santo Stefano di Macerata Feltria. Ci sono invece, nel territorio, residenze sanitarie assistenziali a Urbania, a Macerata Feltria, a S. Angelo in Vado. Qui la sede recentemente inaugurata, non è attiva. Urbania, per quello che sento dire, sarebbe carente di personale: 26 posti letto con una sola infermiera professionale per turno, una unità di pronto intervento ed un inserviente non infermiere. Poiché il numero di non autosufficienti è prevalente, si creano situazioni di grande difficoltà per le famiglie degli ospiti. Allora, perché non studiare attentamente un potenziamento dell'assistenza domiciliare sul territorio, magari attraverso forme di sperimentazione parziale ma con l'intento di espansione progressiva ove se ne verificano la praticabilità e l'efficienza in rapporto alla domanda?

Altro problema legato direttamente all'ospedale è quello della creazione di uno spazio adeguato per degenze protratte di osservazione e cura dopo la fase acuta. Ricordo che questo servizio fa parte della dotazione minima prevista per l'ospedale di rete..

La direzione sanitaria dovrebbe individuare spazi idonei nell'area ospedaliera e dotare questa struttura di personale adeguato (infermieristico ed esperto di animazione). Tali ospiti infatti debbono recuperare e quindi necessitano di un ambiente il più somigliante possibile alla normalità e dunque di stimoli significativi e forti. In questo modo potrebbe funzionalmente essere alleggerita la degenza in corsia.

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

Integrando dunque queste strutture ospedaliere e paraospedaliere con l'intervento esteso sul territorio, probabilmente renderebbe possibile e non più utopico concentrarsi sulla realizzazione delle condizioni per fare a Urbino, come stabilisce la legge regionale n° 34 l'ospedale di rete, nell'interesse generale di tutti gli 80.000 cittadini della Asl n°2.

A proposito della riabilitazione, non basta mettere in campo il fisioterapista ma occorre che le terapie riabilitative siano mirate, programmate, adeguate, controllate nel loro esito dal medico specialista fisiatra.

E' forse il caso di ricordare, non certo per gli addetti, che le dotazioni minime previste dal PSR per l'ospedale di rete quale Urbino dovrebbe avere quelle che sono state elencate dal dott. Mingione, quindi evito di citarle, ma soprattutto dovrebbe avere la rianimazione.

Al di sopra di ogni altra considerazione, occorre porre l'attenzione sul servizio di riabilitazione che è una struttura effettivamente qualificante per l'ospedale purché sia organizzata in modo da disporre di un organico adeguato sia di medici che di infermieri. Diversamente, per questo e per altro, l'ospedale di Urbino si riduce ad un poliambulatorio o poco di più e lo scandalo sarebbe enorme anche per l'impegno economico profuso nell'ampliamento delle strutture edilizie.

E' però evidente che non si può continuare a far credere che si possano salvare capra e cavoli lasciando che i tre presidi ospedalieri si mantengano nel limbo della sopravvivenza politica o diplomatica e facendo credere che tutti hanno ragione di pretendere tutto, quando poi si creano doppioni e ripetizioni e dunque spreco. Sarebbe invece molto più serio e funzionale il proposito di investimento per strumenti di rapido raggiungimento dell'ospedale di rete che però sia effettivamente in grado di dare risposte alle emergenze.

In questo senso la proposta avanzata dal segretario politico del Ppi di Urbino nel convegno del 15 gennaio scorso, è tutt'altro che stravagante. Diceva, infatti, che "quando l'ospedale di rete sarà nelle condizioni di dare risposte qualificate e di altissimo livello professionale nei settori di sua competenza, sarà necessario, vantaggioso e coerente istituire un pronto

intervento territoriale con eliambulanza attrezzata". E in quella circostanza aggiungeva che a furia di parlare di ospedali e distretti si finisce per dimenticare che i primi e fondamentali referenti della moderna organizzazione sanitaria sono i medici di base ai quali va restituito il ruolo ma anche l'onere di compiti sanitari primari dai quali, gradualmente, si sono autoesclusi o per contratto o per scarsa collaborazione con i medici ospedalieri. Anche per questo problema la riforma Bindi mette le basi per un riavvicinamento delle posizioni poiché all'articolo 1, comma 6 ricomprende in tre livelli essenziali tutta l'area di assistenza del servizio sanitario nazionale: a) assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro; b) assistenza distrettuale; c) assistenza ospedaliera.

Questo intervento non vuol simulare conoscenze approfondite in un settore assai complicato ma sul quale circolano scarse e frammentarie informazioni, salvo il sentito dire e le osservazioni critiche degli utenti che hanno a che fare con i servizi della Asl. Dunque mi si perdoneranno, spero, delle eventuali imprecisioni dovute alla difficoltà di reperire dati precisi. Per questo mi pare utile elencare una serie di problemi ai quali l'Azienda dovrebbe dare risposte esaustive per tenere informato continuamente il pubblico dell'utenza ma soprattutto questa rappresentanza qualificata eletta direttamente dai cittadini in loro rappresentanza e per l'amministrazione di ogni aspetto della vita associata, tanto è vero che la legge nazionale n° 265 del 3 agosto 1999, all'art. 2 comma 2 afferma che il Comune è "l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo". E mi si dica quale interesse possa essere maggiore di quello della tutela della salute? Ecco allora l'elenco dei problemi della cui evoluzione, credo, tutti i consiglieri dovrebbero essere tenuti informati: 1. la carta dei servizi sanitari e delle prestazioni della Asl; 2. il piano dettagliato della disponibilità degli immobili e della loro destinazione specialmente in Urbino; 3. costi dell'edilizia di nuova edificazione, delle attrezzature sanitarie, degli arredi; 4. ubicazione, all'interno degli spazi nuovi dell'ospedale di Urbino, dei servizi religiosi ed in particolare della Cappella con annessi servizi per la rispo-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

sta alla domanda di contatto personale dei degenti con il personale religioso; 5. storia recente, gestione e destinazione dei beni mobili ed immobili della Fraternita di Santa Maria della Misericordia di Pian di Mercato fondata nel XIII secolo; 6. pubblicizzazione di lasciti, vincoli e destinazioni dei beni mobili ed immobili; 7. costi complessivi del personale dipendente dalla Asl; 8. costi gestionali dei singoli presidi ospedalieri e distrettuali; 9. pianta organica e quadro dei parametri di retribuzione dei singoli ruoli; 10. criteri e modalità di assegnazione dei premi di produzione; 11. previsione dei costi, benefici (e gradimento) dei presidi territoriali di continuità assistenziale per le cure primarie; 12. possibilità di istituzione del medico per turisti e studenti a regime di rimborso totale o accesso gratuito con rimborso alla Asl n°2 da parte della Regione di provenienza; 13. bilanci dettagliati e comprensibili della gestione aziendale con indicazione delle risorse reali disponibili, della loro destinazione, delle spese, delle priorità, degli esiti; 14. accreditamenti istituzionali (art. 8 quater D. Lgs. 19.6.99 n° 229) alle strutture private o ai professionisti; 15. chiarimento sulla vicenda relativa all'incarico esterno per la direzione dell'Ufficio acquisti.

Per tutte le ragioni che sono andato dicendo il servizio della tutela della salute, pur essendo uno dei più importanti, viene paradossalmente delegato, presumibilmente in forza del fatto che è talmente specialistico da suscitare uno strano miscuglio di sentimenti. E' bene invece che il cittadino abbia una consapevolezza critica dei problemi pur senza l'inutile ipercriticismo e nell'ambito della responsabilità che ad ognuno compete.

So che questo equilibrio è difficile ed ha confini fragili ma spetta in primo luogo alle istituzioni rendersi credibili con la massima trasparenza e disponibilità. Solo a questa condizione si può sperare in una forma di partecipazione civica costruttiva. Non voglio trascurare un cenno al bollettino *Montefeltro Sanità* che, se più professionalmente organizzato, potrebbe essere uno strumento di qualche significato per la corretta informazione dell'utenza Asl, ma deve passare da una paludata forma di propaganda della gestione ad una funzione

dinamica e propulsiva per diventare uno strumento ed occasione di indagine utile anche all'Azienda.

L'attuale direttore responsabile ha sicuramente le capacità di organizzare un prodotto rispondente alla domanda, ma occorre un investimento di mezzi e personale proporzionato all'obiettivo. Occorre prima di tutto che la gestione della Asl abbia la convinzione che è meglio investire bene una congrua risorsa piuttosto che ripiegare su di una spesa modesta ma inefficace.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Il mio intervento è in realtà diretto al Sindaco, ma sono contenta che ci sia il dott. Mingione perché non mi piace parlare di persone in loro assenza o citarle in loro assenza.

Non entro nel merito del discorso della sanità, anche perché, per vicende mie personali non riesco a parlarne senza agitarmi. Entro nel merito di una questione molto più tecnica. Nel programma che anche noi di Rifondazione comunista abbiamo appoggiato entrando in questa Amministrazione, al punto 5), "Politica dei servizi", nella premessa si dice che questo Consiglio comunale si pone come obiettivo la salvaguardia della salute e il miglioramento del sistema sanitario, dopodiché, al punto 5) si dice che si lavorerà per potenziare la medicina di base, e va da sé che per fare tutto quello che c'è nel programma sono indispensabili delle risorse economiche. Infatti, il punto 5) continua: "si lavorerà per impegnare la Conferenza dei sindaci come interlocutore della Regione nelle fasi di programmazione e definizione delle risorse da attribuire alla Asl". Per questo dico che mi rivolgo al Sindaco come presidente della Conferenza dei sindaci. E mi fermo sulle parole "programmazione e definizione delle risorse".

Io ho dei dubbi sul significato di "programmazione", nel senso che non mi sembra programmazione attribuire una ulteriore consulenza, la undicesima, alla Asl di Urbino per l'assunzione a tempo determinato di una persona responsabile degli acquisti. Mi chiedo che

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

programmazione è, e soprattutto che risparmio è, spendere in tre anni più di 360 milioni — perché ci sono poi tutti i rimborsi spese — per pagare un esperto che ci insegni a risparmiare. Credo che programmazione voglia dire qualcos'altro: impegnarsi in una politica di verifica degli acquisti, al fine di procedere ad una razionalizzazione, tagliando gli sprechi. Credo che programmazione sia anche verificare quante e quali consulenze una Asl abbia stipulato negli anni e procedere a un ridimensionamento delle stesse.

Entro nel merito della consulenza attribuita al dott. Sodano. Uno degli obiettivi di questa Amministrazione mi sembrava dovesse essere una maggiore trasparenza. Non c'è un punto preciso del programma in cui questa parola compare, però: o io sono un'ingenua oppure mi sembrava di evincerlo da tutte le voci di questo programma. Mi chiedo che trasparenza c'è in questa nomina. Leggo dai giornali di un concorso bandito e approvato dopo le prove scritte, di una revoca del concorso, di un incarico attribuito senza alcuna forma di selezione in modo "privatistico". Dott. Mingione, io ho letto una sua dichiarazione sul giornale. Io insegno filologia medievale umanistica e non avevo gli strumenti per capire il suo discorso: se me lo spiega mi fa un favore: "Tenuto conto che le aziende sanitarie sono state trasformate in aziende con autonomia imprenditoriale, con capacità di azione mediante atti di diritto privato; ritenuto pertanto opportuno approcciare tempestivamente la portata copernicana del contesto descritto sotto il profilo gestionale, atteso che la cultura organizzativa informa che la cura dei processi di re-ingegnerizzazione nelle fasi di profonda innovazione determina l'efficienza...". Ho citato dall'articolo di Luminati comparso sul *Carlino* del 24 novembre. Posso solo sperare che questo articolo sia pieno di errori di stampa, ma ne dubito, perché insegno filologia e so che nella genesi degli errori vale il principio della banalizzazione, del passaggio dal difficile al facile, dall'inusuale al consueto. Mi parrebbe strano se parole come "approcciare", che esiste nel vocabolario, oppure "re-ingegnerizzazione" — che non ho trovato — fossero dei refusi. Auspico che il dott. Mingione mi smentisca. Quanto alla "portata copernicana

del contesto", la cosa mi spaventa, perché si ha l'impressione che si dica che esiste un sole attorno a cui ruotano un serie di satelliti e di pianeti. Ciò premesso, siccome non è una cosa che ho fatto di mia iniziativa totalmente, vorrei leggere l'interrogazione che il consigliere regionale di Rifondazione comunista Cristina Cecchini ha presentato il 26.11.1999: "*La sottoscritta: premesso che la questione dei tagli agli sprechi è l'unica via perseguibile, stante il fatto che non è accettabile limitare servizi e assistenza alla popolazione anziana o chiudere gli ospedali nelle zone montane; che l'osservatorio prezzi della Regione Marche ha segnalato che ci sono disparità nelle forniture di beni e servizi alle aziende, settore che, razionalizzato, potrebbe portare a un risparmio di 200 milioni; che nella Asl di Urbino si intende procedere ad una ulteriore consulenza (la undicesima) per l'assunzione a tempo determinato per tre anni, £. 120.000.000 annui più il rimborso spese, a una persona responsabile degli acquisti — qui c'è un commento sulla persona che non mi interessa — interroga la Giunta regionale per sapere; se intende intervenire sul direttore generale dott. Ciro Mingione per bloccare l'ultima consulenza al dott. Sodano; se intende impegnarsi in una politica di verifica degli acquisti di beni e servizi al fine di procedere a una razionalizzazione degli stessi attraverso tagli agli sprechi; verificare la qualità e la quantità delle consulenze che le Asl delle Marche hanno stipulato nel corso degli anni 1995-1999 e se si intende procedere ad un serio ridimensionamento delle stesse*".

Sulla base di questa interrogazione chiedo che il Sindaco, in qualità di presidente della Conferenza dei sindaci, si attivi a che questo provvedimento sia bloccato. So che il regolamento del Consiglio comunale non lo prevede, vorrei presentare ora una mozione, ma se non sarà possibile la presenterò al prossimo Consiglio comunale e spero che il Consiglio voglia far proprio questo mio invito al Sindaco, negli interessi della collettività, a difesa di quelle che per me sono le più elementari norme di un vivere civile e morale, a salvaguardia della stessa immagine del Sindaco e a salvaguardia dell'immagine di noi consiglieri che siamo

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

chiamati a rappresentare, garantire e tutelare i cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bravi.

**ADRIANA BRAVI.** La Asl ha a disposizione diversi strumenti per valutare la qualità dei servizi sanitari. Il dott. Mingione ha citato prima il questionario somministrato ai cittadini per rilevare la qualità percepita. Io, in questo caso mi riferisco ad altri strumenti quali, ad esempio, gli indicatori di qualità e, più semplicemente ancora, agli obiettivi che i servizi negoziano con la direzione aziendale da una parte e dall'altra prendo in considerazione i report che semestralmente e annualmente vengono inviati dal servizio apposito alla direzione aziendale e a tutti i reparti e servizi. Sappiamo che questi report mettono in evidenza in maniera reale la situazione dei reparti, nel senso che vengono indicate tutte le prestazioni che vengono erogate.

Chiedo al Sindaco e al dott. Mingione di mettere a disposizione dei consiglieri questi strumenti, affinché tutti possiamo verificare il numero, ad esempio, dei ricoveri che vengono effettuati complessivamente nell'anno, il numero dei ricoveri che ogni singola unità operativa effettua, il numero di interventi chirurgici che vengono effettuati, il numero di prestazioni ambulatoriali che vengono erogate e le liste d'attesa. In questi strumenti, per esempio, viene evidenziato anche il confronto con le prestazioni erogate negli anni precedenti, quindi è possibile vedere gli scostamenti e le differenze con i dati numerici relativi agli anni precedenti. Secondo me è giusto che il Consiglio e i cittadini abbiano a disposizione questi documenti, perché è importante che dalla lettura dei dati emerga almeno alla richiesta delle motivazioni che hanno portato a queste differenze, sia che ci si riferisca a dei risultati positivi sia che ci si riferisca a risultati negativi. In questo modo il cittadino partecipa veramente a quella che è la vita della sanità del nostro Paese. Questo è un principio fondamentale riconosciuto e inoltre l'azienda mette a disposizione dei cittadini tutto ciò che riguarda la salute degli stessi, tutto ciò che riguarda la crescita dell'ospedale e dei

servizi sociali, e in questo modo viene sicuramente rispettato anche il principio di trasparenza.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Come ricordava lo stesso dott. Mingione, io ho partecipato all'assemblea che ieri il direttore generale ha tenuto con gli operatori sanitari. Ci sono andata perché ritengo un mio dovere informarmi in modo dettagliato sulla situazione sanitaria locale, dunque mi sono permessa di partecipare, anche se non invitata.

Mi chiedeva, il dott. Mingione, le impressioni che ho avuto. Innanzitutto mi sono stupita della prima affermazione che lei ha fatto quando, vedendo effettivamente la sala piena, ha chiesto "ma l'ospedale di Urbino ha così tanti dipendenti?". Mi sono detta: "se non lo sa lei...". (*Interruzione del dott. Mingione*). Sì, sì, era una battuta, e mi sono resa conto, con l'andar del tempo, che di battute ne fa molte, ma la prima non l'avevo colta come battuta. L'impressione è stata che da un lato c'era effettivamente un direttore generale che in alcuni casi dichiarava anche lo stato di avanguardia dell'ospedale di Urbino, come detto questa sera, per l'adeguamento a norme esistenti, dall'antincendio alla sicurezza ecc., dall'altro però c'era una numerosa platea di operatori che tentava di farle presente problemi esistenti all'interno dell'ospedale, malumori esistenti fra di loro, e soprattutto, da parte di molti, ho visto il tentativo di farle sapere ciò che la gente, in particolar modo la cittadinanza urbinata, pensa dell'ospedale di Urbino, facendo più ipotesi.

A mio avviso la cittadinanza di Urbino è preoccupata. E' anche vero quello che ha detto lei questa sera e che l'operatrice presente mi sembra dicesse ieri, che la lamentela spesso non riguarda il ricovero, perché i ricoveri sembra che effettivamente funzionino, anche se aspetto di vedere i dati che giustamente chiedeva il consigliere Bravi. Sta di fatto che la lamentela maggiore, anzi la preoccupazione maggiore che il cittadino ha, è dovuta a quel che vede. Ieri lei diceva — e lo ripeteva anche questa sera — che forse il cittadino è preoccupato.

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

pato in maniera esagerata, per non dire ingiusta, di non essere informato. Però, fare una considerazione di questo tipo è riduttivo ed è anche preoccupante se a farla è il direttore. Non ci si deve limitare a dire che forse la cittadinanza non è informata, ma sarebbe bene valutare anche altre cause possibili che determinano lo stato di preoccupazione.

E' emerso dagli interventi di diversi, che la preoccupazione del cittadino urbinato è dovuta alla configurazione che l'ospedale attualmente ha. Il cittadino urbinato era abituato a vedere un reparto di chirurgia o di ortopedia diviso in uomini e donne, non era abituato a vedere un reparto unico, con l'accorpamento di uomini e donne insieme. Giustamente si chiede: se prima avevamo più posti letto e avevamo la divisione, che mi sembra fondamentale, tra uomini, donne, persone di diversa età — in otorino vi sono giovani e anziani, di diversi sessi, messi insieme — forse stavamo meglio. E' chiaro che il cittadino è preoccupato per quel che vede all'interno: c'è una sala d'attesa impeccabile, dopodiché dai corridoi in avanti si vede una stonatura, ci sono effettivamente carrozzelle che andrebbero sostituite, lettini che andrebbero cambiati.

Ieri, lei diceva "vorrò dare a ogni paziente 9 metri quadri", poi nel contempo diceva che la struttura più di 200 posti letto non potrà avere, anche se, per la cubatura che ha, potrebbe contenerne addirittura il doppio.

Allora, abbiamo una struttura che potrebbe avere anche il doppio di 200 posti letto, ma almeno quelli che ci sono abbiano effettivamente lo spazio adeguato. Non ci sono problemi di spazio, perché la cubatura c'è, quindi perché costringere in piccole stanze un numero esagerato di letti, quando di fronte a una sala piena di letti si vede un ufficio ampio e adeguatamente, elegantemente arredato? Quello spazio si dia al malato, si riduca la grandezza degli uffici, si facciano più grandi le stanze con i letti.

La preoccupazione del cittadino è questa: c'è la sensazione che si vada in discesa, che si ridurranno ulteriormente i servizi, gli spazi. Tutti si chiedono a cosa serve l'ala nuova: forse a metterci ancora uffici? E' vero che il nucleo presente nel centro storico è stato portato nella sede ospedaliera, ma se accanto a questo non

c'è un miglioramento delle condizioni in cui si trova il malato, è difficile far passare il messaggio che lei vorrebbe passasse, perché il cittadino guarda la qualità del servizio.

Mi fa anche piacere sentire questa sera una cosa posta diversamente da come è stata posta ieri. Lei ha ieri detto che ai malati sono stati distribuiti dei questionari e che questi questionari sono risultati positivi. Ieri ha detto che è un dato che dimostra che il cittadino è contento; questa sera ha detto una cosa diversa. Ha detto: forse il questionario, che peraltro è stato fatto artigianalmente, non è tanto adeguato e comunque ha dato un'immagine diversa rispetto a ieri. Non va sottovalutata la preoccupazione del cittadino.

Ieri lei diceva che quella sensazione di mancanza di umanità che il paziente si aspetta e che a volte non trova, sia da far ricadere sugli operatori stessi. Praticamente lei ha detto "siete voi che dovete avere questo tipo di atteggiamento con i pazienti". Gli operatori le manifestavano un malcontento che li porta ad essere... (*Interruzione del dott. Mingione*). Io ho acuto questa impressione, ieri.

Mi auguro che la rianimazione si apra, dopo tante premesse. Non so quanti anestesisti servano, ma so che il personale va effettivamente preparato. Non si può arrivare all'apertura di un servizio con un personale che non è in grado di realizzarlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Solo due domande, visto che sono state fatte tante puntualizzazioni su tutto.

Mi è parso strano quanto detto circa la sicurezza. E' un problema sentitissimo dalle aziende. Io ho una piccolissima azienda, e non mi pare che ci sia la possibilità, per un ente come un ospedale pubblico di preoccuparsi. Il direttore non dovrebbe neanche parlare, perché questa cosa va di per sé. E' la prima cosa in assoluto.

Ho sentito parlare di preoccupazione per l'accreditamento. Oggi ci sono tantissimi enti, uno dei quali accredita l'altro, e ci si preoccupa di far quadrare le carte più che di dare un

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

servizio adeguato. Vorrei solo chiedere di che cosa si tratta, più specificamente.

Mi è giunta voce che i medici condotti hanno un bonus se fanno fare meno esami ai loro pazienti. Vorrei chiedere quanto questo sia vero.

Assumere una persona per gli acquisti credo sia il modo per gestire bene un'azienda, perché è una cosa essenziale. L'importante è che questa persona sia all'altezza della situazione. La retribuzione da corrispondere sarebbe da vedere dopo che la persona abbia operato, non prima.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Serafini.

**ALCEO SERAFINI.** Capisco che il ruolo del dott. Mingione in questa seduta sia, non dico scomodo, ma particolare, soprattutto perché, dopo anni che ci si trova a parlare di riforma sanitaria da mettere in opera, i tempi sono maturati e il dott. Mingione sta portando avanti una riforma.

Questo ci lascia giustamente perplessi di fronte a tutta una serie di scelte, perché le aspirazioni che questa città ha nutrito per la sanità erano forse diverse. Questo è un piano di partenza. Molto probabilmente il dott. Mingione nulla c'entra con l'ala nuova, perché era in costruzione ed è uno sforzo fatto dall'Amministrazione comunale la quale interpretava un bisogno di questo tipo di società, di questo tipo di città, affinché potesse esternare i migliori servizi per il territorio, congiungendosi alle realtà montane e dando un'alternativa ai servizi della costa. Questo è stato un disegno strategico dell'Amministrazione portato avanti con impegno e con solerzia e anche con difficoltà, perché, se ben ricordate, due anni fa c'è stata una sospensione dei lavori e per un anno ci si chiedeva esclusivamente quali erano i nostri progetti nell'ambito del secondo piano sanitario che ancora non era stato formalizzato. Quindi, la città di Urbino bene ha visto questo tipo di intervento, perché sono previste sei camere operatorie, un dipartimento d'emergenza con addirittura l'eliporto, tutta una serie di servizi che possono valorizzare questo ruolo territoria-

le. Le aspettative erano tante e molto è stato fatto.

Quello che contesto alla gestione aziendale è una leggerezza che si tramuta poi in un disagio serio, cioè: "abbiamo modificato tutta una serie di parametri, non siamo più l'ente pubblico che agisce con concorsi, con verifiche, con una serie di strumentazioni c'è molta più agibilità, molta più possibilità di manovrare per il conseguimento di un fine, quello dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi". Però, poiché io vivo in un'amministrazione pubblica e faccio anche il funzionario di un altro ente, non mi illudo e so benissimo che mai, in qualsiasi società in cui uno non è responsabilizzato per la propria figura, anche a livello economico, ci sarà mai la contrapposizione: il paragone con il privato morirà sempre in quel momento. Il privato investe, elimina anche alcune procedure, prende chicchessia perché lui paga di persona, e se prende uno sciocco nella propria azienda ci rimette di persona, perché questo gli farà andare male i suoi affari, le sue cose ecc.

Anche se l'amministrazione pubblica si voglia dotare di un processo di snellimento, non arriverà mai a questo risultato. Da qui la ragione che le procedure sono essenziali, perché alla fine quello che uno va a costruire deve rimanere. Anche i direttori generali se ne vanno, ma le strutture rimangono.

Il mio non vuol essere un intervento organico nell'ambito di un sistema sanitario che Urbino dovrebbe sviluppare, perché occorrono una serie di dati e di informazioni che io non ho, ma vorrei riportare una serie di esempi.

Il cittadino si domanda: di fronte alla costruzione di una nuova struttura che impegna miliardi, personale ecc., noi andiamo a chiedere reparti, a calcare uomini e donne su un sistema, a mandarli a casa dopo due giorni dall'operazione. Tutto questo è difficile da capire, forse non siamo preparati culturalmente per poter apprezzare un discorso di questo genere, però secondo me si potrebbe fare meglio. L'unica logica per gestire la sanità non deve essere quella del profitto, non può essere questa, ci sono dei tempi che vanno rispettati. Io sono entrato in ospedale per dei problemi, l'ultima volta questa mattina per prenotare una

visita oculistica: mi hanno rimandato al 9 gennaio, che non è una cosa esagerata. Però, se vado dentro di pomeriggio è una morte civile, ci sono addirittura anche le luci spente. Si vede che la struttura sta perdendo di vitalità. E allora mi domando e dico: dov'è il difetto di gestione? Alcuni servizi l'ospedale di rete non li prevede, però se storicamente li annovera e li ha possono essere mantenuti, ad una condizione: che siano autosufficienti e che ci sia l'impegno dell'amministratore di renderli efficaci, positivi, economici, autosufficienti.

Per fare questo, dott. Mingione, occorre che uno si impegni nel reperimento delle migliori unità. E' difficile, duro dover scendere sui particolari e sulle persone, però io sono estremamente chiaro e franco, come sempre, e dico che non è possibile fare un contratto per reperire un bravissimo chirurgo, tenerlo qui un tempo molto limitato e qualcuno dice addirittura che era previsto come punto di transizione. Se dovesse avvenire questo perché le aspirazioni di ciascuno sono illimitate ed è giusto che ognuno possa realizzarsi, facciamo in modo che non si crei uno scopenso dalla sera alla mattina. La sanità ha un solo elemento, come il gioco della borsa: la fiducia. E' basato tutto sulla fiducia. Cosa significa? Che se io riesco a dare continuità ad un'azione riscuoto fiducia, altrimenti occorrono anni per rideterminare quel tipo di fiducia. Perché la gente sceglie altre strutture? Qualcuno ha parlato di un calo di interventi, di un calo di prestazioni: alla fine, chi ha un minimo di possibilità economica la spende per la salute, perché ce n'è una sola di vita. Non voglio dire che i nostri servizi non siano adeguati, ma che forse viene a mancare questo tipo di fiducia, perché alcune volte si è soprasseduto ad alcune regole di continuità.

Attualmente non è più necessario vincere un concorso — questo l'ho imparato da poco, perché nell'amministrazione dove sto esistono i concorsi: non che li vincano sempre i migliori — ma l'unico elemento che determina un minimo di serietà è l'avviamento di procedure serie e stabilizzate. Noi abbiamo visto penalizzati tutti coloro che da Urbino avevano visto questo tipo di rapporto per anni, anche sopperendo alle carenze del primario. Insindacabilmente il direttore generale, rispetto a una presentazione di

idoneità, sceglie senza che alcuno possa fare nulla. Quindi, la responsabilità cade tutta sul direttore generale, però, alla fine, i risultati possono essere anche diversi a seconda dell'una o dell'altra scelta.

Un'altra battuta che circola, è che le prenotazioni per alcuni servizi vanno a rilento, però se uno chiede di andare a pagamento, immediatamente si ha la prestazione.

Vorrei che nella gestione specifica dei servizi il direttore generale ponesse un occhio su questi che sono i problemi concreti delle persone. Perché ci vogliono due mesi per fare la visita, invece a pagamento si può fare dopo tre giorni? E perché il proliferare di questi poliambulatori? Non sarà certamente colpa del dott. Mingione, perché la riforma, che ha avuto un rallentamento, non permetterà forme alternative o il lavoro interinale o tutta una serie di strutture che potrebbero valorizzare l'ospedale.

Mi rendo conto la difficoltà di portare a fondo nel territorio questo tipo di riforma, senza parlare dell'avviamento del servizio domiciliare, della funzione dei distretti, di tutta una serie di realtà, però quando è stato fatto il piano sanitario, perché si è individuato soltanto in una serie di prestazioni di servizio il risparmio oggettivo, quando ci sono strutture che sono obsolete e che bisognerebbe avere il coraggio di chiudere?

Andiamo a vedere quello che succede nella provincia di Ancona, andiamo a contare quanti ospedali sono presenti in Ancona e quelli che sono presenti nella provincia di Pesaro. Abbiamo fatto difficoltà enormi, e parlo della prima riforma sanitaria, quando ancora erano presenti Sassocorvaro e Macerata Feltria, a distanza di tre chilometri l'uno dall'altro, e nessuno ha avuto il coraggio di unificarli. Le rendo merito di avere avviato un certo tipo di impostazione, che è quella nazionale. Si discuteva in un certo modo a livello nazionale e poi gli stessi arrivavano a fare le barricate affinché non si chiudesse. Vorrei questo tipo di attenzione e il collegamento con il territorio, con un'attenzione superiore ai servizi e alle persone che vanno ad operare nella sanità.

Tempo fa c'è stata una richiesta — e mi trova interessato perché mia moglie fa questo

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

mestiere — per la guardia medica allocata nel distretto sanitario. Già le cose stanno migliorando, perché hanno fatto la pavimentazione e c'è l'illuminazione. Hanno avuto due aggressioni, in un struttura dov'erano soli, con ciò che è successo in tutte le parti d'Italia, non ultimo il fatto accaduto a Barletta di quella dottoressa assassinata. Ebbene, abbiamo avuto due aggressioni con sfondamento della porta. Io non vivo più a casa mia, per questo. E' stata fatta una richiesta di inserire la guardia medica nell'ospedale, così come prevedeva l'altro contratto che non è stato cassato, ma non è stato ripreso. Le donne che restano sole lì dentro, vivono in una serie di tensioni non giustificate, perché il posto all'interno dell'ospedale c'è.

La favola della sala d'attesa di prenotazione "all'americana": non so come volete considerarla voi, però anche lì c'è uno spreco di spazio. Ma non vorrei entrare nel merito di queste situazioni, vorrei solo pensare che l'amministrazione ponga rimedio ad una serie di difficoltà. Ripeto, il dott. Mingione è in veste da tecnico e porta avanti una riforma regionale e nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bastianelli.

**VALENTINO BASTIANELLI.** Vorrei entrare in una argomentazione specifica, anche perché si è dibattuto abbastanza delle linee generali. Quindi, non generalizzo e vado subito al punto. Formulo una domanda al dott. Mingione, con una premessa.

Mi chiedo come mai la Asl da lei diretta pratica il day-hospital con una facilità e una frequenza sospetta. Ci dica, per favore, quanto costa un day-hospital e quanto può costare una semplice visita turistica o una radiografia al torace. Il day-hospital è una pratica che deve essere giustificata, perché una semplice prestazione fattibile ambulatorialmente non lo è, quindi si utilizza un sistema molto poco chiaro, cioè si interviene sugli assistiti cronici consegnando loro un documento che deve essere poi firmato dal loro medico curante per avere il consenso del passaggio in cura, dopodiché si fa un'apertura di day-hospital, ovvero ognuno di questi assistiti ha il cosiddetto "day-hospital aperto".

Anche qui mi piacerebbe sapere, burocraticamente, di cosa si tratta.

Il tutto viene giustificato con sistemi pretestuosi, come la distribuzione di certi farmaci che molto spesso sono costosi, mutuabili completamente e comunque facilmente reperibili in tutte le farmacie del territorio. Da tutto ciò l'assistito non trae però alcun vantaggio.

Mi risulta anche che l'emodialisi viene effettuata in day-hospital. Una delle giustificazioni potrebbe essere che il dializzato evita di fare la richiesta d'impegnativa ogni volta al proprio medico. In altre aziende l'impegnativa ha una durata di tempo più o meno lunga. E' un sistema che può risolvere anche qualche problema.

L'assistito viene messo davanti a uno pseudo-vantaggio: che in caso non fosse accettato il sistema, lo si ostacola in varia maniera. Questo mi è stato direttamente riferito da alcuni assistiti.

Considerando che il day-hospital è praticato in maniera così assidua, quali vantaggi ci sono, e per chi, visto e considerato che i costi per lo Stato sono molto superiori e gli assistiti da ciò non traggono alcun beneficio — i farmaci si trovano senza problemi perché sono mutuabili, le pratiche burocratiche si possono avviare in maniera semplice, pratiche ambulatoriali vengono effettuate in tempi in cui le corsie preferenziali potrebbero esserci ugualmente?

I benefici finanziari che evidentemente esistono, dove risultano? Ovvero, rientrano nel bilancio dell'azienda? In che misura? E come vengono indicati? In caso contrario, che uso ne viene fatto?

Se le entrate vengono riportate in bilancio regolarmente per intero, si evidenzia il fatto che ciò è una pratica di risanamento del bilancio stesso, effettuata non per buona gestione ma sulla pelle dei cittadini che pagano in prima persona.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Mechelli.

**LINO MECHELLI.** Solo alcune battute, perché una relazione articolata e completa l'ha

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

fatta l'amico e collega Colocci per il gruppo del Partito popolare.

Vorrei rettificare che il merito di questo dibattito vada riconosciuto anche al sottoscritto, perché nel corso dell'insediamento del Presidente del Consiglio auspicai, sulle grandi questioni, di coinvolgere il Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Confermo.

LINO MECHELLI. Vorrei sottolineare in modo positivo il dibattito che si è sviluppato su una questione così importante. Credo che siano state espresse preoccupazioni, critiche, anche consensi pur se in tono minore. Ritengo che questo sia l'inizio di un confronto a cui il Sindaco, in qualità di presidente della Conferenza dei sindaci, quindi dell'intero territorio, e il generale, non faranno mancare la loro presenza, dato che si tratta di questioni molto importanti. E' da tenere in positiva considerazione anche la tensione in cui si è svolto il dibattito. E' importantissimo e credo che questa sia anche un'occasione per sviluppare quell'azione sottolineata dai colleghi nei loro interventi, di una maggiore...*(fine nastro)*

...e a garantire anche la mai troppa trasparenza.

Attendo che il direttore generale e il Sindaco diano risposte alle richieste di chiarimento, anche impegnative. Mi riservo successivamente di intervenire, anche perché il resoconto del Consiglio comunale resta, quindi i nostri figli e i nostri nipoti avranno, domani, la possibilità di leggere cos'ha detto il direttore generale. Non ci si riferisce a un'assemblea, ma ai lavori del Consiglio comunale della città, quindi non solo la prima parte che è stata una relazione, ma le risposte e gli impegni: sono atti di questo Consiglio che noi verificheremo in successive occasioni di confronto con gli operatori sanitari e con i cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Farò un intervento molto breve, un po' meno ecumenico di quello che mi ha preceduto.

Sono una persona che conosce poco il problema della sanità, comunque sono dotato, spero, di una normale intelligenza, ed ascoltando la relazione del dott. Mingione ho sottolineato in particolare due aspetti in corrispondenza dei quali vorrei formulare un paio di domande. Sono due aspetti importanti e definiti "critici" dal dott. Mingione, che riguardano proprio la centralità del sistema sanitario. Anzitutto la lista d'attesa. Il consigliere Serafini mi ha anticipato, ma vorrei anch'io sottolineare come, di fronte a liste di attesa così lunghe, non si possa che allargare le braccia, soprattutto di fronte a fatti che fanno sì che, quando le prestazioni vengono fatte a pagamento, immediatamente i tempi di attesa si riducono. La tendenza oggi, che non riguarda solo il diritto alla salute, ma anche tanti altri diritti, secondo la quale certi diritti vengono riconosciuti solo in base al censo, andrebbe certamente ostacolata. Chiedo, a questo riguardo, che cosa si possa fare. Probabilmente non è un problema solo dell'ospedale di Urbino, però credo che si tratti comunque di un fatto che andrebbe in qualche modo ostacolato e comunque affrontato non dicendo semplicemente che si tratta di un fenomeno complesso e complicato di fronte al quale c'è ben poco da fare.

L'altro aspetto è relativo alle risorse umane, alla capacità, alla professionalità del personale medico. Mi ha colpito quella che mi è sembrata una scarsa, comunque una modesta fiducia circa quelle che sono le capacità del personale medico. Mi è sembrato che sia stato uno dei problemi sui quali il dott. Mingione non metteva certo la mano, a fronte di tutti gli altri requisiti di tipo tecnologico e strutturale che invece verrebbero rispettati.

In merito a questo problema credo che cosa il dott. Mingione ha in animo di fare, di attuare allo scopo di garantire la massima capacità e professionalità del personale medico.

Vorrei poi chiedergli — magari mi dirà che è ovvio — garanzie che i meccanismi di promozione, di incentivazione e anche di assunzione all'interno dell'ospedale, siano improntati a logiche di professionalità e capacità e non a logiche di tipo clientelare. Vorrei garanzie e vorrei sentire proprio dal dott. Mingione dare assicurazioni da questo punto di

vista, anche perché, così, potremmo misurare queste proposizioni con la realtà dei fatti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per la replica.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Dirò alcune cose brevissime, anche perché le questioni prevalenti che sono emerse dal dibattito credo si riferissero al direttore. Questo voleva essere lo scopo dell'incontro, e credo che il direttore cercherà sicuramente di rispondere a tutta una serie di questioni che sono state poste.

Intanto mi pare di poter dare un giudizio molto positivo sulla seduta del Consiglio comunale, nel senso che ho detto alcune cose all'inizio, il direttore ha fatto una illustrazione delle questioni principali, prevalenti, mi pare che la stragrande maggioranza degli interventi abbiano colto il senso di questo incontro con il direttore e abbiano posto questioni molto importanti, molto serie, ben definite, nella stragrande maggioranza. A cominciare da quello del capogruppo di Alleanza nazionale Elisabetta Foschi, che condivido nel senso che sono state dette alcune impressioni, alcune preoccupazioni e l'interpretazione del sentimento della città, che mi sembrano giuste, che credo debbano essere tenute in considerazione. Così come altri interventi quale quello del consigliere Colocci, molto articolato, e altre cose ancora.

Colgo per questo una proposta che il consigliere Colocci faceva, ma questo è un ulteriore momento che serviva a fare il punto e avere il quadro della situazione più complessiva. Credo che ci possano essere fasi successive attraverso la Commissione, attraverso la Conferenza dei capigruppo, in cui si possano approfondire una serie di temi. A me pare senz'altro una cosa da fare.

Per avere comunque il senso delle cose, il direttore è stato qui e ha ascoltato tutti gli interventi. Anche al Sindaco, da parte del Consiglio, maggioranza e minoranza, vengono dette cose, perché ha un ruolo istituzionale in questa direzione. Quindi, anche nei confronti del Sindaco si fa una valutazione e si cerca di sottolineare le questioni che devono essere ulteriormente risolte e affrontate. Io ho cercato di dire alcune cose, all'inizio. Si sente dire che

l'ospedale di Urbino andava bene 10-15 anni fa e oggi ha qualche difficoltà. Il mio predecessore Magnani dice che non c'è dubbio.? Io ho invece qualche dubbio su questo, basti pensare che tutta una serie di strutture e di servizi 10-15 anni fa non esistevano per niente, quindi presumo che se oggi c'è un orizzonte diverso delle necessità dei cittadini, delle cose di cui si ha bisogno, di tecnologie ecc., non siamo certo alla situazione di 10-15 anni fa: cardiologia, oncologia, trasfusionale, Tac ci sono oggi perché con uno sforzo in questi anni si sono create e sono un patrimonio della città.

Sempre sul piano generale, si dice che complessivamente l'ospedale di Urbino non funziona. Anche qui ho detto e ripeto adesso che secondo me si deve porre grandissima attenzione su alcuni problemi reali, che hanno ripreso alcuni consiglieri. Non credo però che sia questa l'impostazione che dobbiamo avere in testa, perché l'ospedale di Urbino, per tutta una serie di situazioni, di reparti, anche e soprattutto per la capacità del personale è visto come punto di riferimento: ginecologia, ortopedia, cardiologia, oncologia, oculistica sono cose che funzionano egregiamente e sono viste come punto di riferimento.

Però alcuni problemi veri ci sono, e sono d'accordo con una serie di interventi fatti. L'apertura di rianimazione diventa un fatto fondamentale, senza il quale c'è una debolezza rispetto a quello che vogliamo costruire. Le liste d'attesa sono un problema relevantissimo, anche a livello di clima complessivo, di sfiducia dei cittadini nei confronti del servizio sanitario, al quale si deve cercare di porre riparo prima possibile.

C'è ancora molto da lavorare sulla questione dell'ADI e della sua integrazione con l'assistenza che fanno i Comuni, così come in parte è scoperta la questione del "percorso anziani". Anche questi sono punti deboli sui quali bisogna lavorare con maggiore forza, così come ci sono alcune questioni specifiche che non vanno e che il direttore credo conosca meglio di me. Queste cose le condivido, le ho dette anch'io, credo che siano senz'altro vere.

Così come la questione dell'organizzazione, la macchina complessiva dell'ospedale. Il direttore la chiama "umanizzazione"; io ho

parlato di clima dentro la struttura. Il clima e l'organizzazione complessiva del personale sono un elemento a corollario di tutto il resto. E' inutile che sulla carta, in base al secondo piano sanitario regionale, vi sia la pianta completa se non c'è più il meccanismo che funziona adeguatamente. Credo che questo sia un altro problema che non va bene e a cui bisogna porre rimedio.

Dette queste cose, vi sono però alcuni passi avanti fatti.

La signora Ciampi ha parlato di vitto scarso, biancheria sporca, carrozzelle incrostate, sale operatorie cadenti, barelle da cambiare. Messe le cose tutte in fila, si ha un'impressione pesante. Qui non parlo da Sindaco, ma ho avuto la sventura di stare 15 giorni in ospedale tutti i giorni due volte al giorno, recentissimamente, con mio padre e da cittadino non mi pare che sia questa l'immagine complessiva, anzi ho anche discusso e parlato non solo con gli operatori ma anche con i cittadini e non mi pare che sia questa l'immagine. Il direttore ha parlato di questionari che bisognerà vedere cosa vogliono dire veramente, ma l'immagine non è né una cosa estremamente negativa né il contrario. Bisogna analizzare meglio questo aspetto, perché dall'impatto che ho io rispetto alla situazione dell'ospedale non mi pare una cosa così negativa. Mi pare che bisogna agire sulle altre cose che ho detto, su cui bisogna impegnarsi con forza.

Rianimazione. Non facciamo sempre di tutt'erba un fascio, perché non so se da venti o trent'anni se ne parla, ma so che fino a tre anni fa una battaglia seria sulla questione della rianimazione non si è fatta. Fino a un anno fa, in nessun atto dello Stato e della Regione c'era scritto che in Urbino c'era la rianimazione, anzi non c'era. Tutti insieme abbiamo fatto anche dieci documenti, dicendo "prima questione Tac, seconda questione rianimazione". Si è fatta una battaglia importante, la si è fatta mettere nel secondo piano sanitario: da un anno a questa parte la Tac è stata realizzata e funziona egregiamente, la rianimazione ci sarà. Così stanno le cose. Il merito è del Consiglio comunale tutto, perché ha fatto una battaglia seria, unitaria e ha ottenuto i risultati, così come

speriamo di ottenere un risultato per la rianimazione.

Uffici. Qui devo togliere una castagna dal fuoco al direttore, perché portare gli uffici all'ospedale l'hanno chiesto l'Amministrazione comunale e il sottoscritto. Credo che sia positivo che la direzione dell'azienda sia tutti i giorni dentro la struttura ospedaliera di Urbino, anche per la conformazione di questa azienda: se il direttore, il vicedirettore amministrativo stanno dentro l'ospedale di Urbino e sono costretti a confrontarsi tutto il giorno con le questioni, credo che sia un fatto positivo. Questa è una decisione che ha chiesto il Comune, e non credo che vi siano problemi di più o meno spazi per mettere 8-10 uffici.

Così come non aggiungo altro per l'ala nuova. Qui c'è stato un grosso sforzo dell'Amministrazione comunale. Non disperdiamo risultati che non sono dell'uno o dell'altro, ma che sono della città, perché sull'ala nuova, sulla ristrutturazione e messa a norma dell'esistente, che vuol dire un impegno finanziario notevolissimo e sull'ampliamento dell'ospedale, anche su quello ci si è trovati d'accordo in Consiglio comunale, in passato, opposizione e minoranze. E' stata una battaglia grossa, un fatto positivo, e io credo che debba essere rivendicato come tale, ma ha quella utilità che diceva il consigliere Serafini.

Ultima questione, l'incarico per la consulenza, perché mi è stato chiesto da 2-3 consiglieri. Mi è stata fatta la domanda: "il Sindaco era stato informato di questa assunzione?". No, il Sindaco non era stato informato di questa assunzione, perché il direttore assume chi gli pare e non informa il Sindaco delle assunzioni che fa, preventivamente, ci mancherebbe altro. Quindi, non c'è stata nessuna informazione preventiva. Al Sindaco, come presidente della Conferenza, vengono mandate le delibere dopo che il direttore e gli organismi delle Usl le hanno assunte, quindi ero a conoscenza successivamente della delibera assunta, tanto è vero che ho chiesto spiegazioni al direttore, alcune mi sono state date, ho chiesto ulteriori spiegazioni che credo saranno date a me così come credo a tutto il Consiglio. Questa è la funzione del Sindaco, dopodiché, se ci sono problemi di legittimità il direttore risponderà diversamen-

te. Non compete solo a me, come presidente della Conferenza dei sindaci andare a vedere se una cosa è legittima, ma credo che gli organismi più titolati siano altri.

Sulla questione che una figura del genere serve o non serve sono d'accordo con il consigliere Gambini: credo che in un'azienda come questa serva una figura che abbia competenze rispetto al complesso della situazione relativa agli acquisti, perché deve razionalizzare, perché un'azienda privata si muove in questa direzione, perché credo che oggi sia fondamentale una buona amministrazione.

Si è chiesto se il meccanismo è stato non utile o non utile — e credo che sia utile — o legittimo — e non compete a me — ma opportuno, corretto ecc. Su questo, quando il direttore mi darà le ulteriori spiegazioni ci penserò e potrò esprimere la mia opinione, sulla opportunità o meno di certe forme rispetto ad assunzioni per concorso o altro, che pure sono ammesse. Mi pare che la questione sia in questi termini, competendo al direttore un provvedimento del genere.

Circa il programma, sono per mandarlo avanti, rispetto alle competenze che la Conferenza dei sindaci e comunque noi, come Consiglio comunale, abbiamo. Nella legge di riordino, come Consiglio comunale noi non abbiamo nessuna competenza, ce l'ha la Conferenza dei sindaci. Ma al di là delle competenze specifiche, è chiaro che noi dobbiamo vigilare, vedere, andare di pari passo con la programmazione, con l'impostazione del servizio sanitario che va avanti in una realtà come la nostra. Siamo qui apposta: credo che questa sera abbiamo detto anche cose al direttore. E' questo il ruolo che va esercitato, e io sono per esercitarlo sempre con più forza, sia nel senso della programmazione sia nel senso della verifica. La Conferenza dei sindaci ha anche la funzione di verifica e di controllo delle cose che fa l'azienda, anche rispetto alle risorse che la Regione distribuisce. Qui abbiamo fatto passi e abbiamo già raggiunto risultati, perché il discorso che facevano alcuni parlando di Ancona, voleva dire che c'è anche una disparità nei meccanismi di distribuzione delle risorse sulla sanità, per cui ad Ancona, là dove vi sono aziende ospedaliere c'è un maggiore introito di risorse, mentre vi

sono realtà come le nostre che rischiano di essere penalizzate, perché se si fa il conto soltanto sul pro-capite e non si considera la difficoltà dei territori, siamo alle solite: siamo penalizzati noi nelle aree più interne e in difficoltà rispetto alle città costiere concentrate. Su quello, dei risultati sono già stati ottenuti proprio nel senso del programma che volevamo mandare avanti, perché la Regione ha rivisto in parte i meccanismi di redistribuzione delle risorse: credo che ci si debba lavorare ancora.

Da ultimo, non credo che il ruolo del dott. Mingione sia scomodo qui, questa sera. So che lui è sempre molto disponibile. L'attenzione con cui si è discusso in Consiglio comunale e il fatto che il Consiglio comunale è presente all'unanimità questa sera, nel momento in cui c'è il direttore generale della Usl, credo che ci debba gratificare, perché vuol dire che c'è una grande attenzione della città e anche un grande controllo, una preoccupazione, una volontà di verifica, una volontà di star dietro ai problemi ma anche, se c'è bisogno, il sostegno, da parte del Consiglio comunale, alle battaglie che insieme vorremo fare in favore di un servizio migliore per i cittadini di Urbino. Credo che per lei, direttore, questo vogliano dire il dibattito e la discussione in Consiglio comunale e non certo una situazione scomoda da parte sua.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il direttore generale.

**Dott. CIRO MINGIONE, Direttore generale Ausl di Urbino.** Non vorrei aver dato l'impressione di ritenere che tutto vada bene nella sanità di Urbino. Se ho dato questa impressione me ne scuso, ma non era questa la mia intenzione. La mia intenzione era di illustrare al Consiglio comunale — non mi sento affatto in una posizione storica, ma credo che sia una delle occasioni più belle per poter dibattere con la città — l'opportunità che abbiamo di fronte. Dopo aver lavorato due anni e mezzo, aver cominciato a lavorare insieme a tutti i collaboratori su questa ipotesi di ospedale di rete di territorializzazione, possiamo dare a metà del cammino che abbiamo buone possibilità. Questa era la mia intenzione. Credo che ci sia ancora molto da fare, e tutte le cose che voi

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

avete detto credo siano pertinenti e possano solo sollecitarci a fare meglio. Una cosa mi dispiace, perché non sono stato capito o mi sono espresso male. Io non ho mai detto che i nostri operatori non siano all'altezza del loro compito, al contrario: ho detto che se abbiamo ottenuto dei risultati e se siamo considerati, è solo perché ci sono questi operatori, che in una situazione di così grande disagio sopportate nei miei confronti per aver voluto fare i dipartimenti, hanno continuato a lavorare con grande professionalità. Ho detto quindi proprio il contrario. Solo che, proprio perché hanno fatto questo, hanno adesso il dovere di andare avanti e non possiamo concederci, né io né loro, nessuna leggerezza sul prossimo futuro che abbiamo davanti. Questo ho detto. E' un'iniezione di responsabilità che tutti dobbiamo avere, quindi non ho certamente parlato male dei miei collaboratori, anzi li vado difendendo dappertutto: li ho difesi in questo Consiglio comunale l'altra volta, li ho difesi ieri, li difendo oggi e li vado difendendo dappertutto, perché è la verità, non perché mi fa comodo: perché mi hanno permesso di fare delle cose che altri direttori non hanno potuto fare. Non è per piaggeria che faccio questo.

Mi premeva chiarirlo, perché se ho dato l'impressione di aver detto diversamente mi dispiace ma non è così.

Al consigliere Violini Operoni dico che la condizione psicologica degli operatori è un fatto fondamentale, anche ieri sera si è rilevato. Io cercherò di lavorarci con tutta la buona volontà, sarò disponibile. Il fatto che andiamo all'ospedale, su invito dell'Amministrazione comunale, può essere un'opportunità in più, perché il direttore generale è presente lì, sta sempre lì. La mia porta non è mai chiusa: io non ho usciere, non ho segretaria, non ho niente, perché ritengo di dover essere a disposizione di tutti e chiunque viene da me, senza appuntamento, entra, perché così deve essere. Spero che questo sia un segnale per tutti gli altri.

Su una cosa concordo e non sono d'accordo: io non sono convinto che noi dobbiamo risparmiare e razionalizzare, ma dobbiamo far stare bene la gente. Questa è la missione principale che abbiamo. Noi esistiamo per tentare, con tutte le difficoltà e i limiti che abbiamo, di

elevare i livelli di salute della nostra popolazione, questo è il nostro dovere. Poi, se riusciamo a farlo utilizzando meglio le risorse o con poche risorse, meglio ancora.

Il Cardinale Martini, a una conferenza nazionale a Roma mi ha impressionato, perché ha detto che la salute non si vende e non si compra. Ha detto una cosa sacrosanta, di un'etica eccezionale. E' così. Io non chiedo ai miei collaboratori e ai miei operatori sacrifici sul campo dell'efficienza, ma dico che viene prima l'efficacia, perché l'efficienza è un discorso che riusciremo sempre a fare, riusciremo sempre a trovare i giusti meccanismi per utilizzare bene le risorse, ma la cosa che non riusciremo a fare è salvare la vita alla gente se non siamo preparati per questo. A me interessa l'efficacia, cioè i risultati, e qualsiasi sforzo su questo non apprezzo. Dopodiché dobbiamo essere anche bravi a ottenere questi risultati con quello che ci danno, ma fino adesso ci stiamo riuscendo. Io non ho visto nessun servizio chiuso. Le riduzioni di cui ho parlato sono riduzioni organizzative, funzionali, che servono per fare altre cose, ma i dati di attività, che forniremo al Consiglio comunale, sono lì, anzi ci fa piacere se li guarderete e ci capirete qualcosa di più di noi. Qualcuno mi parlava della chirurgia. Ho dei dati. Certo dovrà andare meglio, ma in sei mesi di attività di questa nuova chirurgia, contro i 946 interventi di tutto l'anno scorso — e la chirurgia si basa sugli interventi, non sui ricoveri, perché teoricamente tutti quelli che si ricoverano in chirurgia dovrebbero essere operati e non solo stare sì — ne abbiamo fatti 473 in sei mesi, compresi luglio e agosto. Quindi, questo vuoto di cui si parla non lo comprendo. L'anno scorso abbiamo fatto 310 interventi in locale, quest'anno 441, nei sei mesi. A me interessa molto quello che dite e quello che dicono gli utenti e gli operatori, però per poter intervenire, mettemi in condizione di intervenire. Per mettermi in condizione di intervenire mi dovete dare i dati, dicendo "questo non funziona, perché invece di fare 10 interventi ne ha fatti 1", oppure "le visite invece di essere state 100 sono state 40", e allora io posso andare lì, prendere quello e dirgli "perché ne hai fatte 40?". Altrimenti, quando si parla di vuoto nella chirurgia non capisco, perché il dato che ho è agli atti:

473 interventi in sei mesi, tenendo conto che c'erano luglio e agosto. Se l'anno scorso ne abbiamo fatti 946, fate il conto e vi accorgete che ne abbiamo fatto qualcuno in più. Cerchiamo di essere precisi, così date a me la possibilità di poter intervenire, altrimenti io campo nell'aria.

La signora Ciampi parlava di vuoti della chirurgia: abbiamo cercato di spiegare che la rianimazione verrà e che, quando verrà, dovremo essere tutti impegnati affinché funzioni, altrimenti avremmo fatto un intervento sbagliato. In questo momento non c'è, non per volontà di nessuno, ma perché questo è il procedimento che va avanti.

Lei si pone il problema degli anestesisti, come mi pongo io tutti i giorni e come si pone tutta l'Italia, perché come lei ha detto gli anestesisti non ci sono. Io faccio due concorsi all'anno per gli anestesisti, non sto con le mani ferme. Il problema è che per andare a trovare anestesisti sul mercato italiano della sanità, bisogna essere fortunatissimi, perché gli anestesisti, poiché hanno posti di lavoro dappertutto tendono ad andare là dove abitano o là dove è più comodo per la loro professione, quindi diventa complicato poter trovare gli anestesisti. E noi, come azienda su questo abbiamo fatto un'iniziativa che poi hanno adottato come delibera regionale nelle Marche e poi in tutta Italia: abbiamo pagato ai nostri anestesisti l'istituto operatori. Tutti si sono resi conto che questo ci faceva aumentare le prestazioni degli anestesisti, adesso lo stanno facendo in tutte le aziende, è diventata una delibera regionale e c'è un'indicazione nazionale su questo. Il problema esisterà, quando arriverà la rianimazione. A quel punto la Conferenza dei sindaci, i Comuni dovranno dire a me come faremo a tenere in mano l'urgenza e l'emergenza su tutto il territorio e nell'ospedale di Urbino. Allora io mi prenderò le mie responsabilità, ma tutti si dovranno prendere la loro, compresi il prefetto e la Regione Marche.

Sul problema del day-surgery e del day-hospital. Il problema del day-hospital è un problema serio. Io non credo che ne facciamo molti. Magari fosse così. Lei ha l'impressione che noi facciamo molti day-hospital: magari fosse così, perché significherebbe che noi fa-

remmo meno ricoveri inappropriati e più day-hospital appropriati. La verità è che noi facciamo i day-hospital in questo momento, ma non c'era fino a poco tempo fa un disciplinare regionale e un regolamento regionale, che per fortuna è arrivato due giorni fa. Fra due giorni noi approveremo il nostro disciplinare per il day-hospital e il nostro regolamento che daremo a tutti gli operatori. La verità è che dobbiamo vigilare molto affinché il day-hospital non venga usato al posto del laboratorio. C'è stato un caso, e la direzione ha risposto fortemente su questa cosa. Se non avete la memoria corta, c'è stata una situazione in cui la direzione generale ha tenuto una linea dura. Noi siamo molto attenti, su questo.

Il problema è che se non c'è il disciplinare da parte della Regione, non c'è il regolamento, noi possiamo fare ben poco se non vigiliamo: adesso che c'è avremo uno strumento maggiore, quindi staremo molto attenti. Lei si auspica che noi abbiamo un'accoglienza fuori dell'ospedale che faccia ritenere questa una città di servizi sanitari. E' una cosa che ho proposto più volte al Sindaco. Ho detto: "se facciamo diventare l'ospedale di Urbino un ospedale di attrazione da altre parti, dobbiamo dargli anche un'accoglienza intorno, capace non solo di assistere i familiari, ma anche lo stesso ammalato che non deve necessariamente stare in ospedale, può stare anche fuori". Se questo il Consiglio comunale farà, io sarò fortemente interessato al discorso.

Circa il vitto e la biancheria, ce ne siamo accorti anche noi. Facciamo degli appalti con delle ditte che vincono e che devono rispettare il capitolato, altrimenti è motivo di rescissione del contratto. Però, prima il controllo non si faceva. Adesso, tutte le caposala hanno già fatto il controllo, con un report che hanno mandato a me, sul vitto e la biancheria. E lo stanno ripetendo, dopo che hanno parlato con le due ditte, dicendo loro cos'è che non andava. Alla fine del mese sarà pronto il controllo, dopodiché se questa ditta non rispetta il capitolato e tratta male gli ammalati, gli operatori se ne vanno, perché così è scritto nel capitolato. Ma questo non era mai stato fatto prima. Quindi, colgo con sollecitudine quello che lei dice,

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

però lei deve darmi atto che noi abbiamo fatto questo, da parte delle caposala.

Consigliere Bravi, tutti i dati che lei vuole sono a disposizione del Consiglio comunale.

Sul problema dei 9 metri quadri di cui parlava la dott.ssa Foschi, certo che questa è la mia aspirazione. Noi non possiamo assolutamente pensare che per sempre, in quell'ospedale, dobbiamo sopportare le camere a sei posti letto. Siamo stati costretti perché prima era così, ma se abbiamo la possibilità di fare la nuova ala, ci deve servire anche per questo, per decongestionare l'ala vecchia. Noi dobbiamo utilizzare la nuova ala e tutte le ristrutturazioni che stiamo facendo, per rendere gli ambienti di degenza molto più accoglienti, più umani, come dice la regola e come dice la norma, perché c'è la legge che per le strutture già in essere non prevede regole così restrittive, ma per le ristrutturazioni e per le nuove strutture prevede nove metri quadri. Sono nove metri quadri/aria, ma noi cercheremo di darli a tutti perché sono vitali, vivibili. Lei adesso non lo vede questo tentativo, perché vede solo gli accorpamenti, ma io le ho spiegato anche ieri che nel giro di 2-3 anni riuscirà a vedere una ristrutturazione completa, quindi un posizionamento diverso. Occorre un po' di pazienza, perché questo è un periodo terribile per tutti. Però abbiamo le idee chiare, sappiamo bene se tutti sono d'accordo, e alcuni hanno già cominciato a lavorare, come gli ortopedici, sulle prospettive che dicevamo ieri.

Però abbiamo le idee chiare, abbiamo un percorso: se siamo tutti convinti, sappiamo che nel 2003 arriveremo a quello e finalmente vedremo un ospedale completamente diverso da quello di adesso e come lo vogliamo. Ci dobbiamo arrivare. Questo significa che porremo attenzione a tutto quello che avete detto, di cui vi sono molto grato, perché mi avete detto delle cose alle quali dedicherò grande attenzione e immediatamente cercherò di porre rimedio. Sul problema delle liste d'attesa le cose che posso fare sono aumentare le risorse e la tecnologia. Il discorso dell'appropriatezza è molto delicato. Come si fa a trovare gli indicatori dell'appropriatezza dove non c'è mai stata una cultura dell'appropriatezza? Lo faremo, probabilmente avremo bisogno di qualche anno, ma

finché non lo faremo ho detto a tre persone di fare l'ecodopler, invece di uno. Mi sembra una risposta molto più sensata. Cercherò di fare questo anche con gli oculisti e con gli altri. Più di questo non riesco a fare. Rivediamoci fra cinque mesi, e vedremo se avremo raggiunto qualche risultato. Questo modo di lavorare mi sembra molto più corretto.

Spiegare l'accreditamento sarebbe una cosa molto lunga e complicata. La cosa più importante per una struttura sanitaria è la certificazione, nel senso che noi dobbiamo avere dei requisiti per poter stare nel servizio sanitario nazionale, sia i pubblici che i privati. Se non possediamo quei requisiti minimi che prevede questo decreto legge, non siamo autorizzati a poter fare prestazioni sanitarie, quindi il rischio concreto è che se siamo reticenti su queste cose, la prima volta ce la danno buona perché siamo struttura pubblica e ci vuole il tempo, la seconda volta pure, la terza volta non ci danno più l'autorizzazione ma dobbiamo chiudere. L'accreditamento è un passaggio ulteriore. Significa che oltre ad avere raggiunto questi requisiti minimi, noi facciamo dei requisiti di qualità ulteriori che la Regione ha stabilito debbano esserci negli ospedali, nel nostro caso di rete, per garantire meglio l'utenza. Se riusciamo a fare anche quello diventiamo ospedale di qualità. Noi miriamo a questo. C'è il passaggio fondamentale dalla burocrazia all'aziendalizzazione. Mentre per la burocrazia bastavano le carte e il controllo si faceva sulla carta e sull'adempimento della norma, nel privato la valutazione si fa sul risultato. L'accreditamento è una cosa semplice: vengono e se ti hai i requisiti minimi ti accreditano, altrimenti non c'è carta che tiene, tu puoi avere anche il più bel manuale di qualità, ma se non corrisponde alla realtà non serve a niente. Avere il manuale è uno dei requisiti, ma occorre applicarlo. L'aziendalizzazione ci garantisce, rispetto alla burocrazia. Il fatto che nel pomeriggio non c'è nessuno ed è avvilito, è una cosa che intristisce anche me. Fra l'altro ci dobbiamo mettere d'accordo: prima vogliamo la hall, poi quando la mettiamo la criticiamo. La hall è uno dei requisiti di accreditamento: o la vogliamo o non la vogliamo, perché fare quell'intervento ci è sembrato utile in quanto

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

molti ci dicevano “non abbiamo un ingresso come tutti gli altri ospedali”, “non abbiamo una hall”, “entriamo dove stanno i centralinisti”. Fatta la hall, molti dicono che non era necessario fare la hall. Il problema è che non deve essere solo la hall, e allora siamo d'accordo, continueremo, ma dire che la hall non ha nessun significato è abbastanza distruttivo.

Ci sono due modi di assumere, in generale. Prima che vi fossero il decreto 80 e il 229, noi potevamo assumere unicamente per concorso, e questa procedura rimane ancora. Poi, il 229, il 29 e l'80 hanno permesso anche di avere rapporti diversi, usando un procedimento diverso dal concorso. Sul problema del concorso per i medici è cambiato qualcosa nei dirigenti ex secondo livello. Prima si faceva il concorso per i primari: scritto, orale ecc. Poi, subito dopo c'è stata la possibilità, con il decreto 502, di far sì che i dirigenti di secondo livello venissero scelti dal direttore generale, perché io ho un incarico fiduciario, quindi la scelta è personale e il direttore generale può scegliere chi vuole, come gli pare, salvo essere responsabile di questa sua scelta, nell'ambito di una rosa di candidati ritenuti idonei da una commissione di esperti. Quindi c'è una commissione indicata secondo regole precise, questa commissione valuta i candidati come vuole, sulla base del curriculum o altro, dopodiché fornisce al direttore generale un elenco di idonei. Il direttore generale, nell'ambito di quell'elenco ha l'autonomia di scegliere chi vuole, secondo i criteri che vuole. La sua sollecitazione a dire “quando assumete, cercate di assumere persone di qualità”, l'accolgo volentieri, tant'è che in tutte le commissioni che sono state fatte per assumere i primari che ci mancavano, ho sempre detto alla commissione “per favore, voi sapete quali sono le necessità di questa azienda, cercate di farmi un elenco che mi faccia capire bene chi potrebbe fare al caso nostro”. E la commissione, ogni volta, ha fatto un verbale, facendo più di quello che doveva fare, dandomi delle indicazioni in modo che io potessi scegliere. Abbiamo usato questa procedura, crediamo di aver scelto bene, ma se i risultati ci daranno torto risponderemo dei risultati. I dirigenti medici si assumono ancora per concorso: un concorso con scritto e orale. (*Interruzione*).

Certamente. Questa è un'indicazione-base, una legge di questa azienda. Se poi le commissioni disattendono questa legge, se ne assumono tutta la responsabilità. Il direttore, sui concorsi incide pochissimo, chi sceglie è la commissione d'esame, la quale fa una graduatoria e dice chi ha vinto e non ha vinto. Il mio è un semplice atto di recepimento. Il mio compito è di dire alla commissione “questa azienda si muove così: massima trasparenza, regole fisse, prendete il meglio”. Dopodiché la commissione può anche disattendere quello che dico io e assume chi gli pare.

Sui dirigenti di secondo livello la legge è invece cambiata molto, perché mi assumo la responsabilità io direttamente, solo che quando noi assumiamo dirigenti di primo livello, dopo non è responsabile nessuno. Se noi abbiamo assunto un medico che non è capace, i responsabili non ci sono, perché la commissione è un fatto etereo, ha fatto il suo dovere e basta. Se quel medico, dopo cinque mesi non va bene e dimostra di essere impreparato, non è nessuno responsabile, perché questo è il sistema burocratico. Invece con il 502, se il direttore generale assume una persona, è responsabile in prima persona dei risultati. Se i risultati non si ottengono il direttore generale ha scelto male. Questo è molto più coerente con gli obiettivi di un'azienda.

Ringrazio moltissimo tutte le persone che mi hanno chiesto delucidazioni sul problema dell'incarico, perché ritengo che questa sia la sede dove debba dare delle delucidazioni, perché questo è il Consiglio comunale, qui c'è la città e in effetti ci sono i rappresentanti dei cittadini a cui devo dare conto. Mi fa piacere rispondere qua, anche perché sui giornali non c'è tanto spazio: io avrei bisogno di tre pagine sui giornali, ma credo che il *Carlino* non mi darebbe mai tre pagine per spiegare tutto, invece qui ho l'opportunità di farlo.

Credo che gli argomenti siano due. Ho letto due articoli: uno parlava dell'incarico, l'altro accomunava il concorso all'incarico. Una cosa è il concorso, una cosa l'incarico. Sono due aspetti totalmente distinti, sono due procedure completamente distinte l'una dall'altra e non hanno interconnessioni, nel senso che il concorso si riferiva ad una cosa, l'incari-

co è stato fatto con l'articolo 7 del 29, il quale non impone all'Amministrazione di bloccare un posto in pianta organica. Questo significa che, se avessimo fatto il concorso, potevamo prendere sia il dirigente con il concorso, sia il consulente, non c'era nessun tipo di divieto.

Anche perché, noi abbiamo fatto il concorso perché dovevamo andare a ricoprire il posto del dott. Romani, il quale ha lasciato libero il posto perché è andato in pensione. Lui era il dirigente di un'unità operativa che si chiama "Prestazioni sanitarie e consulenza specialistica". Tutto un altro campo e un altro mondo dagli acquisti. Non è possibile, come faceva capire il giornale, che noi avevamo un disegno preciso, quello di annullare il concorso per prendere il consulente. Avremmo dovuto prendere il consulente per mandarlo sulle prestazioni specialistiche, ma il problema non è affatto questo, sono due cose distinte.

La prima preghiera è fare chiarezza e dire "sono due cose distinte sulle quali possiamo ragionare", quindi possiamo ragionare sul concorso e possiamo ragionare sull'incarico, ma le due cose sono distinte. Ho ricevuto anche una sollecitazione dalla Regione in cui mi accomunano tutte le cose: vogliono sapere le due cose insieme. Io spiegherò che così non è.

Bisogna quindi fare chiarezza, dicendo che una cosa è il concorso e altra cosa l'incarico.

Perché è stato revocato il concorso? Perché è in atto una riorganizzazione delle funzioni amministrative, delegate ai dirigenti amministrativi dell'azienda, i quali hanno il compito di organizzare l'azienda. Loro stanno facendo una proposta e stanno lavorando sodo — qui c'è il dott. Sisti che sta collaborando a questo tipo di lavoro — per ripropormi la riorganizzazione dei servizi amministrativi, che ho ritenuto indispensabile in questa fase di questa azienda, per poter portare avanti il processo di aziendalizzazione che pretendono le leggi, le norme e la Regione, e io devo fare l'ospedale di rete e altre cose, quindi ho bisogno di una struttura amministrativa diversa da quella di prima, non ho più bisogno dell'amministrazione di tipo burocratico, ho bisogno di un'amministrazione che faccia i risultati, che non abbia la cura dell'adempimento.

Noi abbiamo revocato il concorso perché aspettiamo le decisioni di questo gruppo che non sappiamo come vorrà riorganizzare le funzioni. Potevamo trovarci un dirigente in più senza sapere che farne. Ad esempio, se dovessero venire eliminate le prestazioni sanitarie specialistiche di cui doveva essere dirigente questo ipotetico vincitore di concorso, mi troverei con un dirigente per quel ruolo e non saprei che farmene. E sarebbe un dirigente nominato con una metodologia che io non controllo e che non scelgo. Se da questa commissione che sta lavorando sul concorso, dovesse venir fuori che quel tipo di attività rientra in una funzione più generale, perché dovrei vietare e non dare la possibilità, con le nuove norme del contratto, di assegnare questa responsabilità all'interno del comparto a qualcuno che può avere un livello superiore, come permette il contratto, non dirigente? Perché debbo togliermi l'occasione e la possibilità di poter premiare operatori del comparto che ne possono avere i diritti perché ne hanno i requisiti, e questo lo stabiliscono i sindacati, non io. Io posso solo nominare, attraverso contratto del comparto, su indicazione del sindacato per i criteri, se questa commissione mi dà l'indicazione di dire che quel posto che dovevamo mettere a concorso non è più area dirigenziale ma un'area sub-dirigenziale, un mio dipendente che ne ha i requisiti. Quindi sto aspettando le determinazioni di questa Commissione e la revoca del concorso è ben specificata nell'atto deliberativo.

La seconda motivazione per cui abbiamo revocato il concorso, dipende dal fatto che nel frattempo è uscito il 229 che è legge dello Stato e che permette al direttore generale, all'articolo 15 septies, comma 2, di poter prendere a contratto di tipo privatistico, per una durata dai 3 ai 5 anni, chi gli pare, basta che ha dei requisiti previsti da questo articolo. Deve essere un incarico di fiducia, e la responsabilità è solo mia. Se non raggiungo i risultati mi mandano a casa, perché la responsabilità è solo mia. Mi doto, quindi, di persone di cui mi fido da un punto di vista professionale. Questo lo dice la legge, anzi dice "se non fai così tu stai tornando indietro". Per quale motivo non devo cogliere questa occasione. Quindi, la revoca dipende da

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

due motivi: aspetto le determinazioni; nel caso io debba prendere un dirigente, ho la possibilità di prenderlo secondo questo articolo di legge e sono responsabile di questa scelta. Se non devo prendere il dirigente, do la possibilità al mio collaboratore di fare un salto di carriera e di assumere un incarico di responsabilità. perché devo vietare questo? L'ho fatto per questi motivi. Non c'entra niente con l'incarico. (*Interruzione*). Quando l'abbiamo indetto non era ancora uscito il 229. Noi l'abbiamo indetto un anno fa: non c'era la riorganizzazione in atto, non c'erano queste nuove necessità aziendali, non c'era niente di tutto questo, come abbiamo spiegato nell'atto. Sono subentrate, queste cose. Lei sa meglio di me come vanno le normative, sono fatti lunghi. Noi indichiamo un concorso, prima di farlo ci vuole tempo, nel frattempo si accavallano leggi contro leggi. La normativa italiana ogni giorno cambia: queste opportunità sono venute dopo, il contratto del comparto è stato chiuso dopo (*Interruzione*). Nella pubblica amministrazione lei può fare il concorso, può addirittura espletarlo, può fare la graduatoria dei vincitori, può anche comunicare a chi ha vinto che ha vinto e può non assumerlo, se non lo ritiene necessario.

Le riporto una risposta data dal ministro per le pari opportunità ad un candidato che aveva vinto un concorso a Roma. Questi ha detto "Ho vinto il concorso, mi avete nominato ma non mi avete mai assunto. Come è possibile questo?". Il ministro per le pari opportunità ha detto "Non ritengo di doverla assumere, non serve". Non hanno assunto nessuno: non è successo niente. La pubblica amministrazione può fare questo e tutto quello che vuole, se lo ritiene.

ELISABETTA FOSCHI. Al fine di chiarirsi, sulla revoca del concorso nulla ha influito quel che è successo durante la prova scritta e il conseguente parere legale?

Dott. CIRO MINGIONE. Noi abbiamo motivato perché abbiamo revocato il concorso, ufficialmente con un atto che li può vedere quando vuole. Nell'atto abbiamo spiegato perché revochiamo il concorso, e non certo per questo motivo. Sarebbe assurdo revocare il

concorso per queste cose. Sono fatti che attengono alla commissione, non al direttore generale, il quale fa la scelta strategica di revocare o non revocare il concorso per delle motivazioni che noi abbiamo espresso nell'atto e che non possono essere certamente queste che attengono alla commissione e non al direttore.

ELISABETTA FOSCHI. Il parere del legale, quanto meno invitava...

Dott. CIRO MINGIONE. Il parere del legale si esprime sul problema successo all'interno della commissione, e noi abbiamo voluto sapere dal legale come ci dovevamo comportare. La revoca del concorso ha un altro parere del legale, perché io mi sono voluto tutelare e ho chiesto "ho intenzione di revocare il concorso, perché probabilmente non mi serve più, perché devo riorganizzare l'azienda in un altro modo, quindi, probabilmente, potrebbe essere una risorsa in più. Cosa posso fare? Ho l'autorità per fare questo?". Il legale mi ha risposto di sì, e io ho revocato il concorso. Quindi, la motivazione è un'altra, non è quella.

Sul problema dell'incarico ci sono due o tre cose. Anzitutto non è affatto mio parente, non abbiamo nessuna relazione di parentela. Ho letto anche di questo. Non abbiamo nessuna relazione di parentela, è uno che io conosco perché è del mio paese di origine, e questa è una cosa che mi tranquillizza molto, poiché, conoscendolo, sapendo chi è e conoscendo la sua serietà professionale e la sua capacità, sono tranquillo nella scelta. Perché sono io che scelgo, non scelgono gli altri, e io devo essere convinto quando scelgo. Non è mio parente.

Il secondo punto che dobbiamo discutere riguarda la competenza del dott. Sodano. Il terzo punto riguarda l'opportunità o meno di fare una cosa del genere.

Dovete sapere che il problema di potenziare gli acquisti è una cosa annosa di questa azienda. Da quando sono arrivato tutti i dipendenti della mia azienda mi hanno sollecitato costantemente a potenziare gli acquisti e a intervenire sugli acquisti. Signora Bravi, io non so se lei ha fatto parte di questa persone, però sono stato tartassato tutti i giorni su questo, da persone che mi dicevano "direttore, faccia qual-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

cosa sul problema degli acquisti”. Non per niente, ma per la complessità e la criticità di questa cosa, e sono stato sollecitato addirittura dal responsabile del servizio dott. Mazza, il quale mi ha pregato di fare interventi in questo senso. Perché mettiamo qualcuno che viene dal privato e non dal pubblico? Perché non facciamo il pubblico concorso? (*Interruzione*) Ma che significa? Può essere anche la cinquantesima. Lei deve dire se è necessario o no. Deve dire se serve o no, non se è l'undicesima.

CLAUDIA PANDOLFI. Per me, 400 milioni sono ancora 400 milioni.

Dott. CIRO MINGIONE. Allora, lei voleva parlare prima dell'opportunità. L'opportunità è dovuta all'azienda, alla criticità di questo servizio all'interno dell'azienda. Noi dovevamo intervenire con urgenza, anche perché gli acquisti sono una delle cose più importanti di un'azienda. Inoltre è intervenuto il 229 che dà la possibilità, rispetto a prima, di acquistare direttamente sul mercato privato fino a 400 milioni. Significa che l'80% dei nostri acquisti si fa in trattativa diretta con i fornitori. Io devo avere uno che è bravo a fare questo, non uno che è bravo a fare le pratiche o le gare. Perché, chi mi garantisce che ottengo il miglior prezzo e la migliore qualità, se non uno che ha fatto questo da una vita e che viene dal privato perché questo è un sistema del privato? Queste sono le opportunità, e le posso garantire che l'art. 7 del decreto legislativo 29, che secondo me è ancora più forte della legge di oggi che vedeva lontano sulla pubblica amministrazione, quando dice di dare l'incarico a un consulente non dice nemmeno se deve essere laureato o no, non lo pone come quesito. Dice “deve essere esperto”, poi si deve valutare l'esperienza con i risultati. Nel provvedimento noi abbiamo scritto tutti gli obiettivi che vogliamo, poi si dovrà valutare se questi obiettivi si raggiungono o no, non in via pregiudiziale, perché ritengo che non facciamo l'interesse di nessuno se lo facciamo in via pregiudiziale. Valutate il direttore generale fra sei mesi o un anno, verificando se ha ottenuto i risultati che erano scritti lì dentro, perché nel provvedimento sono formalizzati, c'è scritto cosa deve fare questa persona dalla A alla Z, nei

primi sei mesi, nei secondi sei mesi, e su questo si è impegnato il direttore generale.

Perché ho scelto una persona da fuori e non all'interno? Perché nelle nostre aziende c'è ancora la cultura della burocratizzazione. Noi siamo molto bravi a fare le cose che sapevamo fare prima. Oggi non abbiamo il tempo di andare sul mercato ed essere secondi a nessuno, perché c'è qualcuno che si organizza prima di noi e ci frega. Il problema è ottenere, con l'esperienza, il miglior prodotto ad un prezzo stracciato, se uno è bravo e ha questa esperienza. Noi che abbiamo fatto sempre le carte, siamo bravi a fare le gare, tant'è che questa persona... (*Interruzione*). Lei non deve avere paura.

ALCEO SERAFINI. ...ci sono processi ancora in corso in tutt'Italia per malversazione, per tutta una serie di situazioni di questo genere. E c'erano addirittura le gare. Lei ha fatto benissimo, perché è la legge che glielo garantisce. La tranquillità mia nasce dalla procedura, non dallo spirito di un individuo. Lei dice “la legge mi dà la possibilità di assumere la seconda dirigenza partendo dalla abilitazione da parte della commissione”...

Dott. CIRO MINGIONE. Qual è il vantaggio rispetto a prima?

ALCEO SERAFINI. Lo sa qual è il vantaggio rispetto a prima? Che una commissione fatta da sei persone, forse ha più difficoltà a mettersi d'accordo, rispetto a un individuo. Siccome il dibattito va sui meandri, sulle specificità, sulle gare d'appalto, sento in dovere di rispondere, altrimenti nessuno ha la possibilità di replica e l'ultimo che parla, parla bene. Lei opera nell'ambito della normativa. Quello che mi dispiace è che per alcune amministrazioni — Comuni, enti regionali ecc. — vale in un certo modo, la sanità l'hanno deregolamentata e c'è la responsabilità del direttore che, guarda caso, può rimanere in servizio tre anni. E se in questi tre anni mi deregolamenta tutto e va poi al suo paese, io rimango con una struttura che può andare benissimo a scatafascio.

Dott. CIRO MINGIONE. Allora, avevo

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

capito male. Questa sua preoccupazione è anche la mia preoccupazione. Io sono d'accordo con lei che tre anni non bastano per fare niente, per cui se uno va via si ricomincia tutto da capo.

Per continuare, sul problema dei 120 milioni. Noi abbiamo contrattato con questo professionista che viene a rapporto esclusivo. Io non posso ammettere, come fanno gli altri, che per un servizio che mi serve una persona viene due volte la settimana perché è consulente. Io gli ho detto "o tu vieni tutti i giorni della settimana perché è una cosa importante — quindi, questo si licenzia da dove sta — oppure non mi servi". A me non servono le persone part-time per un servizio così delicato. Questa persona viene ad assumere un incarico a tempo pieno, da libero professionista, e noi gli diamo 120 milioni l'anno, omnicomprensivi. Chi sta in azienda sa che "omnicomprensivo" significa compresi gli oneri riflessi. Significa che il 35% rispetto alla vostra busta paga, a questo non viene dato. Quindi, in quel lordo sono compresi i contributi assistenziali e previdenziali, che sono del 35%. Se da 120 milioni togliete il 35%, il lordo è molto inferiore: confrontatelo con quello che deve fare e poi mi dite se è molto o no. E' molto inferiore a quello che prende un dirigente normale. Ma questo non mi interessa, perché i revisori dei conti hanno dato un parere di congruità e hanno detto che è più che sufficiente. Il problema è che noi abbiamo chiesto a una persona di venire qui, perché mi fido di questa persona, ne conosco le capacità, perché fa questo da una vita.

Sul problema del rimborso spese è stata detta un'altra sciocchezza. Si riferisce a quello di ogni dipendente. Se questa persona, per qualsiasi motivo, deve recarsi ad Ancona per partecipare a una commissione, le viene rimborsato il costo della benzina, come a qualsiasi dipendente. Perché hanno voluto enfatizzare questo? "Vengono rimborsate le spese eventualmente sostenute per motivi di servizio".

CLAUDIA PANDOLFI. ...quindi, secondo lei, per 70.000 abitanti questa assunzione è giustificata.

Dott. CIRO MINGIONE. Che significa?

CLAUDIA PANDOLFI. La Asl n. 2 ha un comprensorio di 70.000 abitanti circa.

Dott. CIRO MINGIONE. Noi abbiamo una necessità rappresentata dai dipendenti dell'azienda tutti, dal responsabile del servizio il quale dice "bisogna potenziare il servizio". Poi una legge mi dice che fino a 400 milioni possono assumere con i mezzi dei servizi privati, e io mi metto a pensare se sono 70.000 o 80.000, gli abitanti? Io spendo 20 miliardi all'anno di beni e servizi, devo ottimizzare su 20 miliardi. Se entro un anno non sarò stato capace di risparmiare almeno 500 milioni rispetto a quello che spendo, allora lei avrà ragione.

Ho adesso l'opportunità di andare sul mercato, acquistare a prezzi ridotti perché sono competitivo in quanto pago subito, non come prima che si pagava a 90 giorni, a 120 giorni, e poi chissà quando pagavamo. In questo momento che posso acquistare pagando subito, il fornitore è molto stimolato a darmi un prodotto buono a un prezzo inferiore, e questo mi fa risparmiare. Non solo, ma se guardate il provvedimento, abbiamo chiesto a questa persona, che è esperto anche di procedure, di fare per i primi sei mesi tutte le procedure per gli acquisti, che non ci sono. Chi ha detto, prima, che le cose più importanti sono le procedure? Noi abbiamo chiesto a lui, anzitutto, di fare le procedure per gli acquisti. (*Interruzione*). Io mi sono trovato quello che mi è stato dato.

ALCEO SERAFINI. ...dappertutto: dal Comune all'Ersu, all'Università espletano delle procedure che sono normative regionali.

Dott. CIRO MINGIONE. Stiamo dicendo cose diverse. Io sto dicendo che esistono delle procedure per dei processi che noi abbiamo. Gli acquisti sono uno dei processi e si fanno procedure che non sono cultura dell'amministrazione pubblica. Le procedure a cui lei si riferisce sono altri tipi di procedure, che vanno bene per le gare d'appalto superiori a 400 milioni, che continuerà a fare chi le faceva prima, cioè gare di polizia e sui servizi generali, che vanno sui miliardi: lì ci sono delle procedure di legge da seguire, e quelle le abbiamo. Quello che noi non abbiamo, perché non è nostra cultura, sono

---

 SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999
 

---

le procedure dei nuovi processi, e lui deve fare anche questo, perché questo stabilisce la regola.

Non so se ho risposto a tutti i vostri quesiti. Mi dà fastidio rispondere sui giornali perché non ho lo spazio, invece qui posso rispondere a tutto.

MASSIMO GUIDI. Parlando della revoca di questo concorso ha spiegata la motivazione, dicendo anche che la norma consente una nomina diretta che potrebbe andare a... (*non registrato, perché non parla al microfono*).

Dott. CIRO MINGIONE. Sono due cose completamente diverse. La norma, che non abbiamo applicato in questo caso, perché stiamo aspettando le direttive regionali, permette di fare un contratto a tempo determinato fino a cinque anni, rinnovabile, con un professionista.

PRESIDENTE. Ringraziamo il direttore generale. L'impegno che prendiamo questa sera è che la discussione continuerà prossimamente, quindi potremo vederci prima come consiglieri e poi affrontare un altro Consiglio, tra qualche mese..

Ringraziamo il direttore generale dott. *Ciro Mingione*.

Propongo una sospensione di un quarto d'ora.

**La seduta, sospesa alle 21,45,  
riprende alle 22**

### Ordine dei lavori

(*Esce il consigliere Bravi:  
presenti n. 20*)

PRESIDENTE. Propongo di invertire l'ordine del giorno, anticipando la discussione del punto 11) dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### Commissione comunale di edilizia — Sostituzione membro dimissionario

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11): Commissione comunale di edilizia — Sostituzione membro dimissionario.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta di sostituire un membro dimissionario della Commissione edilizia. La persona che ha rassegnato le dimissioni è il perito industriale Paolo Girelli, nominato quale esperto nella terna dei periti industriali. Le motivazioni addotte da questo componente sono state dettate dall'eccessivo impegno che la Commissione edilizia richiedeva. Non potendo lui garantire la presenza costante in tutte le Commissioni edilizie che vengono effettuate tutte le settimane, il martedì, ha chiesto di potersi di mettere proprio per favorire la presenza di un componente che possa essere presente con maggiore frequenza, agevolando, in questo modo, sia il lavoro della Commissione edilizia nella quale è richiesto un numero di nove componenti, cioè la maggioranza dei componenti nominati, inoltre una presenza costante del perito in modo che possa dare il suo contributo.

L'ufficio ha provveduto a richiedere al collegio dei periti industriali della provincia una nuova terna. Il collegio dei periti ha inviato questi nominativi: Signoretto Marco di Pesaro, Spadoni Massimo di Pesaro, Scarponi Franco di Fano.

Dal momento che nessuno, presso l'ufficio, aveva conoscenza diretta di questi nominativi, ho chiesto anche personalmente, all'ufficio di contattare questi tre nominativi che il collegio aveva indicato, per dire quali erano gli impegni effettivi richiesti nel Comune di Urbino, in maniera da evitare problemi successivi.

E' stato quindi comunicato a tutti e tre questi nominativi l'impegno, che consiste in una presenza, normalmente, ogni settimana. Dei tre, quello che si è detto sicuramente disponibile è Scarponi Franco, gli altri hanno detto "non possiamo assicurare la presenza continua", perché sono dei professionisti. Questa cosa la dico per dare un elemento ulteriore. Se questa è la situazione, forse il Consiglio fareb-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

be bene a indicare questo perito Scarponi Franco di Fano. Ripeto, né io né alcuno dell'ufficio ha conoscenze dirette per quanto riguarda Scarponi Franco né gli altri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Quando si è nominata la Commissione edilizia, si era detto di cercare di avere una scheda, per avere almeno un profilo professionale dei personaggi che dovrebbero far parte della Commissione edilizia. Potrebbe anche darsi che Scarponi, pur avendo il titolo di studio, non abbia competenze sufficienti o utili alla Commissione. Che l'ufficio non si sia minimamente tutelato da questo punto di vista mi sembra una recidiva, perché l'avevamo chiesto l'altra volta. Adesso è imbarazzante scegliere tra Scarponi e nessuno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Il consigliere Colocci mi ha preceduto. Noi avevamo chiesto anche in agosto, in occasione della nomina di tutta la Commissione edilizia, che venissero allegati dei brevissimi curricula, delle indicazioni, altrimenti non riesco a capire in base a quali criteri la Giunta abbia fatto la sua scelta. Non penso che l'abbia fatta solo per la disponibilità data dall'interessato a venire qua tutte le settimane. Mi sembrerebbe opportuno che tutto il Consiglio comunale fosse messo nella condizione di poter scegliere effettivamente una persona tra tre candidati alla pari. O si fa con i bussolotti, e non mi sembra opportuno, oppure si hanno degli elementi in base ai quali scegliere. Non essendo cambiate queste condizioni, noi riproponiamo e ripetiamo l'atteggiamento tenuto la scorsa volta e quindi non scriveremo alcun nominativo perché non siamo messi nella condizione di poter scegliere.

Siccome ci è stato rimproverato questo atteggiamento come irresponsabile in un articolo sulla stampa, ripeto che fummo, allora, altamente responsabili, perché Fabio Iemmi non l'avevamo mai sentito nominare, quindi

non ci potevamo assolutamente esprimere e avremmo sbagliato se ci fossimo espressi: saremmo stati poco prudenti, per usare un eufemismo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Il paragone tra la nomina nell'ambito di una terna indicata come prevede il regolamento edilizio, dagli ordini professionali, non può essere comparata con la nomina degli esperti che vengono scelti non su una terna indicata dagli ordini professionali, ma ad ampio raggio, con ampia discrezionalità del Consiglio comunale.

Mentre nella scelta delle figure di esperti che non fanno comunque capo a professionisti indicati dagli ordini o dai collegi il panorama è molto più ampio, quando si tratta di scegliere i componenti nell'ambito delle terne proposte dagli ordini dei collegi professionali, il campo si restringe, perché il Consiglio comunale ha l'indicazione su tre nominativi sui quali deve comunque fare la scelta.

L'elemento in più è dato dal fatto che questi nominativi che vengono indicati dagli ordini professionali, sono dei professionisti che svolgono quel tipo di professione, quindi questo, già di per sé, è un elemento ulteriore rispetto alla scelta dell'esperto. Si citava prima il caso di Fabio Iemmi, per dire che già una diversità c'è.

Con questo non voglio sottrarmi né alla critica, all'osservazione posta sia dal consigliere Colocci che dal consigliere Foschi, sull'opportunità di richiedere il curriculum di questi candidati.

In realtà, questo è stato anche fatto, cioè l'ufficio, proprio perché l'ho chiesto io, una volta che il collegio ha inviato i tre nominativi, ha richiesto il curriculum. Il curriculum non è stato inviato. Ho chiesto almeno di farsi dire qual era la disponibilità, visto che la Commissione edilizia di Urbino è più impegnativa rispetto ad altri Comuni più piccoli, dove la Commissione viene convocata mediamente una volta al mese, mentre da noi viene convocata una volta la settimana, con un impegno abbastanza consistente, soprattutto per chi ha un'at-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

tività. Mi sembrava che questo fosse almeno l'elemento importante per non ritrovarci, a distanza di un po' di tempo, nella stessa situazione.

Ho voluto dirlo al Consiglio per dare quell'elemento in più di cui dispongo. Altri elementi che pure erano stati richiesti, non sono stati forniti. Questo è lo stato della situazione.

Ripeto, tre i tre candidati proposti, quello che ha assicurato una presenza costante è questo Scarponi, però non ho altri elementi ulteriori. Sulla base di questo propongo che possa essere questa la scelta, considerando che tutte e tre queste persone credo abbiano i requisiti — visto che sono stati indicati dall'ordine — per poter far parte della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

**CLAUDIA PANDOLFI.** Volevo solo sapere se c'è urgenza di nominare questa persona, perché per noi sono degli emeriti sconosciuti, quindi votare sul fatto che uno si è detto disponibile non è il massimo che vorremmo. Probabilmente, dovrebbe essere questo collegio dei periti industriali a preoccuparsi non solo di dare il curriculum, ma anche di dire se queste persone sono disponibili o no. Non è una inadempienza nostra nel momento in cui noi abbiamo dei nomi e li votiamo. Dal momento in cui una persona dà il proprio nome vuol dire che è disponibile a svolgere questa funzione. Però non è questo il requisito per votare la persona. Io sono molto in imbarazzo.

**MASSIMO GUIDI.** Credo che, in quanto queste tre persone sono indicate così come prevede il regolamento edilizio, dall'ordine professionale, abbiano i requisiti per far parte della Commissione edilizia nella veste che viene loro richiesta. Si presume che nel momento in cui l'ordine o il collegio ci invia una terna di nomi, lo faccia tenuto conto che c'è una disponibilità di chi si mette nella terna.

Siccome ci è capitato — nella precedente Commissione edilizia non si è verificato — dopo due mesi che avevamo nominato una persona che abbia rinunciato — fra l'altro non so nemmeno se sia la motivazione reale — e

siccome non voglio mettere in difficoltà la Commissione, che per poter operare deve avere un numero minimo di nove persone, ho fatto accertare in maniera più precisa — lo davo come una cosa acquisita — che questi tre candidati potessero garantire una presenza costante o abbastanza costante. Mi è stato riferito dall'ufficio che, delle tre persone, quella che ha dato questa disponibilità maggiore rispetto agli altri, è il perito industriale Scarponi Franco.

Ripeto, non conosco personalmente nessuno di questi tre, come non li conosce nessuno dell'ufficio. Ho voluto dare questo elemento solo per mettere il Consiglio in condizioni di maggiore tranquillità nella scelta. Poi, il Consiglio può scegliere tranquillamente qualunque dei tre, perché credo che tutti e tre abbiano i requisiti necessari per far parte della Commissione edilizia.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Fattori.

**GABRIELE FATTORI.** Credo che il senso delle perplessità sia in tutti uguali. Ho capito perfettamente il discorso che fa, assessore: è una terna comunque proposta da gente che sa come valutare le persone, quindi saranno tutti e tre adatti. Però, per assurdo ci troveremmo tutti meno in imbarazzo se addirittura avessero imposto un nome o se non ci fosse una terna ma soltanto un nome, perché comunque siamo di fronte a una terna di persone tutte disponibili, che saranno perfettamente competenti, ma una scelta dobbiamo farlo. A questo punto, questi tre nomi arrivano tutti sullo stesso piano: in base a cosa facciamo una scelta? (*Interruzione*). Davvero lei si sente in condizioni di esprimere una scelta quando, soprattutto, il discorso che è stato fatto è “non conosciamo niente di nessuno, molto vagamente ci è stato detto che questo Scarponi sarebbe più disponibile di un altro”? In questo modo lei si sente in condizioni di operare una scelta? Io, invece, chiamo il Consiglio ad un'azione di responsabilità, dal momento che la mancanza di un solo componente non inficerà i lavori della Commissione edilizia di qui a un mese. Chiamando tutti gli altri componenti alla responsabilità di partecipare alle riunioni della Commissione edilizia,

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

chiedo al Consiglio di astenersi dal votare, proprio facendo appello alla responsabilità di tutti quanti. Non può funzionare il discorso “in questo modo siamo messi nelle condizioni di...”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. E' vero che c'è insufficienza di documentazione. Però è anche vero che, pur avendo la documentazione che magari si richiede, credo personalmente che le tre persone indicate siano tutte allo stesso livello, quindi idonee per questo tipo di impegno. Quindi, se il termine di paragone per esprimere un nominativo piuttosto che un altro deve essere quello della disponibilità del soggetto, mi domando se la procedura sia sbagliata, o perlomeno se serva che il Consiglio si esprima sulla nomina dei tecnici, oppure che la Giunta faccia propria l'indicazione unitaria delle associazioni dei tecnici, salvo poi considerare la professionalità e la disponibilità, oltre che le capacità del soggetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Presidente, se la questione è di chiedere il curriculum, proponiamo il rinvio, pur dicendo che i curricula sono stati chiesti e non sono stati mandati dall'ordine dei periti industriali. Non si risolve il problema più di tanto, perché, a parte gli architetti, gli ingegneri e i geometri, questi ordini credo che possano avere, provincialmente, delle difficoltà ad avere chissà quanta disponibilità a partecipare alla Commissione. Comunque, se li hanno segnalati, evidentemente, sulla carta sono disponibili. Vi dico soltanto che può darsi che anche il curriculum non risolva più di tanto il problema, perché un perito impiantista dirà “ho fatto l'impianto a Santa Maria delle Fabbreccie”, l'altro nella strada di Fano.

Comunque, proposta di rinvio e richiesta di curricula.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo una precisazione in ordine al funzionamento di questa Commissione. Siccome ci troviamo sempre con il numero legale riscato perché tre figure non vengono mai, chiedo a lei Sindaco, di intervenire. Il responsabile dei vigili del fuoco non viene mai, il responsabile della Usl non viene mai, il responsabile dei geologi non viene mai. Questo fatto non permette a coloro di venire in Commissione, di potersi assentare. Personalmente non mi sono mai assentato, però questa Commissione ha una ricorrenza settimanale, e la riunione dura cinque ore.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Accogliamo anche questo suggerimento. Faremo una lettera a questa gente che non viene mai, chiedendo di venire. Inoltre chiederemo i curricula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il rinvio di questo punto dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

*(Esce il consigliere Balducci:  
presenti n. 19)*

**Ratifica delibera di Giunta Municipale n. 215 del 28.10.1999 con oggetto: “Variazione di bilancio 1999”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3): Ratifica delibera di Giunta Municipale n. 215 del 28.10.1999 con oggetto: “Variazione di bilancio 1999”.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Vi sono tre variazioni di bilancio, che illustro tutte, oltre all'assessamento di bilancio.

Sono consolidati 196 milioni di maggiori entrate per quanto riguarda i contributi regionali delle leggi 18 e 104 che attengono ad assistenza e cose simili e alla fornitura di libri di testo. A questa acquisizione di maggiori entrate corrispondono tre voci in uscita per l'utilizzo dei contributi.

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

Il resto delle variazioni sono spostamenti da capitoli di bilancio già previsti nel 1999, con rispettivi adeguamenti. Alcuni sono, per piccoli importi, ridestinzioni all'interno di medesime tipologie di intervento, tranne due voci complessivamente per 28 milioni, che sono di integrazione a maggiori spese telefoniche e 10 milioni di spese per energia elettrica al complesso che qui viene definito "palazzetto dello sport", ma in realtà è tutta l'area dello stadio, e 28 milioni di integrazione spese postali. La motivazione di queste maggiori spese telefoniche nasce dal fatto che è sempre maggiore il numero di chiamate a cellulari, di cui il Sindaco e gli assessori sono fra i primi responsabili ad essere chiamati.

La seconda variazione di bilancio è di entità più ridotta e riguarda la sistemazione del contributo alla Fondazione Carlo Bo che il Consiglio ha deliberato la volta scorsa.

La terza variazione di bilancio riguarda, fra le maggiori spese, l'organizzazione della mostra-mercato dei prodotti agroalimentari, che recupera alcune somme che erano state previste per iniziative analoghe, non la mostra dei prodotti agroalimentari, bensì un'altra attività analoga. Ci sono 35 milioni di maggior costo per le iniziative natalizie 1999, 68 milioni ad integrazione di azioni per manifestazioni culturali.

Queste attività, come maggiori costi, vengono finanziate con alcune ridestinzioni nell'ambito delle attività turistico-produttive e con un insieme di minori spese che si hanno su servizi di pulizia agli uffici comunali e giudiziari, una devoluzione Iciap di 3 milioni in meno alla Provincia, 10 milioni di minore spesa previste sul nucleo di valutazione che a tutt'oggi non è stato reintegrato, 7 milioni di minori incarico all'ufficio tributi previsti nell'ambito dell'attività del Gis che è slittata nel tempo e 58 milioni di minori interessi passivi sui mutui. Il tutto per 135 milioni di variazioni fra maggiori spese e minori spese sui diversi capitoli.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sulle tre delibere.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Preferirei un "botta

e risposta" o una serie di domande, per fare più presto possibile.

A proposito della prima variazione di bilancio — guado, ovviamente, il tabulato finale — per quanto riguarda le spese telefoniche e varie non ho nulla da dire, anche perché non ho dati su cui ragionare, sperando solo che queste maggiori spese si traducano anche in un incremento dell'efficienza dei servizi a cui corrispondono.

Invece, per quanto riguarda i due contributi regionali a pag. 2, relativi alla legge 18/96 e alla legge regionale 104, in pre-Consiglio il signor Sindaco aveva dato disposizioni per predisporre l'elenco degli interventi che sono stati realizzati con questi due contributi che sono abbastanza ingenti e aveva detto che sarebbe stato esposto in Consiglio.

Per quanto riguarda le quattro maggiori spese successive a quelle corrispondenti ai contributi regionali, sono tutti soldi che è stato necessario investire per realizzare degli interventi all'interno delle mense, perché sono stati interventi chiesti dalla Usl. Volevo chiedere se la Usl ha fatto un sopralluogo e ha visto che c'erano delle carenze, oppure se, semplicemente, ha chiesto di adeguare alle nuove normative le strutture che esistevano.

Relativamente ai contributi regionali, da quel che si capisce a pag. 4, i 39 milioni relativi alla legge 448 sono una partita di giro perfettamente coperta dalle minori spese, invece 90+25 sono 115 milioni e nelle maggiori entrate ci sono 157 milioni. Avanzano 43 milioni e sempre nella pre-consiliare è stato detto che il Comune non li restituirà alla Provincia ma verranno impiegati per realizzare progetti di privati. Però eravamo rimasti un po' troppo sul vago. Vorrei chiedere se si tratta di progetti che verranno avanzati da privati e se già ci sono alcuni progetti che è stato stabilito saranno coperti con una parte di questi 43 milioni, e quali sono.

Per quanto riguarda il terzo contributo regionale, quello per la fornitura dei libri gratuiti di testo delle scuole superiori e dell'obbligo, chiedo anzitutto conferma di un'integrazione di un milione da parte del Comune, inoltre so per certo che questi libri di testo ancora non sono arrivati, quindi mi chiedo quando questa

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

maggiore spesa produrrà l'effetto. Immagino entro l'anno.

Per quanto riguarda il contributo provinciale dell'Ars, pag. 3, quei 4 milioni mi è stato detto che sono una partita di giro, non ufficiale. Vedo che le partite di giro relative ai contributi regionali hanno una corrispondenza tra la maggiore e la minore spesa. Invece, per questo contributo provinciale non c'è una corrispondente minore spesa, quindi chiedo se si tratta davvero di una partita di giro, oppure semplicemente un giro: l'Ars ha chiesto alla Provincia, la Provincia ha dato al Comune e il Comune ha dato all'Ars.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non c'è l'entrata. Ci dovrebbe essere una maggiore entrata, ma in realtà è un contributo che l'Ars ha chiesto alla Provincia e che la Provincia passa al Comune per dare all'Ars. Evidentemente, per quanto riguarda l'entrata è stata messa in una variazione precedente.

LUCIANO STEFANINI. O verrà messa in una variazione futura, acquisito il contributo.

GABRIELE FATTORI. L'ultima domanda riguarda la minore spesa di 3 milioni per la Commissione pari opportunità. So perfettamente a cos'erano destinati: si era pensato di fare un'iniziativa. In qualità di vicepresidente della Commissione pari opportunità, godendo anche della smisurata stima della mia presidentessa consigliere Pandolfi, chiedo: questi tre milioni sono stati ufficialmente dati alla Commissione pari opportunità che, essendo organo consultivo, non può averli? Comunque, sarei contento che venissero nuovamente stanziati nel 2000.

Ho fatto le domande solo sulla prima variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Circa la 215, a pag. 3 si parla di integrazione per l'affidamento servizio igiene urbana Ami. L'insoddisfazione per tale servizio, che è molto diffusa, e i consiglieri di Schieti dovrebbero far notare la situazione in

cui versa il loro paese, perché io ci sono stata 3-4 giorni fa e al centro era pieno di immondizie. Con me c'era anche un consigliere della maggioranza, di cui non faccio il nome, che ha notato, come me, la cosa. Comunque, a parte questo, vorrei qualche spiegazione per sapere come mai c'è questa integrazione di spese. Quando è stato fatto il contratto con l'Ami, c'era un elenco preciso di tutto ciò che deve fare l'Ami, oppure questa è una voce dimenticata? Anzi, mi correggo: questa è solo una voce dimenticata e quindi, comunque, rivela pressapochismo, oppure esiste un elenco chiaro in cui vengano specificate tutte le voci che l'Ami doveva osservare? Penso che ci si riferisca alle pulizie delle chiaviche.

Ad esempio, per la raccolta dei cartoni, chi paga? Ho letto la delibera, ho letto tutto ciò che c'era da leggere e non ho trovato questo elenco chiaro. Forse non ho saputo cercare, quindi vorrei che mi venisse comunicato dove posso trovare un elenco chiaro, dove venga specificato tutto ciò che spetta all'Ami, perché non vorrei che ogni tanto ci fosse un'integrazione. Comunque, vorrei che mi venisse spiegata anche la ragione di questa integrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Vorrei intervenire una volta sola, quindi parlo di tutte e tre le delibere, esclusa quella dei 50 milioni che abbiamo votato qui e su cui non ho nessun tipo di problema.

Quando leggo "integrazione", suppongo che ci sia stato uno stanziamento insufficiente e che è stato integrato. Prima di tutto mi piacerebbe sapere qual era lo stanziamento iniziale, ma magari dovrei informarmi io da qualche parte, perché uno può capire il senso di "integrazione" nel momento in cui si rende conto di quanto era stato stanziato. Su uno stanziamento di 150 milioni, 15 milioni si riducono a una percentuale irrisoria; su uno stanziamento di 4 milioni previsti, 15 milioni vogliono dire più di una triplicazione.

Detto questo, l'altra cosa che non mi è molto chiara è il rapporto tra la ratifica e l'assestamento generale del bilancio, perché trovo

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

delle cose che sono presenti con cifre diverse nell'uno e nell'altro e non riesco a capire perché questa divisione. Forse perché fa meno impressione? leggo: "energia elettrica palazzetto dello sport" nella delibera 215 e, nella delibera al punto 6), ci sono altri 9 milioni per "energia elettrica palazzetto dello sport". Significa 19. Però non è un'integrazione. Cosa vuol dire?

LUCIANO STEFANINI. Anche questa è un'integrazione.

CLAUDIA PANDOLFI. Però non c'è scritto; c'è scritto "energia elettrica".

Per quanto riguarda la Commissione pari opportunità mi ha prevenuto il consigliere Fattori... (fine nastro)

...ancora "iniziative natalizie" un milione e mezzo; maggiori spese Epifania, nove milioni e mezzo. Allora, tutte queste cose sommate insieme mi danno una cifra molto alta. Vorrei avere un'idea di che cosa si tratta.

Un'altra cosa che mi stupisce: "Acquisto medicinali farmacia comunale", 100 milioni. E' un'integrazione anche questa? Perché in alcuni casi "integrazione" è scritto, in altri no. Non sono tutte integrazioni, perché per esempio "Progetto educazione alimentare" credo sia un'iniziativa una-tantum", come "Intervento di straordinaria manutenzione piscina", per 9 milioni. Su questo avrei parecchio da dire, avendo avuto mio figlio che ha nuotato per dieci anni in quella piscina, ma non lo sollevo nemmeno.

"Spese energia elettrica pubblica illuminazione", 100 milioni. E' una integrazione?

LUCIANO STEFANINI. Le variazioni di bilancio, in quanto tali, si sommano o si sottraggono a seconda che siano maggiori spese o minori spese, all'ammontare complessivo di bilancio, al netto delle variazioni effettuate fino al giorno prima.

Il fatto che voci analoghe possano comparire in più variazioni di bilancio, significa che si sono presentate in momenti diversi della gestione.

CLAUDIA PANDOLFI. Quindi vanno sommate?

LUCIANO STEFANINI. Tutte le variazioni si sommano. E' possibile anche un comportamento altalenante, del tipo "faccio una variazione in più di 100 milioni, di accorgo che sono troppi quindi faccio una riduzione di 10; mi accorgo che anziché essere 90 saranno 95, faccio un'altra variazione di 5". Questi meccanismi sono assolutamente possibili, e tipicamente queste cose si riscontrano alla fine dell'anno proprio per il fatto che sul finire dell'anno le cifre che si rendono necessarie per arrivare al 31.12 sono sempre più identificate e sempre più precise.

Se avessimo un bilancio molto ricco dal punto di vista delle entità — ciò che farebbe prevedere avanzi di amministrazione in spesa ed entrata corrente consistenti — non ci dovremmo preoccupare di questi aggiustamenti di 2, 3, 5 milioni. Il punto è che di spese telefoniche spendiamo 350 milioni all'anno, di spese di energia elettrica, complessivamente spendiamo attorno agli 800 milioni: sono variazioni di entità non paragonabile all'ammontare complessivo, tranne i casi in cui non ci siano azioni nuove. Le mattonelle per le numerazioni civiche interne, sono una nuova azione, quindi una variazione nel senso che non era previsto di farlo, si prevede di farlo e si confronta questo rispetto allo zero della destinazione iniziale. Di solito, quando una azione è nuova, non compare nella terza colonna il numero corrispondente all'azione del Peg. Quindi, in tutti i casi in cui non trovate il numero corrispondente all'azione del Peg, significa che è un'azione nuova, nel senso che aveva zero di importo al bilancio di previsione. Questo è vero sia sulle entrate che sulle uscite.

CLAUDIA PANDOLFI. Questo significa che per l'illuminazione del palazzetto dello sport sono stati spesi 19 milioni in più.

LUCIANO STEFANINI. Dicevo che è tutto l'impianto del campo sportivo. In effetti, l'impianto "palazzetto dello sport" e campo sportivo è un unico contatore, quindi è stato chiamato così, ma se volete si può chiamare "impianti sportivi dell'area palazzetto dello sport".

CLAUDIA PANDOLFI. I 68 milioni delle

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

iniziative culturali varie sono poco chiari. Non mi sono accorta di queste iniziative. Sono manifestazioni diverse, oppure si è speso più di quello che era previsto?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono anche aumentate numericamente. Dopo lo spiego.

LUCIANO STEFANINI. Non ho capito il riferimento al milione.

GABRIELE FATTORI. Credo di sapere che a quelle £. 39.125.050 sono stati aggiunte dal Comune £. 1.000.000 per assorbire completamente l'acquisto di questi libri.

PRESIDENTE. Risponde l'assessore De Crescentini.

SANDRO DE CRESCENTINI. C'era la disponibilità di 30 milioni come contributo regionale per fornire i libri di testo alla scuola dell'obbligo. Si sono analizzate adeguatamente tutte le domande di coloro che avevano un reddito da zero a 30 milioni e si è visto che, con l'integrazione di £. 1.100.000 si riusciva a dare tutti i libri a tutti, quindi abbiamo chiesto questa integrazione per poter arrivare a concedere i libri di testo a tutti. Il fatto che ancora tutti questi libri non siano stati forniti, ha richiesto un po' di tempo per analizzare le domande e quantificare la spesa, vedendo come potevamo star dentro questi 30 milioni.

Per tutti coloro che non avevano la disponibilità a pagarli i libri ci si è messi in contatto direttamente con le librerie ed è stato detto di dare i libri e mandare le fatture direttamente in Comune. Per coloro che li hanno già acquistati è stato chiesto di fornire le fatture e verranno loro rimborsate le relative spese.

GABRIELE FATTORI. Chiedevo anche se tutta l'operazione si conclude entro il 1999.

SANDRO DE CRESCENTINI. A questo punto è conclusa. Si è arrivati a fare un calcolo preciso.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Nella riu-

nione dei capigruppo, la sostanza della discussione fatta era di conoscere i meccanismi di ripartizione dei fondi che venivano passati al Comune dalla Regione. Ho qui tutta la documentazione da parte dell'ufficio dove mi si specifica che le variazioni di bilancio riferite alla legge 18 riguardano la promozione e il coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone handicappate, poi c'è una integrazione con la 104, perché è un atto successivo della Regione, che riguardano la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. E' una normativa successiva. Si tratta dei fondi che la Regione ha assegnato al Comune, da una parte per gli interventi posti in essere dal Comune per l'assistenza domiciliare, gli insediamenti lavorativi, il trasporto dei disabili, il trasporto per i centri socio-educativi e l'acquisto di automatismi di guida, e dall'altra un ulteriore finanziamento con la 104 per la destinazione specifica a portatori di handicap gravissimi, che sono un contributo diretto.

I conti fanno fatica a tornare anche a me, perché essendoci state più norme regionali che hanno integrato i fondi, in questa variazione ce ne sono un po', mentre altre erano state fatte prima. Per la stessa azione avevamo uno stanziamento a bilancio, quindi la differenza di 40 milioni è dovuta a questo.

LUCIANO STEFANINI. Quando arrivano contributi per delle azioni dagli altri enti, persino lo Stato, arrivano non a copertura totale dei costi per quelle azioni ma ad integrazione, a volte consistente, a volte marginale. Se per quelle azioni, che per essere concluse nel 1999, aggiungiamo 90+25 milioni, non è spendibile che spendiamo solo 90+25, ma significa che noi avevamo previsto 50, 60 o 70 milioni già a bilanci e il contributo della Regione consente di completare l'azione fra le quote che la Regione passa e quelle residuali che il Comune aveva già destinato per quelle azioni. Quindi, se prevediamo di mettere a bilancio 100 milioni per fare una certa azione che costa 200, un ente esterno ci dà 150 milioni, noi continuiamo a spendere 200, ma dei 150 che avevamo destinato a bilancio 50 li risparmiamo per altre azioni. Questo è il meccanismo. Comunque, noi ave-

vamo destinato una certa quota del bilanci comunale per quelle azioni. Se poi siamo “bravi” o gli altri sono gentili a fornirci più di quello che avevamo previsto come contributo, è tutto di guadagnato. Questo, in generale. Nello specifico non so quali possono essere gli importi, però credo di poter dire che anche su questa voce vale un ragionamento di questo genere.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Comune, consigliere Fattori, le passo tutta la documentazione dell'ufficio che riporta in dettaglio l'attività e le attribuzioni dei benefici della legge regionale, voce per voce. C'è il dettaglio di tutti i contributi dati sulla base della legge regionale.

GABRIELE FATTORI. ...avevo chiesto se davvero venivano impiegati per la realizzazione di progetti avanzati da privati e se c'erano già dei progetti che si era cominciato a valutare.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Lì c'è tutto il dettaglio di 176 milioni che vengono dalla legge regionale, quindi quelli previsti in questa variazione di bilancio, più 20 milioni della 104. Lì ci sono le persone a cui vengono dati i finanziamenti previsti dal Comune, su progetti e i finanziamenti ordinari della Regione.

Sulla questione dell'Ars, anch'io vedo che non c'è la voce in entrata, però c'è la voce in uscita e credo che sia una partita di giro, nel senso che l'Ars chiede i finanziamenti alla Provincia, la Provincia ha attribuito 4 milioni di contributo e noi, probabilmente, in questo modo li anticipiamo, in attesa che vi sia il ritorno da parte della Provincia. La Provincia ci ha mandato la lettera che il contributo è quello, non abbiamo avuto materialmente i soldi: noi li anticipiamo all'Ars con altri fondi, poi c'è l'introito da parte del Comune.

Sulla Commissione pari opportunità è stato già detto: sono 3 milioni che vengono stornati oggi, perché se non lo facciamo entro oggi, o vengono utilizzati per le pari opportunità da qui alla fine dell'anno, oppure vanno a residuo e li possiamo utilizzare con l'avanzo di amministrazione a giugno. Invece, in questo modo recuperiamo i 4 milioni e poi, da qui alla fine dell'anno, se c'è qualche iniziativa che la Commissione pari opportunità vuol fare si pren-

dono nel fondo di riserva che, seppur minimo, c'è, oppure vengono rimessi, come azione, a bilancio del preventivo del 2000. Poi, il bilancio lo discutiamo tutti, se si ritiene che debba essere messa questa cifra, si mette questa cifra o altra.

Sulla questione dell'Ami, la signora Ciampi ha ragione, nel senso che i 10 milioni si riferiscono alla pulitura delle caditoie. A monte del rapporto fra Amministrazione comunale e Ami che si riferisce a poco prima delle elezioni, perché l'Ami nettezza urbana è stata costituita poco prima delle elezioni, c'è la delibera a cui il consigliere Fattori si è riferito e lì c'è scritto che l'Ami, per conto del Comune, fa la raccolta e lo spazzamento. Non c'è un dettaglio molto specifico, ma la questione è determinata. Ci sono altri piccoli problemi, come la pulitura delle cunette dalle erbacce.

I rapporti con l'Ami a norma di delibera sono chiari: loro fanno la raccolta e lo spazzamento nel centro storico e in tutte le frazioni; la questione delle caditoie era un problema non compreso negli accordi con l'Ami, nel senso che si pensava potesse continuare a farlo il Comune, ma siccome adesso si trova in ancora maggiore difficoltà rispetto a quando lo faceva con gli spazzini quando passavano per spazzare le strade, abbiamo fatto un incontro con l'Ami, abbiamo quantificato una cifra e per il centro storico e San Severo abbiamo detto che, per la cifra di 10 milioni, in questa fase lo faceva l'Ami. In realtà, nel centro storico e a Pian Severo questo lavoro è stato fatto efficacemente e non ci sono stati problemi di intasamento. Il problema è anche quello delle frazioni.

Altra questione è che dobbiamo fare il contratto di servizio preciso con l'Ami per stabilire tutte le voci e per verificare i maggiori costi, perché ad aprile era stata fatta quella delibera facendo alcuni conti, ma anche come sperimentazione in qualche modo, perché era un meccanismo nuovo che si metteva in piedi, facendo anche fatica ad avere tutti gli elementi per fare i conti al millesimo. Adesso questa sperimentazione è andata avanti, alcune cose le abbiamo comprese: serve a spazzare meglio nelle frazioni, serve a spazzare meglio i vicoli di Urbino, la raccolta va abbastanza bene, biso-

gna rifare il punto sulla questione della raccolta differenziata, perché, in realtà, un po' la fa il Comune, un po' la fa l'Ami e la gran parte la fa la Comunità montana. Sulla raccolta differenziata la Comunità montana gestisce le isole ecologiche con tutto quello che ciò comporta. Il Comune continua a fare una parte della raccolta differenziata, perché la carta la raccoglie il Comune con una persona che svolge questo lavoro, compresa la questione dei rifiuti ingombranti. Per quanto riguarda sempre la raccolta differenziata, anche l'Ami, al di là delle competenze, svolge in parte la raccolta degli ingombranti. Va riordinata la materia della raccolta differenziata.

Ripeto, siamo consapevoli che ci sono dei limiti, nello spazzamento soprattutto e soprattutto per quanto riguarda le frazioni; c'è il problema delle caditoie, c'è il problema delle erbe attorno alle cunette, c'è il problema dei vicoli nel centro storico. Un fatto positivo che ha portato l'incarico all'Ami, è avere fatto degli investimenti per tutti i cassonetti in tutto il comune, e questo è un fatto positivo sotto gli occhi di tutti, perché ci sono i cassonetti nuovi dappertutto in maggior numero e la raccolta ci risulta sia abbastanza efficace. Non è venuto fuori nessun problema da nessuna parte per la raccolta.

Con il contratto di servizio si debbono determinare meglio, dopo la sperimentazione fatta, tutte queste voci, a meno che non vada avanti il progetto di costituzione del consorzio di Comunità montana per la gestione della nettezza urbana: in quel caso ci sarebbe un altro soggetto ancora che non sarebbe più l'Ami ma il consorzio della Comunità montana. Rimane il fatto che dovremmo regolare i rapporti con precisione con il consorzio della Comunità montana. I 10 milioni sono per le caditoie e fanno riferimento a questo.

I 35 milioni sono fondi già spesi per la installazione delle luci natalizie e abbiamo tolto il palo come aveva chiesto la signora Ciampi. Gli 11 milioni più il milione e mezzo sono relativi a iniziative natalizie che sono state coordinate fra gli assessorati. L'8 dicembre, il 12 dicembre, il 18 dicembre, il 19 dicembre, il 23 dicembre e il 24 dicembre sono previste una serie di iniziative per bambini in piazza Duca

Federico, compreso il concerto di Natale. Per l'epifania c'è una ulteriore integrazione, perché a bilancio era prevista una somma che l'ufficio non ha ritenuto sufficiente. A bilancio c'erano 3-4 milioni, più quelli. Sono previsti più spettacoli teatrali per bambini e la festa nella rampa di Francesco di Giorgio. Queste le iniziative riferite agli impegni che sono indicati lì.

I 68 milioni di integrazione del bilancio delle attività culturali, si riferiscono a 40 milioni della stagione di prosa 1999-2000. Al Comune non costa solo 40 milioni, ma circa 80: i 40 milioni sono per la prima parte, fino alla fine dell'anno; dopo bisogna finanziare con il bilancio di previsione 2000 la parte successiva.

La stagione di prosa era prevista nel bilancio preventivo 1999. Il problema è che con i soldi che si era previsto di spendere per la stagione di prosa sono state fatte altre iniziative della cultura e in particolare la festa per il riconoscimento di Urbino centro storico dell'Unesco, che c'è stata questa estate. Siccome la stagione di prosa era successiva, abbiamo utilizzato i fondi della stagione di prosa per finanziare quell'evento straordinario non previsto in quel momento, quindi abbiamo dovuto reperire altri fondi per la stagione di prova. Inoltre, dei 68 milioni vi sono anche 6 milioni per l'Accademia di belle arti, per l'allestimento della mostra "Espressioni", 1,6 milioni come contributo al "Premio Metauro", 1,5 milioni previsti per l'inaugurazione della Sala Castellani, che pensiamo di fare entro l'anno, 0,8 milioni per la presentazione di due volumi della collana "I luoghi e la storia", per il teatro rinascimentale di Corte e per la presentazione "Il luogo del gallo", di Zampolini. Poi, per spese teatro, varie manifestazioni, 2 milioni perché c'è il concerto di Natale, il gruppo "Insieme" che farà degli spettacoli; trasferta teatro Fermo per "Sette spose per sette fratelli", un'iniziativa che l'assessorato ha attivato con grande successo, una cosa accolta l'anno scorso a Milano e quest'anno a Fermo; spese varie per l'assessorato 2 milioni; 6 milioni per l'iniziativa di cui vi è stato dato il catalogo, della mostra del prof. Umberto Franci; 5 milioni di integrazione della somma già prevista a bilancio per l'iniziativa "Attori, autori, cantautori",

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

che si terrà giovedì e venerdì al teatro Sanzio e che costerà 25 milioni, 20 dei quali erano già previsti e 5 sono di integrazione. Colgo anzi l'occasione per dire al Consiglio che c'è questa cosa che penso possa essere significativa, con Jannacci giovedì sera e, venerdì sera, attori e autori con recital di poesie di Leopardi ecc.

GABRIELE FATTORI. C'è la domanda relativa ai vari interventi per le mense.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' frutto di un colloquio, di una serie di suggerimenti. C'è stato un sopralluogo e ci sono state date indicazioni per migliorare la struttura della mensa e delle mense per gli asili: mi pare una cappa, i pedali e altre cose di poco conto che però hanno una certa consistenza nel totale. Quindi, sono migliorie che la Usl ci ha suggerito bonariamente, non con atti formali di inadeguatezza o altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Dal lato delle maggiori entrate, quindi delle coperture delle maggiori spese, vedo "Contributo Regione" per 138 milioni sui trasporti; una ripartizione somme consorzio idrico anni 1997-98 per 185 milioni, quindi proventi oneri di urbanizzazione di cui vorrei capire meglio il contributo, per 400 milioni, a fronte dei quali nella voci di maggiori spese c'è un reimpiego dei proventi oneri di urbanizzazione.

LUCIANO STEFANINI. Questo riguarda l'assestamento, ma non l'ho ancora illustrato.

LORENZO ROSSI. A fronte di queste maggiori entrate vedo dal lato delle maggiori spese il reimpiego dei proventi oneri di urbanizzazione, 50 milioni di collettore fognario, depuratore Canavaccio...

LUCIANO STEFANINI. Questa delibera la illustreremo, dopodiché entreremo nel merito della discussione, altrimenti lei fa domande su cose di cui non c'è ancora stata l'illustrazione.

LORENZO ROSSI. Avevo inteso così, comunque ormai concludo. Il fondo di riserva, per 109 milioni, è da intendersi che aumenta?

Inoltre, quelle fatture di 7.300.000 lire de "La zingara": di che cosa si tratta? Speriamo che il film abbia una sorte migliore della trasmissione "La zingara".

Infine, visto che sono state fatte alcune considerazioni sulle spese relative all'illuminazione, faccio un po' di critica rispetto all'illuminazione natalizia, in particolare quello che è stato chiamato, in un articolo su *Il Resto del Carlino*, "l'albero della cuccagna"... E' stato abolito? Non ero aggiornato: evidentemente era effettivamente orribile e impresentabile. In merito all'illuminazione, a proposito del muro di Ca' Ruffagallo che starebbe per cedere e che è stato puntellato, oltre al fatto che, nonostante sia stata stanziata dal Consiglio comunale la cifra necessaria e i lavori non sono ancora iniziati, mi è stato segnalato, a parte lo stato della pavimentazione — definirlo vergognoso è dire poco, perché bisogna andare lì con una jeep e non con una macchina — l'impianto di illuminazione in corrispondenza del muro che sta per cedere non funziona. Pertanto, proprio nel punto più critico di transito, la sera è assolutamente buio. Tra l'altro è un luogo di transito comune per gli studenti che tornano ad ora tarda, quindi sarebbe opportuno illuminare bene la strada di Ca' Ruffagallo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Non ho partecipato all'ultima riunione dei Capigruppo, ma penso che il consigliere Fattori mi abbia sostituito in maniera egregia. Vorrei fare una domanda sulle documentazione che ho preso adesso ovvero sui contributi della legge regionale 18 del 1996. Nella documentazione consegnata c'è una determinazione dirigenziale di assegnazione dei fondi: si parla dei 176 milioni arrivati dalla Regione, poi si descrivono gli stanziamenti, i contributi, nomi e cognomi e si dice "di imputare la spesa di £. 88.426.293 al capitolo 770505, azione n. 583", che è questa della variazione. Perché la determinazione dice una cifra e la variazione un'altra?

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

LUCIANO STEFANINI. Se quella è l'unica determinazione di utilizzo di questo fondo, significa che ci sarà un residuo su quel fondo.

ELISABETTA FOSCHI. Ma già si impiega solo una parte del finanziamento...

LUCIANO STEFANINI. Quella è forse solo una parte dell'utilizzo.

ELISABETTA FOSCHI. Che è una parte lo capisco, ma non capisco perché rispetto alla determinazione dirigenziale del 2.11.199 che dice che vengono spesi 88 milioni, pochi giorni dopo risultano oltre 90.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Evidentemente vi sono state più delibere, più determinazioni dirigenziali.

LUCIANO STEFANINI. Si può chiedere una relazione conclusiva sugli impegni.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si tratta di ricostruire, domani, tutta la situazione.

LUCIANO STEFANINI. Comunque, il dettaglio di queste spese è disponibile presso gli uffici. Credo che nessun assessore e neanche il Sindaco, su tutte le cose vada a vedere il dettaglio, lira per lira, di tutte le azioni.

ELISABETTA FOSCHI. Pensavo che la variazione corrispondesse esattamente a una determinazione.

Sui 10 milioni di minore spesa del nucleo di valutazione?

LUCIANO STEFANINI. Il nucleo di valutazione era attivo fino a due anni fa, ha fatto qualche lavoro, poi da due anni vi sono state le dimissioni di due componenti per altri incarichi — uno si è trasferito a Roma, l'altro ha assunto un incarico di direttore generale a Fano — e non è stato riattivato il nucleo. La destinazione a bilancio per il 1999 c'era per 15 milioni. Non ricordo se avevamo già tolto 5 milioni e quindi il capitolo sia rimasto senza nulla. L'idea è comunque di attivare il nucleo di valutazione in

tempi brevi. Stiamo sollecitando anche gli uffici per la costituzione del nucleo.

PRESIDENTE. Il consigliere Fattori ha fatto domande solo sulla prima variazione. Direi di fare le domande su tutte e tre le variazioni.

GABRIELE FATTORI. Sulla terza variazione, i 25 milioni per l'organizzazione della mostra-mercato dei prodotti agroalimentari: sono 25 milioni in più o rappresentano il costo complessivo? Non c'è scritto "integrazione", quindi significa che è costo complessivo?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No.

GABRIELE FATTORI. Circa i 68 milioni "Integrazione manifestazioni culturali varie", quei 40 milioni servono a finanziare la prima parte della stagione di prosa e non sono in più. Perché una maggiore spesa, dal momento che la stagione di prosa è prevista ormai da tanti anni?

Le tre voci successive a quella che ho detto, cioè i 7 risparmio, più i 3 e 4 milioni di maggiore spesa, vorrei chiedere se è effettivamente una partita di giro e se c'è stato un cambiamento di programma per quanto riguarda le attività di laboratorio giovanili, se cioè si è deciso di puntare sui mezzi anziché sulle professionalità.

Dal momento che il dott. Chiccarella non era stato molto chiaro, chiedo: rispetto a questi 3 milioni che abbiamo risparmiato relativi alla devoluzione Iciap alla Provincia, la devoluzione deve esserci ancora per legge, oppure no?

PRESIDENTE. Sono chiusi gli interventi sulle tre delibere relative alle variazioni di bilancio.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sulla mostra prodotti tipici risponde l'assessore Demeli.

Circa la stagione di prosa, nel bilancio preventivo 1999 era prevista in parte, solo che abbiamo preso quei fondi, facendoci la festa dell'Unesco a maggio. Adesso dobbiamo trovare altri soldi per fare una parte della stagione di prosa. L'altra parte dovrà essere finanziata

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

con il bilancio preventivo 2000. I 7 milioni per i laboratori per gli adolescenti, sono una diversa gestione delle somme che erano indicate. A bilancio erano indicati 7 milioni soltanto per collaborazioni professionali, invece questa voce viene suddivisa in due voci: "Acquisto materiali per attività di laboratorio giovanile nelle frazioni" e altra voce identica. In pratica è l'acquisto di materiali per il laboratorio della fascia di adolescenti, per aprire due strutture: una nella sala comunale di Canavaccio e una nella sala comunale a La Piantata. Vengono non spesi soltanto per l'incarico ma per l'acquisto di materiali per i laboratori degli adolescenti.

DONATO DEMELI. Scusate se prenderò un po' di tempo ma, visto che è il primo intervento che faccio, devo spiegare alcune cose, considerato che in questi giorni sono stato oggetto di attenzioni poco ortodosse, specialmente da parte del mio predecessore, che ha ritenuto, dopo aver distrutto o quasi un assessorato che aveva spostato completamente in altra sede, dopo avermi lasciato i cocci, si permette di dire che non c'è professionalità. Ma quella è la situazione che ho trovato, perché mi sono trovato perfino a fare la guardia notturna nell'ultima "Mostra dei fiori" fatta qui in piazza, per poter tenere in piedi la mostra stessa e sono dovuto rimanere lì fino alla mattina, altrimenti i fiorai avrebbero ritirato la mostra. Sfido chiunque a riuscire a portare avanti i lavori in maniera sufficiente in queste condizioni.

Per quanto riguarda le luminarie, anche queste sono state oggetto di critiche poco ortodosse. Alcune erano accettabili, e infatti abbiamo provveduto, per esempio, a togliere quel palo per il quale il consigliere Ciampi ha fatto un'interpellanza, ma noi ci eravamo già accorti, tant'è che il primo a criticare quel palo è stato proprio Mario Pellegrini che lavora in questo ufficio, lo stesso giorno che avevano finito di montarlo, perché non era previsto nel progetto e non si vedeva da nessuna parte che ci sarebbe stato un palo a sorreggere le luminarie. Una volta accortici abbiamo subito detto di toglierlo, ma lo stesso giorno non lo potevano fare perché non avevano previsto diversamente, poi se ne sono andati a Rimini e in altre città della

zona e quindi, non appena hanno potuto, sono tornati a sistemare la questione. Capisco che questo ha fatto scandalizzare tante persone, ma a volte può capitare, quando si lavora in queste condizioni.

Tanti hanno fatto critiche accettabili, ma fatte dal mio predecessore che ha lasciato una situazione a dir poco disastrosa, lo è un po' meno. Anche oggi mi hanno riferito che sul TG3 ha fatto degli attacchi sconsiderati ai suoi successori.

Questa è la situazione che ho trovato. Il Sindaco mi ha promesso che porremo rimedio insieme a questa situazione. Penso e spero che nel giro di qualche mese si possa cominciare ad aprire l'attività dell'assessorato, perché finora abbiamo lavorato a livello volontaristico, come i pionieri: con il dott. Matassoni l'impegno di Mario Pellegrini e, per il tempo disponibile, il sottoscritto siamo riusciti a tenere in piedi la situazione, anche con qualche forte carenza, però speriamo di poter migliorare.

Per quanto riguarda la questione specifica della mostra-mercato, la situazione era praticamente la seguente. La disponibilità economica dell'assessorato, quando sono arrivato era di due milioni e mezzo per la cancelleria, quindi alcune cose erano previste al turismo, fino all'anno prima le cose le aveva gestite il turismo, sia i soldi per le luminarie che per i prodotti tipici, quindi abbiamo dovuto fare delle operazioni di spostamento di finanziamenti, portandoli dalla previsione del turismo all'assessorato alle attività produttive, anche perché prima era un unico assessorato. Sono stati più che altro degli spostamenti. Il totale della spesa per la mostra è di 26,9 milioni: noleggio e montaggio dei gazebo, organizzazione del "Nobello" e spese per pubblicità.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Voto a favore della prima delibera, però vorrei rammentare al Sindaco che in una riunione dei capigruppo aveva garantito che in tempi relativamente brevi avremmo avuto una relazione sullo stato della raccolta differenziata dei rifiuti. Ricordo che avevo chiesto cosa attiene all'Ami, al Co-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

mune e alla Comunità montana, quindi solleci-  
to nuovamente questa relazione, perché vorrei  
capire chi è il responsabile di certi sfaceli che si  
vedono in giro.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Prendia-  
mo questo impegno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il  
punto 3) dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli  
e 5 contrari (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi  
e Bastianelli)*

**Ratifica delibera di Giunta Municipale n.  
238 del 5.11.1999 con oggetto: "Varia-  
zione di bilancio 1999"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,  
al punto 4): Ratifica delibera di Giunta Muni-  
cipale n. 238 del 5.11.1999 con oggetto: "Varia-  
zione di bilancio 1999".

Lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Ratifica delibera di Giunta Municipale n.  
241 del 10.11.1999 con oggetto: "Va-  
riazione di bilancio 1999"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,  
al punto 5): Ratifica delibera di Giunta Muni-  
cipale n. 241 del 10.11.1999 con oggetto: "Varia-  
zione di bilancio 1999".

Ha la parola, per dichiarazione di voto, il  
consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Siamo stati due  
anni senza nucleo di valutazione. Finché c'è  
stato, cos'ha fatto? E che cosa comporta la sua  
assenza?

PRESIDENTE. Di questo si era già par-

lato. Comunque, ha la parola l'assessore  
Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Le dimissioni del  
nucleo di valutazione sono avvenute alla fine  
del 1998. La Giunta allora, e una parte del  
Consiglio, quando se ne è parlato, hanno rite-  
nuto che il nucleo di valutazione dovesse essere  
nominato dalla nuova Amministrazione, per  
opportunità. In riferimento al nucleo di valuta-  
zione è in corso, in rapporto anche con i diri-  
genti un dibattito aperto, che vede le posizioni  
della Giunta, le mie in particolare, non dico  
contrapposte, ma abbastanza diverse dalla po-  
sizione dei dirigenti. Sostanzialmente c'è una  
posizione che tenderebbe a privilegiare un nu-  
cleo di valutazione di composizione non dico  
tutta interna all'Amministrazione ma quasi, ma  
c'è anche una posizione che dice "a valutare i  
dirigenti è bene che non ci siano figure interne",  
anche se il contratto e la legge prevedono che il  
nucleo possa essere composto di figure interne.

Nella precedente legislatura il nucleo di  
valutazione è intervenuto fornendo competenti  
e anche puntuali indicazioni pure su alcuni  
aspetti organizzativi del Comune, e in questo ci  
è stato molto utile, soprattutto in una fase in cui,  
con la "legge Bassanini" di modifiche alle  
procedure ce ne sono state tante e altre e ne  
saranno in futuro. Ricordo che il nucleo di  
valutazione, all'inizio del 1998 venne in Con-  
siglio e illustrò tutte le implicazioni, in seguito  
a uno studio abbastanza approfondito, che l'ap-  
plicazione della "legge Bassanini" avrebbe  
avuto nell'organizzazione comunale, tutto il  
sistema delle determinazioni dirigenziali ecc.  
Quindi, su questo molto lavoro è stato fatto  
anche di tipo illustrativo di tutta la legge.

Molto lavoro è ancora da farsi, su questo.  
Per esempio, io avevo cercato di coinvolgere  
allora il nucleo di valutazione in una procedura  
che dovremmo attivare relativa, per esempio, al  
controllo di gestione. La stessa procedura di  
attivazione del Peg, che ad Urbino abbiamo  
realizzato in un modo abbastanza originale, è  
stata confrontata con il nucleo di valutazione,  
perché in una primissima fase in cui c'era molto  
lavoro da fare, anche di riorganizzazione, ab-  
biamo preferito utilizzare le competenze pro-  
fessionali dei componenti il nucleo di valuta-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

zione anche come suggerimento su queste nuove attività. E' chiaro che ora il nucleo di valutazione deve andare a regime, perché i suoi compiti, per legge, possono anche essere minimali o vaghi, però sono un'opportunità e su questa opportunità ci si sta confrontando in Comune.

I tempi di attivazione del nucleo di valutazione dovrebbero essere brevi, nel senso che, con i primi mesi dell'anno prossimo dovremmo sicuramente nominarlo e portarlo a regime.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Sono favorevole alla delibera. Vorrei rammentare all'assessore Stefanini di ricordarsi quanto dichiarato dal sottoscritto in una precedente riunione del Consiglio comunale. Forse non è giusta la via che privilegiano i dirigenti, però direi di trovare la terza via, perché personalmente non sono convinto nemmeno di quella indicata dalla Giunta.

LUCIANO STEFANINI. Ma orientata come?

LINO MECHELLI. Specificamente l'ho dichiarato nella penultima seduta del Consiglio comunale. Le farò recapitare la dichiarazione, perché è importante che ci sia un giudizio del nucleo di valutazione sull'andamento dell'attività amministrativa, compresa l'attività dei dirigenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

LUCIANO SERAFINI. Non essendoci questo nucleo di valutazione per un anno, chiedo se il fondo incentivante la produttività, o cosiddetto "salario accessorio" che annovera alcune voci previste esclusivamente in presenza del nucleo di valutazione, ha avuto una limitazione o meno.

Inoltre, come viene erogata l'indennità di risultato dei dirigenti, visto che non c'è nessuno che va a valutare questa situazione?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Il nucleo di valutazione predispone delle relazioni di valutazione, che però non sono necessariamente di competenza di un anno o di un semestre di gestione. Sulle modalità di lavoro del nucleo di valutazione discuteremo circa la frequenza delle relazioni: annuali, semestrali o trimestrali. Non credo che sia il caso di anticipare la discussione su questo. La Giunta sta valutando l'opportunità di non istituire nuclei di valutazione che vedano al loro interno anche dei dipendenti comunali, siano o no dei dirigenti, per tanti motivi. Chiedo scusa al consigliere Mechelli perché non ricordo l'intervento che ha fatto su questo punto: sono contento di andare a leggerlo, perché credo si debbano valutare tutte le opportunità che il nucleo di valutazione offre.

La vecchia impostazione del nucleo di valutazione ha convinto la Giunta e anche il precedente Consiglio sul modo di lavorare. Sarei personalmente dell'avviso di continuare in quella direzione.

PRESIDENTE. Richiamerei tutti a un andamento più regolare dei lavori, perché avevamo aperto la discussione, l'avevamo dichiarata chiusa, dopodiché solo i capigruppo possono esprimere la dichiarazione di voto. Non voglio togliere i diritti ad alcuno, ma poi non ci lamentiamo della durata delle sedute.

Pongo in votazione il punto 5) dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)*

*(Esce il consigliere Colocci:  
presenti n. 18)*

### **Assestamento generale del bilancio 1999**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6): Assestamento generale del bilancio 1999.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Illustro l'argo-

mento partendo dalle ultime pagine della relazione.

Le ultime due pagine si riferiscono a variazioni di bilancio di personale dipendente che comprendono oneri diretti ed oneri riflessi sulle diverse assegnazioni dei capitoli del personale. La somma è zero, sono soltanto aggiustamenti che vanno a tarare le competenze di costo di personale sui diversi centri di costo.

L'anno scorso non era stata fatta una variazione specifica per il personale, quest'anno l'abbiamo messa in evidenza per opportunità, su cui si può eventualmente ragionare.

Nella pagina 10 l'intestazione non è "maggiori spese", ma "minori entrate", mentre l'intestazione "minori spese" si chiama "maggiori entrate". In sostanza, prosegue l'intestazione della pagina 9.

Non c'è nessun accertamento di minori entrate, ma soltanto di maggiori entrate. Li leggo in sequenza.

I 100 milioni sono proventi dalla farmacia, a fronte del fatto che il fatturato della farmacia è previsto in aumento per 100 milioni, il che significa maggiori entrate dovute all'attività, a fronte di maggiori spese sull'acquisto di medicinali.

Per quanto riguarda l'attività della farmacia, rileviamo l'utile di esercizio, quindi quello che viene a favore del bilancio al netto, soltanto al 31.12, come deriva dal conto dettagliato della farmacia, quindi tutte le variazioni che facciamo fino alla fine dell'anno, sono di pari importo in entrata e in uscita, salvo poi bilanciare, perché sui 100 milioni ci sarà una quota residua di utile che potremo rilevare soltanto dal risultato di esercizio di fine anno. Quindi, per la farmacia troverete sempre variazioni in entrata e in uscita di pari importo, per non fare una variazione di 5 o 10 milioni che alla fine sarebbe da riaggiustare.

La seconda variazione, pure partita di giro, per 12 milioni, riguarda il servizio di rimozione dei veicoli. Trovate una maggiore entrata e una corrispondente maggiore spesa. Infatti, noi incassiamo gli importi, ma poi li giriamo all'azienda convenzionata che attua il servizio.

C'è un contributo della Provincia per la

sistemazione di alcune cose della piscina che dovrebbe vedere un pari importo a pag. 7 sulle spese.

Poi ci sono due entrate straordinarie, di 138 milioni come maggiore importo. Avevamo previsto 200 milioni e ne sono arrivati 338. Non è un "contributo della Regione Marche sui trasporti", ma un ripiano a seguito di una legge nazionale con la quale si va incontro agli enti che negli anni passati avevano deficit di esercizi. Importi analoghi ci sono stati anche negli anni passati e ci saranno negli anni prossimi, fino a raggiungere dieci anni, a scalare nel tempo.

Il secondo importo per 185 milioni è un utile di esercizio del Consorzio idrico, relativo agli anni 1997-98. Si tratta di un consorzio che gestisce l'approvvigionamento dell'acqua per una parte della potabilizzazione e cose simili. Il Comune ha la maggioranza relativa, il 46%. All'inizio dell'anno vengono assegnate delle cifre, quindi a bilancio abbiamo passato queste cifre al Consorzio. A consuntivo, se c'è un maggior costo rispetto alla dotazione dobbiamo pagare qualcosa di più, altrimenti ci vengono ritornati degli utili. Per i due anni 1997 e 1998 gli importi sono stati di 185 milioni.

Questi recuperi Iciap come maggiori entrate dalla Provincia non ricordo che cosa siano. Noi abbiamo ancora una voce legata all'Iciap, anche se da quest'anno si chiama Irap.

GABRIELE FATTORI. Nella variazione di bilancio conseguente alla delibera 241 c'è questa identica voce.

LUCIANO STEFANINI. Entra ed esce, praticamente. Dobbiamo devolverla alla Provincia. Probabilmente sono stati fatti i conti con maggiore precisione, a questo scopo.

Ci sono poi 7 milioni in più di diritti di segreteria, 15 milioni in più di proventi dalla mensa centralizzata, non per effetto di aumento di tariffe ma di maggiore attività della mensa stessa. Ci sono 10 milioni in più di proventi sull'acquedotto, 4 di proventi dal funzionamento delle colonie estive, marine e montane. Poi, 15 milioni in più per proventi diversi che sono in un capitolo che mescola tutto quello che

non è strettamente finalizzato, insieme con introiti diversi. Ancora, contributi diversi per quasi 40 milioni che costituiscono un rientro di somme sulle convenzioni per i piani di attuazione, che noi avevamo anticipato come Comune e che ora rientrano pagate dai privati. Poi ci sono 50 milioni di contributo della Regione per il collettore fognario a Canavaccio, che viene destinato allo stesso modo in uscita; 400 milioni di proventi di oneri di urbanizzazione che vengono previsti in uscita per utilizzi corrispondenti. Vi ricordo che per gli oneri di urbanizzazione gli utilizzi sono vincolati, e in riferimento a questo, a bilancio non compare necessariamente l'ammontare esatto che viene utilizzato, ma sul lato degli oneri di urbanizzazione c'è una quota residua abbastanza consistente e, a bilancio di previsione, tanto è previsto in entrata e tanto è previsto in uscita, per l'anno di competenza, non dico indipendentemente, comunque le voci a bilancio devono essere inevitabilmente più consistenti di quanto non siano gli importi effettivi che vengono movimentati nel corso dell'anno.

Infine, c'è un maggiore introito che deriva da vendite di alcune aree — via De Gasperi e scuole elementari Paganico — che pure è vincolato come utilizzo a voci specifiche, quindi trovate una variazione di maggiori spese a quel capitolo di bilancio.

Una cosa importante è che inserire voci ad utilizzo vincolato — sono, in particolare, le spese che si riferiscono ai capitoli dell'ordine dei 4000 — non significa che nell'anno questi finanziamenti previsti come maggiori spese si concretizzano effettivamente in maggiori spese. Sono disponibilità, voci a bilancio che devono essere inserite in competenza, ma hanno destinazioni vincolate. Tra l'altro mi pare che gli utilizzi dei capitoli 4000 devono comunque transitare attraverso il Consiglio, perché sono investimenti e utilizzi di oneri di urbanizzazione e interagiscono con il patrimonio comunale.

Per quanto riguarda le uscite, quindi le maggiori spese e poche variazioni che riducono spese che avevamo previsto all'inizio, le prime due pagine e mezza, più o meno suddivise nei diversi capitoli, per un importo complessivo che si aggira attorno ai 150 milioni, si riferiscono a maggiori spese sui fondi a calcolo che

attengono l'ufficio tecnico: manutenzioni, consumi di carburante per automezzi e cose simili.

Poi ci sono 50 milioni di maggiori costi in previsione da qui alla fine dell'anno per il "Piano neve". Nel 1999 avevamo messo una cifra che è stata quasi per intero "bruciata" nella prima parte dell'anno a causa delle grosse nevicate di gennaio e febbraio.

Ci sono 14 milioni di proroga all'ingegnere progettista fino al 31.12.1999.

Ci sono poi alcune attività legate al turismo di cui dirà fra poco l'assessore competente.

Ci sono 10 milioni di maggiore spesa conseguente ad una delibera che era stata sollecitata anche in Consiglio a sostegno del terremoto in Turchia. Poi, qualcosa in più sulle iniziative natalizie.

C'è poi una ridestinazione, per 15 milioni, al servizio informatico per manutenzione di hardware e software. Noi avevamo previsto di acquistare delle attrezzature per partecipare alla rete metropolitana, in particolare in collaborazione, con Università, Ersu, Regione e Provincia per la rete civica e soprattutto per la strumentazione, che consente ormai di poter dire che a Urbino c'è una rete informatica di area metropolitana che funziona. Questi 10+5 milioni diventano 15 in un'unica voce e attengono le stesse funzioni.

Invece, dopo una faticosa rassegna di tutte le strumentazioni informatiche, soprattutto software che girano nel Comune, sono necessari circa 20 milioni per adeguare i due sistemi operativi dell'anagrafe e della contabilità. Sono gli unici due sistemi che girano in ambiente Unix e bisogna acquistare le licenze per evitare il "Millennium bug" dell'1.1.2000.

Poi, 10,6 milioni sono un giro. Anziché acquisto di beni strumentali diventano fondi a calcolo per la manutenzione del patrimonio.

Ci sono alcune variazioni che riassegnano fondi a calcolo gestiti dal servizio di economato del Comune e quindi riaggiustamenti per quanto riguarda queste voci: piccoli importi che vanno fino alla conclusione di pagina 6.

C'è poi una minore spesa sulla centrifugazione dei fanghi.

E' richiesto dall'ufficio tecnico l'acquisto di due mezzi per il servizio di acquedotto.

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

E' previsto l'acquisto di attrezzature alla casa-albergo per 12 milioni. Poi, spese di energia elettrica per 12 milioni che bilanciano altre spese di energia elettrica che erano previste su altri capitoli. Comunque, per quanto riguarda l'energia elettrica, c'è un maggior costo, per circa 100 milioni, per l'illuminazione pubblica e 50 milioni per il servizio acquedotto.

Gli incarichi per attività adolescenti vengono portati nell'ambito delle stesse attività come acquisto di materiali per il centro giovani e prestazioni di servizi.

Ci sono tre riduzioni abbastanza forti sul lato degli interessi passivi e delle spese che avevamo previsto a suo tempo per le elezioni amministrative. Ci sono 70 milioni di minori spese su alcuni passaggi di livello del personale e l'attribuzione dei Led, che sono incentivi al personale. Il contratto del personale prevede alcuni passaggi non automatici, con dei criteri. Rispetto alla previsione che avevamo fatto all'inizio dell'anno c'è un minor costo per 50 milioni. Teniamo conto che abbiamo già fatto alcuni concorsi che hanno consentito passaggi di livello.

L'altra cosa rilevante è che, bilanciando maggiori spese, minori spese e le entrate di cui si era detto prima, si va ad incrementare il fondo di riserva di 109 milioni. Mi pare che ora abbia poche lire.

Questo è tutto quanto era da segnalare in questa consistente variazione di bilancio che, comunque, definisce l'assestamento generale del bilancio di previsione 1999. Da questo momento al 31.12 non sono più consentite variazioni di bilancio.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Fattori.

**GABRIELE FATTORI.** Anzitutto una cosa mi sembra importante rilevare: da giugno-luglio le cose sono andate notevolmente migliorando per quanto riguarda la consegna della documentazione. Addirittura, questa volta tutto ci è stato consegnato una settimana e mezzo prima del Consiglio. Però, ci si mette poi la maggioranza ad avere un comportamento che secondo me è poco serio, perché ho visto che il fascicolo commentato in questo momento è

stato consegnato alla maggioranza solo oggi, immediatamente prima del Consiglio. Vorrei sapere come, ragionevolmente, potreste intervenire su queste cose che evidentemente non avete potuto neppure guardare perché le avete viste adesso per la prima volta. Da una parte l'Amministrazione diventa più efficiente, dall'altra il Consiglio, nella fattispecie la maggioranza, diventa più inefficiente. (*Interruzione*). Ho visto che vi è stata consegnata oggi. faccio una considerazione come tutti gli altri esseri umani che vedono, sentono, ragionano sulle cose e poi ne parlano. E' un procedimento logico semplicissimo. Vorrei avere una definizione, la più semplice possibile, di fondi a calcolo, perché non ho idea di cosa siano, e siccome sono decine di voci, vorrei almeno sapere cosa riguardano.

**LUCIANO STEFANINI.** Io ho proposto di abolire la dizione "fondi a calcolo, personalmente, però è dura da estirpare. Comunque, significa somma a disposizione per delle finalità che sono quelle indicate.

Per esempio, un fondo a calcolo è tipicamente una disponibilità di bilancio per una categoria di acquisti o di spese finalizzate a manutenzioni e cose di questo genere. Per l'acquisto di ghiaia per le strade, c'è un ammontare che si chiama "fondo a calcolo" per quelle finalità, al quale il dirigente attinge per acquistare la ghiaia e sistemare le strade.

Per esempio, per acquisti di cancelleria quando se ne presenta la necessità — quindi, in questo senso, sono fondi a calcolo — c'è un fondo a calcolo e la persona responsabile di quel fondo vi attinge, entro le voci di bilancio, ogni volta che c'è necessità di acquistare penne o cose di questo genere.

Io preferirei ragionare in termini di "budget di spesa", ma più o meno è la stessa cosa, salvo vedere come viene programmata la spesa relativa.

**GABRIELE FATTORI.** Comunque, si può dire che sono vincolati, cioè è un fondo che deve essere destinato a certe cose. Va bene.

Per quanto riguarda la voce "Fatture trasmissione La Zingara", pag. 3, se non ho capito male, tutto l'assestamento riguarda dei fondi

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

che sono stati distolti dalla destinazione originaria e destinati ad altra finalità ritenuta più opportuno. Addirittura, qui si avrebbe un assurdo, perché sono state tolte £. 7.300.000 da non so cosa, ritenendo più opportuno destinarle alla trasmissione "La Zingara" che poi non è andata in onda. Se non è inefficienza amministrativa questa, ditemi voi qual è.

A pag. 4, "Adeguamento sistema demografico e Gis per anno 2000". Ho fatto due conti analoghi a quelli che faceva prima il consigliere Pandolfi e per il Gis vengono complessivamente spesi 11 milioni che sono indicati nelle maggiori spese e nella delibera 215 ci sono altri 7,5 per acquisto mattonelle. Complessivamente sono 19 milioni.

Voglio semplicemente esprimere la speranza che questi soldi effettivamente diano i loro frutti e dal punto di vista dell'efficienza, quindi del recupero dell'evasione e dal punto di vista della giustizia sociale che è uno degli obiettivi di questo programma.

Una cosa che mi sta davvero a cuore, sono quei 100 milioni di "spese energia elettrica per pubblica illuminazione". In pre-Consiglio si era parlato dell'illuminazione in particolare in via Di Vittorio e anche della zona di Pallino. Io mi ero informato per quanto riguarda i lavori relativi all'illuminazione a Pallino: vorrei sapere a che punto stiamo. Con quei lavori il progetto era esecutivo, i fondi erano stanziati, c'era questa ditta OGT che per la prima volta lavorava in Urbino, che aveva offerto un ribasso d'asta quasi eccezionale, del 25%. C'erano stati dei pallinesi che avevano chiesto di integrare il progetto originario prevedendo l'installazione di altri due lampioni, non verso il giardino della Galla ma verso le Pantiere e l'assessore Ubaldi mi aveva detto che si stava cercando di valutare se questo ribasso d'asta permetteva di coprire anche questo costo. Vorrei sapere se questo ribasso copre, quando partiranno i lavori e, se non copre, se la maggiore spesa può essere coperta dal Comune, perché l'assessore Ubaldi mi aveva detto "non potendo coprire interamente questa spesa ulteriore con il ribasso d'asta, trattandosi di aggiungere 2-3 milioni potremmo pensarci anche noi".

Per quanto riguarda la somma numericamente più cospicua, a pagina 10, i "Proventi

degli oneri di urbanizzazione", questi dovrebbero essere impiegati per fare tutta una serie di lavori. Proprio il Sindaco aveva detto "potremmo anche pensare di realizzarci i lavori suggeriti dal consigliere Rossi". Vorrei quindi fare una proposta seria di destinare questi 400 milioni proprio alla realizzazione delle priorità che vi siete impegnati a elencare in un atto, nel Consiglio scorso o in quello precedente.

Vorrei sapere qualcosa di più sul progetto "Educazione alimentare", dal momento che ci si spende non poco. Sono 17 milioni. Quando Lorenzo Rossi ha detto "10 milioni stanziati per il terremoto in Turchia mi sembrano pochi", si era detto "cercheremo di fare il possibile". E' un'iniziativa meritoria, però mi sembra che ci siano voci che sembrano avere altrettanta importanza, a una prima, superficiale percezione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Credo di aver capito che sono tre tipi di maggiori spese: alcune sono già state fatte, altre sono impegnate e altre ancora sono da impegnare. Ho capito bene?

La seconda domanda riguarda le minori spese che per certi versi mi preoccupano, perché ci sono alcune minori spese che sembrano andare contro quella che dovrebbe essere la direzione di questa Amministrazione: iniziativa "Orti per anziani" per 2 milioni; "tempo libero anziani" per 9,9 milioni; "assistenza scolastica handicap" 9,5 milioni; "progetto giocabus" 1,030 milioni; "progetto ludobus" 2,4 milioni; "iniziative a sostegno dei bambini" 2,5 milioni. Non riesco a capire queste minori spese, anzi pensavo ne occorressero di maggiori.

Un'altra cosa riguarda le spese energia elettrica lampade votive: mi sembra di capire che risulti un attivo, perché abbiamo 3 milioni di risparmio. Approfitto di questa cosa delle lampade, per riproporre per l'ennesima volta questa storia delle scale. Se questo cimitero ci dà persino delle entrate, cerchiamo di spendere qualcosa per fare delle scale di accesso alle tombe che siano decenti, delle scale dove vi sia

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

una piattaforma su cui la gente possa salire, come in tutti i cimiteri decenti.

Quindi, queste due domande: se sono già stati spesi, quali sono stati spesi, quali sono impegnati e quali sono da spendere. Vorrei sapere se siamo semplicemente chiamati a ratificare delle cose che ci sono già state e se c'è un modo di utilizzare in maniera diversa questi soldi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Il consigliere Pandolfi mi ha in parte anticipato, perché mi ero scritto anch'io certe cose. Se ho ben capito, per quanto riguarda i fondi a calcolo si parlava prima di ghiaia. In sede di previsione, quando per il discorso "ghiaia" l'Amministrazione reputa necessaria una cifra ics, tutto lo stanziamento previsto va a costituire il fondo a calcolo relativo alla previsione.

Ho notato anch'io queste minori spese ottenute per settori e per assistenze che probabilmente richiederebbero uno stanziamento maggiore. Per contro ho notato che nella variazione di bilancio non si è riusciti a fare altrettanto per le spese telefoniche, che hanno richiesto una integrazione per 28 milioni. Il mio è un auspicio perché nel prossimo bilancio questa situazione assuma decisamente un'inversione di tendenza.

Ho notato anche un'integrazione delle spese a calcolo per i bagni, presumo di 500.000 lire, quindi sarà riferita a piccoli aggiustamenti o al personale deputato alle pulizie. Non è sicuramente questa la sede, però per quanto riguarda la situazione dei pubblici servizi, servirebbe un monitoraggio o comunque una piccolissima indagine per verificare lo stato di utilizzo, di funzionalità dei servizi, che probabilmente richiederebbero, in sede di bilancio di previsione, cifre ad investimento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei conoscere le cause delle minori spese per le scuole, anche perché le cifre sono abbastanza alte: scuola mater-

na 53 milioni, scuola elementare 32 milioni, asili nido 5 milioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Vorrei sottolineare un fattore positivo nato da un recupero di interessi passivi e di riduzione quote capitale mutui. Si tratta di 27 e 30 milioni, a pag. 8. Questo, per il famoso discorso che alcuni mutui vanno ad esaurimento, almeno spero. Ah, è una riduzione effettuata in seguito all'abbattimento dei tassi di interesse? A maggior ragione.

Chiedo che il prossimo anno si tenga conto di questa nuova situazione sugli interessi passivi, al fine di poter accendere mutui per far fronte a una serie di situazioni presenti all'Amministrazione: spese di manutenzione strade, spese di riorganizzazione amministrativa del personale ecc. Soprattutto mi riferisco all'ufficio tecnico che secondo me sta elaborando un progetto di ristrutturazione che è necessario proprio per non incorrere in una serie di inconvenienti che molte volte abbiamo sotto gli occhi e che hanno necessità di una dilazione nei termini d'intervento. Faccio riferimento al completamento delle luci in vari posti e ad altre situazioni anche di ordinaria manutenzione o di reperibilità. Questo, per razionalizzare l'attività di un ufficio che è complesso, come quello dei lavori pubblici.

Vedo quindi favorevolmente questo risparmio di interessi passivi, affinché si possa accendere un mutuo per diverse situazioni.

Tra le spese per il personale, sempre a pag. 8, c'è una minore spesa per attribuzione Led. Il contratto stabilisce che il recupero del Led che dovesse verificarsi alla fine del 1999 deve essere reimpiegato nel contratto integrativo per il personale dipendente.

LUCIANO STEFANINI. Quelli attribuiti...

ALCEO SERAFINI. Il 1998 è l'ultimo anno in cui si assegna il livello economico differenziato, che è una coda contrattuale che viene utilizzata anche nei Comuni. Per tutti coloro che cessano di avere il Led a questa data,

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

siccome non si rinnova, questa cifra va ad incrementare il fondo dei dipendenti.

LUCIANO STEFANINI. Non necessariamente, perché questa è una previsione di bilancio.

ALCEO SERAFINI. Io parlo dell'effettiva cifra?

LUCIANO STEFANINI. Quella, senz'altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Solo un'osservazione che scaturisce dalla voce sulle lampade votive. L'osservazione vuol essere un pungolo. L'Amministrazione ha deciso di far partire il Gis per eliminare gli evasori: per quanto riguarda le luci votive arriva nelle case la richiesta di pagamento per il servizio che viene dato. E' successo a più persone, compresa la mia famiglia, che, pur avendo eseguito il regolare pagamento, è arrivato avviso di mancato pagamento del servizio e si è stati richiamati presso il servizio addetto a riscuotere. Di fronte all'obiezione di chi diceva "abbiamo già pagato", la risposta è stata "qui non risulta niente, vada a casa: se ritrova la fattura bene, altrimenti deve pagare nuovamente".

Da un lato si dice che si vuol partire con il Gis per eliminare gli evasori, dall'altro succedono cose magari piccole, che però non devono succedere, perché ciò dimostra che non c'è neanche un'archiviazione delle bollette pagate, creando una sfiducia nei confronti del cittadino che non è tollerabile.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Per quanto riguarda le spese di energia elettrica, non si tratta di spese per installare nuovi lampioni, ma di bollette Enel da pagare. Questa variazione è quanto servirà per arrivare al 31.12.1999. Questo non significa che tutti gli importi sono liberi di essere utilizzati o ridestinati. Per alcuni di questi importi gli impegni sono già stati presi,

incrementandoli a fronte di una previsione più puntuale.

Il consigliere Ciampi ha chiesto una precisazione per quanto riguarda l'utilizzo del personale. Prima avevo dimenticato di dire una cosa. Circa i maggiori costi sulla scuola materna, sulla mensa di Mazzaferro ecc., devo dire che per la scuola materna abbiamo i bidelli: probabilmente un bidello è stato spostato dalla scuola materna comunale a quella statale. E' più un problema, non dico di aumento di costi rispetto al personale, o perché si è assunto personale in più o in meno. Il personale è questo: viene imputato più puntualmente ai diversi centri di costo. L'unica cosa che si differenzia in questo è a pagg. 1 e 2, l'impiego dei religiosi nella casa-albergo. Di fatto ci sono tre religiose che operano all'interno della casa-albergo. All'inizio dell'anno noi non avevamo inserito nel bilancio questo personale, tant'è che questa cosa aveva anche generato una piccola polemica, in aprile. Ovviamente, nel piano di esercizio era previsto, ma ci eravamo scordati di inserire questa voce a bilancio. Quindi, ci sono 95+27 milioni che sono... (fine nastro)

...Sulle minori spese, alcune cose sono spostamenti di competenza. Ad esempio, sulla scuola materna comunale, un operatore che stava là è passato alla scuola materna statale; oppure un operatore che era inserito alla voce "mensa della scuola materna", è passato alla mensa di Mazzaferro, quindi imputato a quella mensa. Questo genera possibili minori costi: nelle scuole materne comunali noi abbiamo anche degli operatori che fanno i cuochi e probabilmente un cuoco è passato da una scuola alla mensa centralizzata.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Nel 1999, per quanto riguarda il personale delle scuole è subentrato l'utilizzo di un apposito progetto, quindi li paga l'Inps in gran parte e noi non abbiamo assunto personale per le strade, con un risparmio.

LUCIANO STEFANINI. Una considerazione volevo fare di carattere qualitativo alle citazioni sul progetto che abbiamo avviato di riorganizzazione su base tecnologica delle procedure e non solo, di cui disponiamo, di cui i

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

Gis è uno degli aspetti che ritengo più importanti e qualificanti.

Volevo fare una considerazione in riferimento a questo, perché dire che con questo progetto sembra che noi vogliamo sparare troppo alto, vogliamo fare delle cose da gigantismo e nello stesso tempo non ci accorgiamo che ci sono delle inefficienze che potrebbero essere definite “di bassa lega”, tipo la fattura che arriva due volte e cose di questo genere: suggerirei di non mescolare queste due problematiche, perché il tentativo di migliorare tutte le procedure, sia la base conoscitiva che tutte le procedure che attengono l'Amministrazione, comunque da solo non garantisce il fatto che non ci possano essere alcune inefficienze. Ragioniamo su una scala di riferimento che ritengo diversa, quindi valutiamo la cosa al momento giusto. Ritengo che per quanto riguarda, non dico la certezza matematica, ma in particolare la garanzia di equità sui tributi comunali, l'unico strumento serio che possa consentire questo è la disponibilità di un sistema informativo certificato, su cui non ci sono obiezioni, che consenta, una volta andato a regime, di assicurare questo elemento di equità. Senza questo sono chiacchiere i ragionamenti del tipo “siamo bravi, cerchiamo di fare il meglio nelle nostre attività”. Io credo che ogni organizzazione, non soltanto un'Amministrazione comunale o gli uffici comunali, ha bisogno di strumenti adeguati per poter assicurare la qualità del proprio intervento. Strumenti adeguati sono il primo punto, senza i quali la buona volontà non è sufficiente.

Quindi, mescolare ragionamenti di un tipo che segnalano comunque cattivi funzionamenti da evitare o da cercare di evitare e altre cose che tendono a modificare qualitativamente e in modo consistente il funzionamento dell'organizzazione comunale, credo che non sia propriamente corretto, quindi alcuni riferimenti li trovo un po' provocatori e non li accetto tanto volentieri.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MARCO SPALACCI. Questa è una grande serata, perché c'è il “debutto”: dopo il richiamo

del consigliere Rossi avevo un blocco psicologico per quanto riguarda gli interventi.

Comunque, per il turismo 33 milioni riguardano il materiale promozionale, perché quello preventivato non è stato sufficiente per il 1999. Questo è dovuto, in parte, al fatto che questo materiale è stato richiesto dall'università per quanto riguarda i convegni, viene poi distribuito ai diversi Iat che sono presenti in giro.

Il 1998 era il primo anno che l'ufficio del turismo faceva un bilancio di previsione, perché prima era tutto fatto dall'Apt. Sapete che la legge 53 ha poi separato le competenze, per cui può essere giustificata anche una previsione non troppo precisa.

Per quanto riguarda “La Zingara”, sono state spese £. 6.530.000 per il pernottamento della troupe televisiva, due notti per 35 persone. Ci sono poi state 800.000 lire di spese notarili. Totale, £. 7.330.000.

Le iniziative natalizie partiranno dall'8 dicembre e si svilupperanno fino al 24 dicembre per quanto riguarda il settore del turismo. Andranno a finire — sono iniziative fatte insieme all'assessorato ai servizi sociali — fino a dopo la Befana. Si svilupperanno su piazza Duca Federico, piazza della Repubblica e piazza San Francesco. Sono animazioni fatte da artisti, musicisti, trampolieri e il coro, più la Croce Rossa e gli scouts. IL tutti viene a costare 12,5 milioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Rispondo anzitutto sulla questione dell'illuminazione, su cui in parte ha già risposto l'assessore Stefanini. Nello specifico, i 100 milioni sono per il consumo di energia elettrica per interventi fatti all'inizio del 1999. Si sono attivati i nuovi impianti di illuminazione pubblica non previsti nel bilancio del 1999. Nella fattispecie sono gli interventi realizzati in via Di Vittorio, a Monte Calende, a Cavallino, nel Peep di Pieve di Cagna e alcuni altri. Per questo motivo c'è stato un impegno maggiore per quanto riguarda l'energia elettrica. Non a Pallino, dove ancora si deve realizzare l'intervento. Per quanto chiedeva il consigliere Fattori direi di sì, nel senso

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

che lì è stato approvato il progetto, c'è la ditta che ha vinto l'appalto, mi dicono che deve iniziare prima possibile. So che erano previsti 2-3 punti luce da una parte, invece i cittadini chiedono di allungare l'illuminazione anche dall'altra parte. Io direi di sì, perché c'è un ribasso d'asta. Nel caso in cui non fosse possibile, vedremo come far fronte alla spesa di 2-3 lampioni. L'assessore Ubaldi che segue questa cosa non c'è, ma avendone discusso credo che sia possibile andare incontro a questa esigenza che mi pare relativa. Oltretutto, per la pubblica illuminazione è previsto un intervento a Schieti, a Pallino e in alcuni altri luoghi che adesso non mi vengono in mente.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei 400 milioni di opere di urbanizzazione, questi sono fondi che dovremo stabilire come impegnare in opere di urbanizzazione o che legittimamente prevedano l'impegno delle opere di urbanizzazione. Ne discuteremo anche in Consiglio, nel senso che qui è stato detto che può essere quella scaletta di priorità che avevamo detto rispetto al risanamento di alcune parti della città. Non ricordo se nella riunione dei capigruppo si è parlato, per esempio, del possibile impegno per l'allargamento della casa-albergo: sapete che c'è un progetto di allargamento parziale della casa-albergo e anche lì servono finanziamenti. Bisogna verificare se è possibile impegnare le opere di urbanizzazione per una cosa del genere: se fosse possibile, questa potrebbe essere un'altra strada per impegnare questi 400 milioni. Fatto sta che si dovrà stabilire come impegnare questi 400 milioni.

Minori spese per bambini, anziani ed handicap. Non vi so rispondere per quanto riguarda l'handicap, però presumo che ci fosse questa quota-parte del Comune e poi, insieme agli altri contributi che sono stati dati, nelle azioni c'è stata una minore spesa del genere.

Per quanto riguarda i bambini, non sono state portate avanti alcune iniziative per la loro aggregazione durante l'estate, perché ci sono state le elezioni di mezzo, quindi alcune iniziative sono saltate, ma credo che sia cosa di poco conto, perché gli altri anni si facevano alcune iniziative di aggregazione per bambini alla Fortezza: quest'anno non sono state fatte anche

per motivi organizzativi. Si pensa di riproporle i prossimi anni.

“Orti per anziani” e “Tempo libero per anziani”. Per quanto riguarda gli orti ho seguito personalmente la questione: erano previsti alcuni lavori che poi non sono stati realizzati ed è rimasto questo finanziamento. Però, il problema grosso che c'era per quanto riguarda gli orti per anziani a Varrea, relativo all'acqua, è stato risolto dopo aver preso contatti con gli anziani.

Invece le £. 9.900.000 credo si riferiscano alla parte dell'impegno del Comune in relazione alle vacanze estive per anziani, perché c'è l'organizzazione delle vacanze estive in due mandate a Riccione, al mare, e ci vanno due gruppi di anziani, una trentina per volta; poi alle Cesane. Pagano una quota e c'è una quota-parte del Comune. Fatti tutti i conti, risulta che ci sia un risparmio di quel genere.

In questi mesi ci sono state tante altre variazioni di bilancio che hanno potenziato alcune voci d'impegno verso i bambini, l'handicap e gli anziani, perché l'ultima variazione dell'altra volta prevedeva un impegno per quanto riguarda il centro anziani del Padiglione di 10-12 milioni per sistemare alcune cose all'interno del centro del Padiglione. Quindi, rispetto alle previsioni iniziali non c'è un impegno minore in questo senso, ma sono state affrontate in modo diversificato alcune questioni, quindi la cosa si spiega così.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore De Crescentini.

**SANDRO DE CRESCENTINI.** Dato che è tardi non vorrei farla molto lunga, comunque, partendo da un discorso di miglioramento e rivalutazione della mensa scolastica rivolta alle scuole materne, elementari e medie, si è pensato di allargare il progetto, andando a toccare l'aspetto nutrizionale che quello della qualità dell'alimentazione, coinvolgendo delle professionalità di un certo livello, sia per quello che riguarda il redigere la dieta da proporre ai bambini nel rispetto delle indicazioni delle linee-guida dell'Istituto nazionale della nutrizione, con la finalità di iniziare un progetto di educazione che parte dalla mensa scolastica ma che si deve allargare alle famiglie e alle abitudini-

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

ni di vita quotidiane, al fine di iniziare fin da bambini un progetto di prevenzione dalle malattie più frequenti dell'epoca industriale, della società moderna.

Da questo punto di vista abbiamo coinvolto direttamente la responsabile dell'Istituto nazionale della nutrizione, l'abbiamo già incontrata e probabilmente verrà ad Urbino per degli incontri anche con le famiglie.

Abbiamo già fatto degli incontri con le famiglie e gli insegnanti, inviando gli inviti personalmente bambino per bambino, ma purtroppo non c'è stata una grande partecipazione.

Questo progetto dovrà essere integrato da materiale informativo cartaceo, da distribuire nelle scuole materne, elementari e medie, dove quei concetti che sono stati espressi durante queste riunioni possano essere direttamente letti e approfonditi. A questo progetto ha collaborato anche l'azienda sanitaria con il responsabile di igiene degli alimenti e il responsabile del servizio veterinario. Per tutto questo tipo di progetto è stata stanziata questa cifra. Non credo che si abbia la certezza che serviranno tutti questi soldi, però si è cercato di stabilire una quota che possa essere sufficiente per garantire questo progetto.

Credo che la finalità sia buona, perché si cerca di andare ad agire nell'ambito della prevenzione.

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Ho dimenticato di parlare del depuratore di Canavaccio. C'è una partita di giro. Si è riusciti ad avere un finanziamento da parte della Regione per opere di depurazione: vengono stanziati 50 milioni per mettere a posto il collettore fognario che porta al depuratore di Canavaccio il quale non funziona in quanto non è a posto la fogna. Si spera, questa volta, di sistemarlo definitivamente.

Invece sulla questione de "La Zingara" ha già risposto l'assessore Spalacci, però le consegno la lettera che mi hanno dato questi signori, chiedendo scusa e impegnandosi per fare nel 2000 la trasmissione. Le do anche la lettera che ho scritto io, in cui dico che se non fanno la trasmissione, chiediamo i soldi attraverso l'avvocato.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Rossi.

**LORENZO ROSSI.** Fatti questi interventi inerenti il collettore, il depuratore di Canavaccio sarebbe in grado di essere operativo e funzionante e di svolgere le funzioni che dovrebbe svolgere?

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Io ho capito di sì. Non vorrei dire una cosa che poi non risponda a realtà, ma a me pare di sì. Questo era l'intervento che serviva per rimettere in funzione a pieno regime il depuratore. Però non c'è l'assessore ai lavori pubblici, prendiamola con beneficio di inventario.

**LORENZO ROSSI.** Era necessario questo finanziamento da parte della Regione?

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Il Comune poteva finanziare anche autonomamente questo intervento.

**LORENZO ROSSI.** E da quanto tempo non funziona il depuratore di Canavaccio?

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Da parecchio, ma prima c'erano problemi di altro tipo. Questi sono i collettori fognari che portano al depuratore.

**LORENZO ROSSI.** Visto che oggi abbiamo avuto i "debutti" in Consiglio degli assessori Demeli e Spalacci, vorrei segnalare che l'ultimo consigliere che non ha ancora mai preso la parola il Consiglio è Munari, quindi l'invito a dire qualche cosa, a far sentire anche lui la sua voce e le sue idee.

**MARCO MUNARI.** Mi riservo di far sentire la mia voce alla prossima seduta.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il punto 6) dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)*

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

**Nomina rappresentanti Comitati di gestione scuola d'infanzia comunali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7): Nomina rappresentanti Comitati di gestione scuola d'infanzia comunali.

Ha la parola l'assessore De Crescentini.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Presidente, ricordo al Consiglio che il Sindaco ha un impegno con il consigliere Fattori di discutere le questioni del traffico.

PRESIDENTE. E' un impegno anche mio. Cerchiamo di essere veloci.

SANDRO DE CRESCENTINI. Non c'è molto da dire. Nell'ambito della elezione dei comitati di gestione delle scuole comunali, dei due asili nido e delle quattro scuole materne, vanno eletti due rappresentanti per ogni plesso, che non è indispensabile siano consiglieri comunali. Direi che si può procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Giacché si eleggerà il comitato di gestione di queste scuole, dovrei far notare che tra queste scuole comunali e quelle statali, ci sono differenze a scapito delle scuole statali. Penso che il Consiglio debba sapere di che cosa si tratta.

Ad esempio, il Comune assicura i bambini frequentanti le scuole materne e gli asili comunali, invece i genitori i cui figli frequentano le scuole materne statali, pagano di assicurazione 10.500 lire all'anno, quindi non è poco. Inoltre, il Comune assicura per le uscite brevi, i pullmini ai bambini delle scuole materne comunali, invece per un'uscita di pochissimi chilometri — 2 o 3 — ha chiesto alle famiglie dei bambini delle scuole materne statali, esattamente 25 bambini, 170 mila lire. Quindi, assicura i pullmini gratis per le scuole materne comunali, fa pagare i pullmini per le scuole materne statali.

Nel budget che lo Stato assicura ai bambini, non si possono pagare i pullmini e l'assi-

curazione, quindi non si possono spendere i soldi da una parte invece che dall'altra. Inoltre, mentre alle scuole materne comunali, almeno fino all'anno corso, erano assicurate le lezioni di inglese dai 3 ai 4 e 5 anni, nelle scuole statali devono pagarle i genitori. Da quest'anno il Ministero, ai bambini delle scuole statali paga le lezioni d'inglese per quelli che hanno 5 anni, ma non per quelli che hanno 3 e 4 anni. Didatticamente, questo dà origine a differenze, perché i bambini che hanno già fatto inglese, quando arrivano devono aspettare che gli altri comincino, anche perché nelle scuole statali l'inglese comincia in terza elementare. Se questo servizio si rende necessario, penso che si debba darlo anche ai bambini delle scuole statali, non intendo toglierlo a quelli delle scuole comunali.

SANDRO CRESCENTINI. Non sono informato in maniera dettagliata, comunque prendo atto. Questa cosa la discuteremo e l'approfondiremo.

Una direttrice mi ha parlato delle uscite e della difficoltà di reperire i pullmini con l'Ami, chiedendo un intervento dell'Amministrazione per assicurare qualche uscita a prezzi contenuti. Comunque, il tutto va approfondito. Vedremo.

PRESIDENTE. Uno dei temi da approfondire in Consiglio — non so ancora la data — riguarderà la situazione delle scuole.

Nella riunione dei capigruppo avevamo deciso di indicare un nome della maggioranza e uno della minoranza.

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. La maggioranza propone Cleri Bruna per la scuola materna "Valerio", Bossi Anna Rita per la scuola materna "Villa del Popolo", Betti Virna per la scuola "Coccinella" di Pieve di Cagna, Donatantonio Alfonso per la scuola "L'Aquilone" di Montesoffio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Mi sembra che i

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

nomi siano quelli proposti quattro anni fa. Tra l'altro, la signora Bossi non mi risulta che sia quasi mai andata alle riunioni della "Villa del Popolo", perché c'era una certa lamentela nei confronti dei rappresentanti nominati dal Consiglio.

LINO MECHELLI. Questo no mi sembra un modo corretto. Ognuno si assume la responsabilità delle proprie segnalazioni. Questi processi non li accetto.

ELISABETTA FOSCHI. Io mi sono fatta portavoce di lamentele dei cittadini. Non vedo tutto questo scandalo: non ho fatto processi a nessuno.

L'opposizione propone, per la scuola di "Villa del Popolo" la signora Maggi Maria Teresa, per la scuola "Valerio" la signora Elda Colocci, per la scuola "La Coccinella" la sottoscritta Elisabetta Foschi, per la scuola "L'Aquilone" la signora Cornelia Ricci in Dionigi.

PRESIDENTE. Risultano eletti: per la scuola materna "Villa del Popolo" Bossi Anna Rita con voti 13 e Maggi Maria Teresa con voti 5; per la scuola Materna "Valerio" Cleri Bruna con voti 13 e Colocci Elda con voti 5; per la scuola materna "La Coccinella di Pieve di Cagna", Betti Virna con voti 13 e Foschi Elisabetta con voti 5; per la scuola Materna "L'Aquilone di Montesoffio, Donatantonio Alfonso con voti 13 e Ricci Cornelia con voti 5.

#### **Nomina rappresentanti Comitati di gestione asili nido comunali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8): Nomina rappresentanti Comitati di gestione asili nido comunali.

LUIGI TORELLI. La maggioranza propone per l'asilo nido "Tartaruga" Luana Zazzeroni, per l'asilo nido "Valerio" Bertuccioli Catia.

ELISABETTA FOSCHI. Noi proponiamo per l'asilo nido "Tartaruga" Silvestrini Paolo

e per l'asilo nido "Valerio" Fraternal Marchionni Patrizia.

PRESIDENTE. Risultano eletti: per l'asilo nido "Valerio" Bertuccioli Catia con voti 13 e Fraternal Marchionni Patrizia con voti 5; per l'asilo nido "Tartaruga" Zazzeroni Luana con voti 13 e Silvestrini Paolo con voti 5.

*(Escono i consiglieri Rossi e Ciampi: presenti n. 16)*

#### **Conferma progetto realizzazione innesto SS. 423 e strada comunale Monte Pallotta**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9): Conferma progetto realizzazione innesto SS. 423 e strada comunale Monte Pallotta.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Come avete visto dalla relazione in delibera, si tratta di confermare un progetto che il Consiglio ha già approvato come progetto di massima. E' l'accesso della strada di Monte Pallotta che tutti conoscete come pericolosissimo, che serve a maggior ragione adesso perché c'è la costruzione della chiesa di Ca' Staccolo. Ci sono molte abitazioni lungo la strada ed è considerata quasi una strada di svincolo, perché vi passa molta gente.

Da tempo si sono discussi due problemi: l'accesso a valle che è pericolosissimo e l'allargamento e l'asfaltatura della strada. Crediamo che sia corretto che prima ci sia la realizzazione dello svincolo e poi si pensi alla sistemazione e asfaltatura eventuale, anche perché è bene farlo quando sarà realizzata la chiesa parrocchiale.

Per queste ragioni, già da molto tempo, nel 1987 e nel 1994, con delibera di Consiglio 27.6, fu approvato un progetto di innesto nella statale un po' più a monte per eliminare il pericolo, regimentando l'acqua del fosso con un piccolo ponte e proseguendo subito dopo la casa del tiro a bersaglio, proseguendo verso l'alto.

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

Il problema è che nel 1994 abbiamo approvato il progetto sulla base del vecchio piano regolatore. Lì era previsto lo sbocco della bretella e il progetto venne approvato in variante al vecchio piano regolatore generale. Dopodiché non si poté procedere subito con i lavori, perché per tanto tempo è mancata una autorizzazione della Regione, che adesso è arrivata, perché il 7.7.1999, con foglio 5584 la Regione Marche ha espresso parere favorevole alla esecuzione del progetto di costruzione del nuovo innesto stradale. L'inghippo è che nel frattempo è entrato in vigore il nuovo piano regolatore, il progetto precedente l'avevamo approvato in variante al vecchio piano regolatore, quindi bisogna riapprovare il progetto adesso in variante al piano regolatore attuale. In pratica è una variante che viene approvata come progetto di massima, va pubblicata, va in Provincia, va riapprovata definitivamente e dopo si può procedere al progetto esecutivo, all'appalto e alla realizzazione dei lavori.

Qui non è quantificato il costo dei lavori perché si tratta di una previsione urbanistica. Ho una relazione con un computo metrico che era stato fatto nel dicembre 1998 per dare un'idea ai consiglieri. Il costo veniva quantificato in 320 milioni per la realizzazione dell'opera. I soldi in parte ci sono, perché nel 1988, quando si era messo mano a questa realizzazione, era stato quantificato che l'opera costava un centinaio di milioni in quella fase, ma il progetto era differente. In realtà non si andò avanti e quei soldi sono rimasti da allora. Per il resto si sta vedendo come fare con il recupero dei residui dei mutui per poterli concentrare su quest'opera pubblica. Comunque, abbiamo un po' di tempo, perché se approviamo il progetto questa sera, deve essere pubblicato, quindi avremo due-tre mesi di tempo per vedere di trovare i soldi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Mi sento in dovere di intervenire su questo progetto, perché sono cinque anni che gli sto dietro. E' stato uno dei

primi interventi fatti nel 1995, è tornato in Consiglio per due o tre volte. L'unico mio pensiero è che siano definitivamente risolte tutte le approvazioni della Provincia, che in parte vincolavano. Giustamente sono stati ripristinati i fondi per poterlo realizzare, però spero vivamente che alla delibera segua l'esecuzione e finalmente si possa concludere questa situazione, perché quell'incrocio è di una pericolosità inaudita, veramente da galera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Sottoscrivo pienamente ciò che ha detto il consigliere Serafini. Ovviamente ci esprimiamo in modo favorevole e ci auguriamo che al più presto vengano trovati i 230 milioni che servono.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho detto che il computo metrico si riferiva alla fine del 1998. Spero che non ci sia una grande differenza. I 320 milioni sono stati quantificati alla fine del 1998. E' passato un anno e mezzo, può darsi che il progetto costi anche qualcosa di più, anche se speriamo di no, ma si vedrà in sede di progetto esecutivo.

GABRIELE FATTORI. Comunque, voto favorevole nella speranza che vengano trovati tutti i soldi che servono.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. A parte l'uscita sulla strada nazionale, mi pare che tutta la strada sia di grande importanza, quindi allargarla e asfaltarla mi sembra uno dei modi per togliere un po' di traffico a Pian Severo. E' uno degli interventi principali da tener conto in un futuro spero immediato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Regolamento per l'esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione dell'acqua potabile — Modifica art. 13 (Rinvio)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10): Regolamento per l'esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione dell'acqua potabile — Modifica art. 13.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non c'è l'assessore, quindi chiediamo il rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Commemorazione dell'ex consigliere prof. Renato Brusaglia**

PRESIDENTE. E' venuta a mancare in questi giorni una persona di grande profilo, il prof. Renato Brusaglia. Poiché è stato consigliere comunale nella precedente legislatura e si è poi dovuto dimettere per motivi familiari, mi sono sentita di mandare un telegramma a nome di tutto il Consiglio comunale, pensando di interpretare la volontà di voi tutti.

Ha la parola il Sindaco per una breve commemorazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non faccio nessuna commemorazione, però mi premeva dire poche parole al Consiglio comunale, perché Brusaglia, oltre che personalità importante della nostra città da un punto di vista artistico, per quello che ha rappresentato e rappresenta — la sua opera artistica non viene meno, naturalmente — è stato uno dei grandi che hanno costituito punto di riferimento della cosiddetta "Scuola del libro". Non solo per questo, ma anche per quello che ha rappresentato come uomo che si è interessato dei problemi della città, con grande sensibilità rispetto alle questioni importanti. E' stato anche con-

sigliere comunale e quindi a maggior ragione si è occupato di tutta una serie di problemi.

Non ho difficoltà a dire che alcune volte ci siamo trovati anche su posizioni differenti rispetto ad alcune questioni, ma non ho difficoltà neanche a dire che, sicuramente, Renato Brusaglia ha posto alcuni temi, alcuni problemi, sempre e comunque spinto da un grande amore per la città, convinto che dovessero essere preservate alcune situazioni importanti, convinto che alcune battaglie dovessero essere fatte, che ci dovesse essere una sensibilità importante di fronte a una serie di temi.

Non si tratta di commemorare il prof. Brusaglia, perché la cosa sarebbe inadeguata, però c'è il Consiglio comunale quasi all'unanimità, quindi mi sentivo di dire queste poche parole. Credo invece che l'Amministrazione comunale debba, a una figura come Brusaglia, un momento di riflessione non tanto retoricamente, ma per le cose che Brusaglia ha fatto come artista e come uomo di questa città. E' quindi importante che questa città, al di là della retorica e delle comunicazioni, in relazione alla sua opera di artista e di uomo di cultura, debba non tanto ricordarlo, ma far vivere la sua opera anche oggi e per il futuro.

La commemorazione non va fatta a quest'ora, naturalmente. Alcune cose ho detto anche sabato quando si è riunito in seduta solenne il Consiglio provinciale a teatro. Credo che ci debbano essere momenti importanti e successivi in cui ricordare quello che Brusaglia è stato per questa città. Prima parlavo delle iniziative sul teatro rinascimentale di corte. Se riusciremo a presentare la manifestazione entro dicembre, potrà essere un'occasione importante per ricordare anche la figura di Brusaglia, perché è stato uno dei maggiori artefici, con Paioni e Ceci, di quell'esperienza degli anni '60 che aveva segnato in modo così importante la cultura della città. Quello potrebbe essere uno dei momenti adeguati, senz'altro più adeguato di questo, per ragionare insieme e per considerare quello che Brusaglia ha dato a questa città da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

ELISABETTA FOSCHI. Mi sembra doveroso ricordare in questa sede il prof. Brusaglia nell'impegno civile e istituzionale. Proprio per rendere onore alla verità, non mi sembra opportuno dire che si sia dimesso per motivi familiari, perché non era quella la motivazione: si era dimesso dalle Commissioni perché era un impegno che effettivamente non riusciva a sostenere, ma si era dimesso dal Consiglio — e lo disse esplicitamente leggendo un comunicato chiaro — per quello che lui definiva “lo scempio di Villa Teresa”. Aveva tenuto a precisare che lui non tollerava quello scempio e non voleva immischiarsi, quindi preferiva andarsene.

Vorrei sottolineare quanto tenesse a questa città, perché pur essendo partito per le vacanze, si era raccomandato affinché gli venissero messi da parte tutti gli articoli relativi al piano regolatore, alla questione che allora era presente molto sui giornali circa i ricorsi al Tar, alle varie vicende a tutti gli interventi relativi alla Data, per non perdere di vista niente, per essere informato su tutto, perché anche dall'interno della sua casa seguiva con estrema attenzione le questioni di Urbino.

Questo per rendere onore alla verità, visto che in questa sede aveva dichiarato certe cose che non mi sembra opportuno cambiare.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma è stato un problema di memoria: mi sembrava di ricordare che si fosse dimesso per quei motivi, ma colgo la rettifica.

**Ordine del giorno: “Inserimento di Urbino nell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12): Ordine del giorno: “Inserimento di Urbino nell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa”.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No c'è bisogno di illustrare più di tanto l'ordine del

giorno, che è stato consegnato ai consiglieri. La città, con questo atto chiede di essere inserita nei comuni ad alta densità abitativa. Attualmente fra i comuni ad alta densità abitativa sono inserite le città maggiori della nostra provincia e della nostra regione. Noi abbiamo le caratteristiche — e nel documento lo si dice — sia come co-capoluogo di provincia, sia per la presenza dell'università, con una forte pressione nei confronti della residenzialità della città, per chiedere questo atto da parte del Governo nazionale.

Ricordo che questa questione è venuta fuori sulla base di un documento che vi è stato consegnato, altrettanto molto importante, che è stato discusso in questi giorni. Infatti, siamo giunti all'accordo per i contratti concordati. La legge 9 dicembre 1998, n. 431 sulla nuova disciplina sulle locazioni, dava la facoltà ai Comuni di fare da tramite tra i proprietari, gli inquilini, gli studenti — universitari in questo caso — per giungere ad accordi sui contratti concordati, soprattutto nelle città dove è presente l'università. Anche se ci potevamo disinteressare perché c'è la facoltà, noi abbiamo svolto questo ruolo, abbiamo contattato tutte le associazioni, ci sono state numerosissime riunioni e si è giunti — credo che sia una cosa storica per Urbino — a firmare un accordo. Hanno firmato l'accordo l'UPI e l'Unioncasa che sono le associazioni più importanti, le associazioni degli inquilini Sunia e Conia, le associazioni degli Studenti “Obiettivo studenti”, “Giovani comunisti”, “Assed” ed alcune altre firmeranno nei prossimi giorni. Così come firmeranno alcune altre associazioni, sia degli inquilini che dei proprietari, che si sono aggregate e altre che si aggiungeranno in seguito.

Abbiamo firmato l'accordo, anche se siamo solo depositari, dando un'egida maggiore a questa questione, come Amministrazione comunale ed è stato sottolineato positivamente da tutti.

L'accordo stabilisce i valori che debbono essere attribuiti agli affitti nel momento in cui si va regolarmente a fare i contratti, soprattutto quelli degli studenti. Quindi, per le varie zone censuabili — centro storico, sistema insediativo centrale, frazioni — vengono stabiliti i valori

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

minimo, medio e massimo degli affitti che si debbono applicare. Una cosa molto importante, sottolineata come tale soprattutto dagli studenti.

In questo atto — se vi sarà bisogno ne discuteremo in riunione dei capigruppo e anche in Consiglio comunale — si prevede l'inserimento del comune di Urbino fra i comuni ad alta densità abitativa, perché se veniamo inseriti in tale elenco vi è una riduzione del 30% della base imponibile ai fini della denuncia dei redditi per quanto riguarda i proprietari. E' chiaro che è un aiuto ulteriore ed uno stimolo ulteriore ad affittare la casa secondo il contratto concordato. Ci si dovrà impegnare per chiedere che ci sia questo riconoscimento, perché la cosa non è scontata. Tentiamo e vediamo a cosa si può arrivare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Torelli.

**LUIGI TORELLI.** Penso che sia una cosa molto positiva il fatto che venga presentato questo punto e che si stia discutendo dell'inserimento del Comune di Urbino nell'elenco dei comuni ad alta densità abitativa... (fine nastro)

...che può aiutare la città ad affrontare il problema del rapporto tra città, studenti, inquilini, affitti, che già nella precedente legislatura questo Consiglio comunale ha affrontato, istituendo anche un'apposita Commissione che affrontasse nello specifico il problema.

L'altro documento di sintesi relativamente all'accordo sui contratti concordati che si ricollega a questo punto dell'ordine del giorno, contribuisce a meglio capire il perché dell'utilità dell'inserimento di Urbino in questo elenco, anche perché, se vi ricordate, nelle discussioni che spesso facciamo sui finanziamenti, sul modo come Urbino viene considerata quando è il momento di affrontare determinate situazioni da parte delle leggi nazionali e statali, si parla sempre dei suoi abitanti effettivi, lasciando da parte la popolazione studentesca.

Il fatto che la città venga inserita in questo elenco può aiutarci ad attingere a probabili finanziamenti.

Questo accordo è una cosa positiva, quan-

to meno il fatto che le associazioni dei proprietari, degli inquilini e degli studenti si siano finalmente, dopo anni di discussione, sedute attorno a un tavolo a ragionare su questo particolare problema, trovando una soluzione.

Nel merito è difficile entrare e quindi sapere se questi affitti minimi e massimi sono giusti o meno giusti, ma certamente è un segnale che si dà sia agli inquilini urbinati che agli studenti, perché se si ritiene che gli studenti siano una ricchezza per la città, è ovvio che la città deve trovare anche gli strumenti per non farli fuggire dal nostro territorio.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Fattori.

**GABRIELE FATTORI.** Ottima iniziativa, ovviamente, e voto positivo. Solo una domanda: perché se Urbino aveva diritto già dal 1988 ad essere inserita in questo elenco di città ad alta tensione abitativa, non ci si è pensato già da allora?

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Non ne ho idea. Abbiamo affrontato il problema in questa fase.

**LUIGI TORELLI.** Dato che non si è mai definito se Urbino fosse capoluogo insieme con Pesaro, nel momento in cui la legge è stata fatta hanno pensato a Pesaro e non ad Urbino. Adesso noi chiediamo, appunto perché città capoluogo, ad essere inseriti nell'elenco, anche se con ritardo.

**GABRIELE FATTORI.** Se la questione è quella, niente da dire. E' una delibera un po' suicida in questo punto, perché è ovvio che vien fatto di farla, la domanda.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il punto 12) dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

*(Esce il consigliere Bartolucci:  
presenti n. 15)*

**Interrogazioni, interpellanze e mozioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 13): Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

C'è l'interpellanza del consigliere Pandolfi sul Palazzo Riviera a cui risponde il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il consigliere Pandolfi ha presentato un'interpellanza sull'ultimazione dei lavori a Palazzo Riviera come uno degli interventi prioritari da realizzare.

Viene chiesto il perché dei lavori fatti questa estate e si chiede che venga chiarito l'invio dei mezzi nel mese di maggio per ripulire lo scoperto, in assenza di qualsivoglia progetto. Si dice che, nel contempo, in città circolano voci allarmistiche sulle sorti e sull'utilizzo dei medesimi locali e del giardino pensile che è lasciato all'abbandono.

In realtà è così. Palazzo Riviera è un palazzo della Cappella Musicale, poi acquisito dal Comune e quindi passato all'Iacp per realizzare appartamenti. Grande operazione, allora, positiva per il centro storico della città.

Il piano sottostante, dove c'era l'Acli, di circa 70-80 metri quadrati suddivisi in piccole stanze che si susseguono, ha un porticato davanti, che si apre sulla piazza che dà sopra Urbino. Queste stanze, con il porticato e la piazza sono di proprietà dell'Amministrazione comunale e destinate ad uso pubblico, anche la piazza, compreso il fatto che il progetto comportava che la piazza fosse un passaggio, per cui si apriva un camminamento che viene dalle vie circostanti e la piazza diventava un punto di transito. Quindi, uso pubblico.

C'è un progetto realizzato a suo tempo dagli architetti Branca e Marchi che fecero il progetto per la realizzazione delle case popolari. Il progetto prevedeva anche la pavimentazione del piazzale sottostante. Il problema è stato che, rispetto al progetto, non si sono mai reperiti i finanziamenti per procedere con il progetto stesso, e io credo che ci vogliano diverse centinaia di milioni. Quando si mettono a posto 70-80 metri di locali, bisogna fare la pavimentazione al loggiato e la pavimentazione

esterna con qualche regimentazione delle acque, credo che qualche impegno finanziario ci voglia. Non è stato mai quantificato nello specifico l'impegno finanziario e per questo mai ricercato, anche perché il problema è stato quello della destinazione d'uso. Che cosa mettiamo in questi locali? Ci sono state alcune ipotesi in questi anni. Avrete sentito parlare della collocazione, lì, di un centro per anziani come chiedono per iscritto le organizzazioni sindacali, oppure sono venute in mente anche le cosiddette botteghe per l'artigianato artistico, oppure strutture relative agli stampatori d'arte. Ci sono stati anche approcci per cui c'erano privati che negli anni passati pensavano di poter fare un pub, ma credo che queste siano case che vadano relativamente bene, anche per gli scompensi che comportano con gli abitanti di quella zona che già qualche problema da questo punto di vista hanno.

Queste sono state le discussioni per le destinazioni d'uso. Bisogna che l'Amministrazione comunale definisca quale destinazione uso debba avere questa struttura. Allo stato delle cose questa destinazione d'uso non è definita, quindi non ci sono pericoli di chissà quale utilizzo di queste strutture. Una volta definita la destinazione d'uso va rifatto il progetto di sistemazione, vanno reperiti i finanziamenti, vanno fatti i lavori e si può procedere con la destinazione d'uso di quella struttura. Naturalmente sono d'accordo — se questa era la preoccupazione dell'interpellanza — che il piazzale antistante debba mantenere una funzione pubblica, comprese le vie che accedono al piazzale. Quindi, diventa un circuito della città. Credo che questa caratteristica debba rimanere.

I lavori di questa estate sono dovuti al fatto che il piazzale stava assumendo la caratteristica di situazione privata, perché c'erano orti e sempre di più si configurava come una situazione che qualcuno voleva consolidare. Ci sono stati problemi tecnici, perché gli orti hanno portato ad appesantire la situazione di infiltrazioni d'acqua e ci sono state denunce da parte degli abitanti sottostanti per la difficoltà del muro a monte.

Proprio per fare una specie di operazione fatta per il Belvedere dietro il Liceo scientifico,

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

è stato detto “vediamo se provvisoriamente si possa sistemare il loggiato, con opere da fare direttamente dal Comune, sistemando anche la pavimentazione provvisoriamente” — perché nel progetto è prevista la pavimentazione con lastre e mattonelle — con una sistemazione provvisoria. Tanto è vero che sono stati realizzati anche i cancelli da collocare all'estremità delle due vie, perché in questo modo si dava subito al funzionalità necessaria. Per questo a maggio è stata fatta ripulire la zona, è stato già fatto il cancello, però nel momento in cui si è andati a reperire i muratori vi sono state difficoltà per fare concretamente i lavori. Questo, soprattutto per quanto riguarda la sistemazione del loggiato.

Credo che sia possibile andare avanti rapidamente con la sistemazione provvisoria del piazzale e la collocazione dei due cancelli, cosa che potrebbe essere fatta e che io riterrei opportuna, perché indipendentemente dalla sistemazione dei locali e dalla pavimentazione del loggiato, se già si potesse sistemare quest'area, provvisoriamente, con i cancelli, in modo che diventi già un'area pubblica, credo che sarebbe un passo avanti. Rimane tutto il resto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi, per dichiararsi soddisfatta o meno.

CLAUDIA PANDOLFI. Sono sempre spaventata quando sento la parola “provvisoriamente”.

Vorrei che in tempi brevi se ne parlasse in Consiglio comunale e decidessimo tutti assieme quale potrebbe essere la funzione di questi locali, avendo le misure giuste, perché credo che siano più grandi di quanto ha detto il Sindaco. Siccome è un palazzo molto bello, in una zona molto bella di Urbino, credo che si possa discutere collettivamente della destinazione e anche del lavoro da fare.

Per il resto, sono pienamente soddisfatta della risposta.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Prendiamo impegno che, qualora la Giunta definisca, a breve scadenza un'idea su che destinazione dare, prima di decidere ne discuteremo comunque in Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Sono state presentate due importanti mozioni dal consigliere Fattori, già rinviate.

Ha la parola lo stesso consigliere Fattori, per illustrarle.

GABRIELE FATTORI. Le illustro una di seguito all'altra, perché le ho pensate insieme.

La seconda è la prima rispetto all'ordine con cui ci sono state consegnate. Implicherebbe un'ordinanza del Sindaco, comunque circoscritta nel tempo, mentre invece la prima postula, al contrario, un metodo per risolvere il problema del traffico e della ZTL in Urbino.

L'idea di base è la seguente, che sintetizzo il più possibile.

La ZTL, così com'è concepita in Urbino o come si è realizzata non va bene. L'idea deve essere quella di ridurre il traffico circolante e stanziale all'interno di Urbino. Ecco perché dico che la prima di queste mozioni va in questo senso e vuole suggerire un metodo che può essere allargato dagli esercenti anche ai residenti e alle altre categorie che con le macchine affollano il centro di Urbino. La seconda propone una deroga a questa regolamentazione, perché penso che in questo modo, da una parte si farebbe della zona a traffico limitato davvero una zona che limita il traffico per undici mesi l'anno e poi, dimostrando il Consiglio e l'Amministrazione una certa elasticità e una certa risposta anche a delle esigenze che nascono in determinati periodi dell'anno, derogare a questo sistema generale con un provvedimento speciale.

L'idea di base è di togliere delle macchine dal centro. La zona a traffico limitato, infatti, ha degli scopi principali che sono quelli di razionalizzare il traffico all'interno di un centro storico, comunque all'interno di un'aia circoscritta, per ridurre l'inquinamento e per agevolare anche il percorso del traffico. Dove ci sia anche questa esigenza — è il nostro caso, perché la zona a traffico limitato vuol proteggere il patrimonio storico-artistico agendo non direttamente sui monumenti e sugli edifici ma sulle zone di rispetto, garantendone la pulizia, la luce, la prospettiva e il resto — si vuole disciplinare il traffico nel modo migliore possibile,

in modo che i “trafficienti” ne traggano beneficio.

Secondo me la ZTL così com'è non va bene, ci sono anche dei numeri che parlano oggettivamente a sostegno di questa idea. Sono stati concessi ufficialmente circa 980 permessi. Se considerate che il centro storico di Urbino è comunque molto piccolo e soprattutto che le zone accessibili al traffico sono ancora ridotte rispetto al centro storico, 980 permessi sono evidentemente una esagerazione. Poi ci sono tutti gli altri che vengono quotidianamente concessi alle entrate della città, per chi deve fare carico e scarico o comunque per chi dice di dover fare carico e scarico.

Tengo a precisare un'altra cosa: entrambe le mozioni non nascono da uno studio teorico a tavolino, fatto dall'opposizione, ma non fanno altro che riportare delle proposte della cittadinanza. Abbiamo infatti organizzato un incontro con i rappresentanti di una particolare categoria sociale, che è quella degli esercenti per cercare di vedere quali fossero i problemi e le soluzioni che essi stessi proponevano e valutare se queste soluzioni ci sembravano buone oppure no. Quindi non sono campate per aria, arrivano direttamente dai cittadini.

Perché abbiamo promosso questo incontro con gli esercenti e non con i residenti? Perché la questione degli esercenti è un po' più complessa: anzitutto per noi, era più difficile accedere ai documenti che ci avrebbero permesso di considerare attentamente la loro situazione. Non eravamo in condizioni di vedere quante famiglie c'erano, quanti residenti, quanti permessi erano stati rilasciati, quanti legittimamente, quanti meno. Oltretutto, c'è un secondo motivo, questa volta positivo, per cui abbiamo fatto questa riunione con gli esercenti: passeggiando per Urbino è facile accorgersi che parecchie delle macchine che sostano tutti i giorni e per lunghissima parte del giorno in via Mazzini e in tutte le arterie principali del centro, sono di commercianti. Molto spesso perché i commercianti hanno davvero l'esigenza di usare la macchina nel corso della giornata per svolgere meglio la loro attività. Ci sono commercianti che hanno bisogno di fare consegne a domicilio, altri che quasi quotidianamente hanno bisogno di incontrare rappresentanti o persone che

fanno quel tipo di mestiere. Il loro problema è questo: arrivano il mattino alle 8 o alle 7,30 e il posto lo trovano perché ancora i parcheggi sono parzialmente liberi: quando prendono la macchina alle 11 del mattino e quando se ne servono alle 16, tornando non trovano più posto, quindi per un'operazione che richiederebbe mezz'ora, finiscono per perdere un'ora e mezza o un'ora a girare per cercare il posto. Questo si traduce inevitabilmente in una conduzione meno efficiente della loro attività.

Dal momento che l'idea di base è sempre quella di portare fuori delle mura le macchine che sono in Urbino, si potrebbero riservare dei posti macchina ai commercianti nei parcheggi immediatamente esterni alla cinta muraria, tenendo conto del luogo dove è situata l'attività commerciale di ognuno.

In questo modo, con questa fava si prenderebbero quattro piccioni, perché: da una parte si tolgono macchine dal centro, e non sono poche, posso assicurarvelo; si ristabilisce automaticamente un minimo di decoro al centro; si evita ai commercianti di pagare multe che sono salatissime, forse anche giustamente, che alla fine del mese per qualcuno raggiungono cifre considerevoli, superiori al milione, perché preferiscono correre il rischio di parcheggiare lì tutta la giornata, e prima o poi la multa arriva; i commercianti si sono detti disposti a pagare un abbonamento qualora questo posto venga loro riservato. Ovviamente, pagando un abbonamento l'Amministrazione dovrebbe preoccuparsi di garantire loro questo posto.

Ovviamente mi allineo a quello che aveva detto Lorenzo Rossi quando aveva presentato la sua mozione. Siccome il Consiglio è organi di indirizzo e controllo mi rendo conto che questa mozione è fin troppo specifica, quindi se l'Amministrazione vuole valutare quelle attività che davvero hanno bisogno di un posto riservato perché effettivamente si incontrano rappresentanti o si svolgono consegne a domicilio, negandolo a tutti quei commercianti che vogliono solo avere il comodo della macchina vicino al negozio, andrà benissimo. Diciamo che, pur nella sua specificità, è una mozione che vuole comunque lasciare discrezionalità, come è dovere che faccia, alla Amministrazione.

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

Torno su un concetto: la seconda mozione deve essere davvero considerata insieme alla prima. Non avrei mai portato in Consiglio una mozione identica a questa, però da sola, perché non sono cretino al punto tale da proporvi come “libera Sgarbi”, “viva l’arte” ecc., dicendo poi “apriamo Urbino al traffico” e via con lo smog. Ovviamente non mi metto in pasticci così grossi con le mie mani. Quindi, questa mozione propone una deroga. Ripeto: la prima mozione a carattere generale, la seconda a carattere specifico, dal momento che siamo stati accusati di voler museificare. In questo modo si troverebbe anche una certa elasticità. Io ho pensato che se si vuole aprire al traffico, se si vuole elasticizzare la zona a traffico limitato che va irrigidita, penso che dovrebbero essere scelti periodi strategici, cioè quei periodi nei quali, da questa apertura parziale o totale, comunque la città e gli utenti abbiano davvero dei benefici.

Questa mozione parte sempre da quella riunione con i commercianti, quindi per questo i diretti interessati sono loro, e non perché siamo “tifosi” in particolare di questa categoria. Ripeto, se ci sarà disponibilità, noi continueremo a proporre nuove riunioni con nuove categorie sociali.

Ho pensato che il periodo migliore per aprire al traffico fosse quello che va dall’8 dicembre al 6 gennaio. E’ un periodo strategico, perché è quello delle festività natalizie, in cui la gente fa acquisti, più di uno, quindi vuole anche essere messa in condizioni più agevoli di fare i suoi giri in centro senza troppe difficoltà. Aprire completamente Urbino al traffico penso che potrebbe far tornare a circolare una cospicua ricchezza all’interno della città. I commercianti, addirittura hanno parlato di un ritorno del 20-25% del fatturato. Non so se abbiano esagerato, ma l’ho riportata esattamente come me l’hanno detta. Davvero credo che potrebbe esserci un beneficio in questo senso. Anche perché, se si sentono le voci in giro, i possibili acquirenti si lamentano delle difficoltà a trovare parcheggio, quindi dicono “preferiamo andare ad acquistare altrove”. Per onestà ho messo che io per primo ritengo che non è certo un provvedimento di questo tipo che potrà cambiare le sorti del commercio dall’oggi al doma-

ni, anzi secondo me non le cambierà: potrà parzialmente migliorarle, e comunque in un arco circoscritto di tempo, perché esistono dei fenomeni congiunturali che affliggono il commercio di Urbino, non perché sia di Urbino ma perché è strutturato in questo modo e non in altri.

Ovviamente, propongo di aprire “in via sperimentale” — non lo dico a caso — la città di Urbino al traffico, perché voglio constatare assieme a voi se Urbino davvero può reggere questo tipo di impatto. Se si vede che Urbino non ce la fa a sostenere questa ondata di traffico, a questo punto la cosa non si riproporrà più.

Propongo anche che, se si apre Urbino al traffico, si deve anche garantire che il traffico circoli all’interno della città che sia garantito il ricircolo. E’ per questo che propongo anche che le macchine che entrano e sostano in Urbino, non possano farlo per un periodo di tempo superiore alle due ore, quindi dovrà esserci un disco orario che andrà vigilato, punendo i trasgressori, cercando di dare effettività a questo tipo di disposizione, perché solo in questo modo avremmo un’apertura al traffico di Urbino che sia effettivamente economica agli scopi che vogliamo raggiungere. Se si portano semplicemente nuove macchine e il traffico rimane stanziale, siamo, come si dice “da piedi al pero”.

PRESIDENTE. Propongo di fare un’unica discussione.

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. L’argomento merita tempi più consoni, perché non è una cosa di poco conto. Le osservazioni che faceva Fattori sulla questione della ZTL e della necessità di rivederla e riorganizzarla ci trovano tutti d’accordo. Non per niente è uno degli argomenti del PUT che, nel momento in cui sarà sottoposto all’attenzione della Commissione lavori pubblici e del Consiglio comunale, dovrà definire al meglio che cosa deve essere la ZTL, quali possono essere le strategie migliori da utilizzare perché la città venga liberata veramente dalle auto. Già il fatto che in alcune affermazioni il consigliere Fattori diceva di essere d’accordo nell’eliminare le auto dal centro storico penso

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

che faciliti la discussione, da questo punto di vista, perché io personalmente ma anche la maggioranza è del parere che la ZTL debba essere rivista nel senso di una migliore regolamentazione, che vada verso l'eliminazione di tutto quel traffico che non è necessario per la città. Ci sono esigenze diverse che nella mozione vengono messe in evidenza, soprattutto quelle dei commercianti ma anche dei residenti. Sono situazioni oggettive, perché parlando della ZTL non si può non parlare dei problemi legati al commercio e all'attività dei commercianti. Da questo punto di vista penso che il problema di andare incontro ai commercianti non si risolve aprendo maggiormente la ZTL, anche perché, come si è fatto notare, è una ZTL molto larga, dove chiunque può entrare e parcheggiare, anche perché l'azione di controllo, che poi è essenziale per far rispettare la ZTL manca, è sporadica o è molto discontinua, con la conseguenza che si incentiva la sosta vietata all'interno del centro storico.

Per quanto riguarda la riserva o meno di posti fuori delle mura ai commercianti, diventa complicato se pensiamo al numero dei commercianti che sono all'interno della città, che sono almeno un centinaio. Se dovessimo pensare di trovare un centinaio di posti intorno alle mura per i commercianti, da un punto di vista della soluzione del problema diventa complicato. Il consigliere Fattori diceva che l'Amministrazione, eventualmente, dovrebbe fare una cernita di chi veramente ha bisogno dell'auto per il suo lavoro e chi invece non ne ha così bisogno. Penso che chi ha un negozio di abbigliamento non ha bisogno di avere il posto auto, mentre chi ha un altro tipo di esercizio ha più esigenza. Da questo punto di vista si può anche considerare, però starei attento, perché nel momento in cui si liberalizza il traffico, diventa sempre più complicato tornare a restringere questo traffico.

L'idea di riservare dei posti auto ai commercianti, mi sembra quindi un po' complicata.

Per quanto riguarda l'apertura dall'8 dicembre al 6 gennaio, penso che non si dovrebbe fare, per una ragione molto semplice. Di solito, nelle città avviene esattamente il contrario: è proprio nel periodo natalizio che si chiude il centro storico per permettere a chi vuole fare

compere, di avere lo spazio per girare tranquillamente per le strade senza alcun problema. Da noi, proprio nel periodo natalizio la questione dei parcheggi viene alleggerita, perché gli studenti vanno via, quindi nei parcheggi intorno alle mura, al Mercatale come al Monte o a Lavaggine, i posti si trovano più facilmente.

Penso che proprio nel periodo natalizio si dovrebbe tentare la chiusura completa del centro storico, piuttosto che l'apertura.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Il consigliere Torelli mi ha tolto le parole di bocca. Volevo semplicemente suggerire all'Amministrazione comunale, per il problema dei parcheggi, di eliminare la sosta a pagamento e il disco orario nel periodo di cui ha parlato Fattori. Nel caso in cui vi fossero problemi di parcheggio, almeno i cittadini potrebbero usufruire della città, entrare dentro tranquillamente senza il pericolo di multe o il pagamento del parcheggio.

Comunque, io sono favorevole alla chiusura del centro storico: si va a piedi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo una considerazione. Visto lo spirito che ha mosso le due mozioni del consigliere Fattori, le ritengo meritevoli di interesse, soprattutto perché tendenti a ravvivare, secondo lui, il centro storico. Secondo me non è con le macchine che ravviviamo il centro storico, però una mediazione sarei disposto a farla, ed è una proposta di integrazione. Non vedo molto favorevolmente il discorso di eliminare la sosta a tempo, perché questo dà modo di avere una maggiore circolazione all'interno della città. Invece vedrei positivamente, per un periodo limitato, proprio sotto le feste di Natale, da quando non ci saranno più neanche gli studenti, quindi dal 18 dicembre, l'istituzione negli attuali parcheggi che abbiamo, sia del Consorzio, che di via della Stazione, che di via dei Morti, di un pullmino gratuito, non soltanto per le ore mattutine, che possa facilmente dare alla ente la possibilità di ac-

cedere senza difficoltà, aspettando il pullmino, andando in centro e tornando alla situazione di partenza. Credo che questa cosa non stravolge, perché secondo me il concetto della chiusura del traffico non è stato fatto per penalizzare i commercianti, ma per rivitalizzare il loro ruolo. Non penso che maggior traffico aumenti la possibilità di spesa, anche perché abbiamo visto che c'è una grossa indulgenza da parte dell'Amministrazione, per quanto riguarda l'accesso.

Non sarebbe scandaloso il discorso di lasciare dei posti specifici per i commercianti. Sarà preso in visione dalla prossima proposta di riorganizzazione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

**LEONARDO VIOLINI OPERONI.** Naturalmente, sulle considerazioni di carattere generale concordo con quanto espresso dal gruppo di maggioranza, perché noi abbiamo uno strumento importante quale il piano urbano del traffico, e quando si andrà alla discussione su questo argomento, dovremo stabilire cosa intendiamo per zona a traffico limitato, se vogliamo Urbino all'interno di questo concetto. Personalmente la vedo in maniera più restrittiva delle proposte fornite dall'agenzia specializzata che ha elaborato il piano, ma è un'idea personale.

Aggiungo l'inopportunità di procedere a un'azione come quella oggetto di mozione. Probabilmente, durante il periodo natalizio, l'apertura delle zone a traffico limitato, viste le maglie già tanto aperte — vi sono vie intasate come via Raffaello, via Cesare Battisti, via Mazzini — comprometterebbe ulteriormente la situazione. Io prevedo, con quella soluzione, un "serpentone" continuo di auto nel centro storico che creerebbe più danno che agevolazioni per quanto riguarda la fruibilità della città, soprattutto in quel periodo.

Vedo invece con occhio diverso la proposta fatta dal consigliere Fattori per quanto riguarda i commercianti, non tanto così come è formulata, perché prevedere degli spazi al di fuori delle mura e garantire che siano sempre liberi per i commercianti penso sia improponibile, però la vedo come una proposta dalla

quale partire, soprattutto quando parleremo di piano urbano del traffico, in questo concetto: privilegiare, per quanto riguarda la fruibilità della città, quelle aree che si individueranno come "discrete" — penso alla zona delle mura, alla zona di piazza Gherardi, di piazza Pascoli — come aree privilegiate per i residenti. Penso a una soluzione diversa — si vedrà poi se attraverso canoni agevolati o altre soluzioni — per quanto riguarda i commercianti. In questo modo si verrebbe a dare una risposta parziale ai commercianti e, limitando queste aree all'uso esclusivo dei residenti, ad alleggerire anche da un punto di vista visivo le vie principali che, ripeto, allo stato attuale sono tutt'altro che sgombre di auto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ceccarini.

**LORENZO CECCARINI.** Vorrei semplicemente fare una considerazione rispetto a quello che ha detto Fattori. Per quanto riguarda la chiusura del centro storico e la ZTL ci riferiremo al PUT, quindi sarà una cosa da vedere in un secondo momento.

Per quanto riguarda il traffico aperto al centro durante il periodo natalizio, penso che Torelli abbia centrato la situazione: in quel periodo ci sono molto meno studenti in città, quindi i posti si trovano bene nelle zone limitrofe. Considerato che di auto ne entrano tuttora parecchie al centro, non penso sia una cosa proprio impellente fare una regola che stabilisca un'entrata incondizionata, perché ho paura che si possa rischiare quello che veniva preventivato prima: un gran movimento di auto che non farebbero aumentare il fatturato dei commercianti. Considerando diverse cose, mi sono reso conto che se girano un po' di macchine va bene, ma se ne girano troppe viene fuori il caos e non si risolve il problema.

Comunque, accolgo di buon occhio la proposta di Fattori, perché penso che sia un'iniziativa che, in un certo senso, ha sentore di quello che dicono i commercianti in tutto il centro storico, quindi mi asterrò dalla votazione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

CLAUDIA PANDOLFI. Non so qual è l'ordine di queste due mozioni, comunque rispetto a quella non limitata al periodo natalizio sono d'accordo. Non riesco a capire tutti questi problemi. I commercianti non sono tantissimi. Non si dice che questi debbano parcheggiare gratis, ma che debbano fare un abbonamento annuale, quindi voto a favore di questa mozione.

Sull'altra sono assolutamente contraria, anche per un motivo molto semplice: che questi poveretti il posto non lo troverebbero. Oggi pomeriggio, alle 17,30 c'erano 57 macchine da porta Valbona alla piazza. Mentre vedrei con favore le proposte che sono state fatte per quanto riguarda il pullmino e l'agevolazione dei parcheggi. Non so quanto potrebbero venire a costare, ma credo che, debitamente pubblicizzato il fatto che si può parcheggiare gratis, potrebbe portare a Urbino delle persone in più. Però non conosco i costi. Rispetto a questo, sono disponibile a discutere, non adesso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Solo una battuta stanotte l'ora, perché non si può lavorare nove ore.

In merito alle due proposte, quella che riguarda i commercianti direi di prenderla in seria considerazione, perché c'è l'opportunità di parlare del PUT da qui a breve. Consiglio quindi al consigliere Fattori di inserirla in quel contesto. Circa quella di aprire il traffico dall'8 dicembre al 6 gennaio, siamo tutti convinti che la ZTL è di facile accesso: per le feste siamo tutti più buoni, quindi credo che i vigili avranno una maggiore flessibilità nel dare la possibilità ai cittadini che lo richiedono di recarsi nel centro storico. Inserire un'apertura come fatto eccezionale, comporterebbe di abituare nuovamente i cittadini, rimuovere la segnaletica e tutto il resto. Sarebbe più il fastidio che il vantaggio.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Circa la mozione che riguarda la possibile sosta dei

commercianti all'esterno del centro storico, con posti riservati a pagamento, ho capito il problema. I commercianti hanno bisogno di fare carico e scarico, di fare le vendite a domicilio, quindi esiste il problema che Fattori ricordava, ed era una questione che stavamo affrontando anche prima delle elezioni, ragionando ulteriormente sulla regolamentazione della ZTL.

Credo che però ci dobbiamo riflettere, perché bisogna anzitutto vedere quanti sono. Se sono 20-30 può darsi che sia possibile fare un ragionamento, ammesso che dal punto di vista giuridico non vi siano ostacoli, individuando piccole zone attorno al centro storico riservate, a pagamento. Se invece fossero 150-200, vi sarebbero problemi. Individuare 150-200 posti auto attorno alle mura della città credo che creerebbe problemi per tutta un'altra serie di questioni, quindi mi sembrerebbe di difficilissima soluzione.

Abbiamo quindi bisogno di capire verso che cosa ci si potrebbe orientare, di sapere quante potrebbero essere le esigenze e ragionare su questo fatto.

Non so se l'Amministrazione può individuare spazi e destinarli a pagamento. E' un meccanismo che dovrebbe essere esaminato anche da un punto di vista giuridico. Vi sono aree di parcheggio a pagamento in cima a Santa Lucia, in cima al monte o a Mercatale, però non sono riservate a una categoria: ci va chi vuole, pagando.

Dette queste cose, noi avevamo esaminato questo fatto nei mesi scorsi e proprio perché riteniamo che il problema ci sia e si dovrebbe cercare di risolverlo, avevamo individuato il meccanismo di capire bene quali sono le esigenze e avevamo detto di individuare situazioni all'interno del centro storico per riservare la sosta, addirittura non a pagamento.

Per esempio, avevamo individuato la zona del Bonconte, dove ci sono meno residenti, che ha maggiore disponibilità di spazio, che poteva dare una minima risposta in questa direzione. Questa cosa va approfondita bene. Chiederei a Fattori di non far votare questa mozione, perché credo che ci si possa ragionare nel momento in cui discuteremo del piano urbano del traffico. Non è una questione che si possa

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

risolvere così. Mi dispiacerebbe votare contro perché, come ci siamo detti anche direttamente, è una questione che esiste, sono per ragionarci, quindi la soluzione può essere quella o magari ne individuiamo un'altra.

Rispetto all'altra mozione sono contrario anch'io, nel senso che mi sembrerebbe un passo indietro rispetto alle scelte che abbiamo fatto da molto tempo, di salvaguardia e di tutela della città rispetto al traffico. Non vedo che tipo di problema risolverebbe la cosa che diceva adesso Claudia Pandolfi, perché se fate mente locale, le vie principali — via Bramante, via Raffaello e le due laterali — sono già occupate dalle auto che hanno le autorizzazioni. Anzi, nel PUT abbiamo detto che ci si dovrebbe porre il problema di come sgomberare maggiormente queste vie.

Per quanto riguarda piazza Rinascimento e piazza Duca Federico, se qualcuno pensasse a quella soluzione così come ci pensava, in passato, qualche commerciante, qui c'è un provvedimento della questura e un orientamento del Ministero dei beni culturali, per cui, anche per motivi di sicurezza, non è possibile utilizzare quelle piazze per parcheggio pubblico. Non si risolverebbe il problema perché la città è già troppo intasata così com'è e non si darebbe la risposta alla opportunità di parcheggiare la macchina di fronte al negozio per poter accedere all'esercizio commerciale.

Proprio quello di Natale è il periodo in cui, non essendoci gli studenti, i parcheggi attorno alla città si trovano dappertutto, quindi a maggior ragione, avendo l'opportunità di parcheggiare attorno al centro storico, dovrebbe essere ristretto il traffico all'interno del centro storico stesso, per dargli una possibilità di essere vissuto come una specie di centro commerciale complessivo, con una vivibilità diversa, proprio in queste giornate.

L'altra proposta mi sembra interessante da discutere, mentre per questa questione la Giunta è contraria per le ragioni che ho detto.

Le cose che il consigliere Fattori ha posto avrebbero anche una risposta, anche se parziale, perché il pullmino gratuito che potrebbe collegare nei giorni sotto Natale alcun parcheggi principali potrebbe essere un'idea positiva, e sono per verificarlo. Abbiamo già preso contat-

ti con il presidente della cooperativa che gestisce il parcheggio del Mercatale per chiedere che impegno finanziario occorrerebbe, per i quindici giorni durante le feste natalizie, a rendere libero il parcheggio del Mercatale sopra. Con due provvedimenti del genere, si darebbe, in parte, una risposta, per una migliore fruibilità dello spazio attorno alla città.

Pertanto, le proposte di Serafini e di Marolda sarei per accoglierle, perché potrebbero essere una risposta positiva.

Circa il piano urbano del traffico, c'erano 30 giorni di tempo per presentare le osservazioni. Domani faremo un provvedimento di Giunta per prorogare di un altro mese questa scadenza. Il 3 dicembre faremo un provvedimento come Giunta, anche se il termine non è perentorio, però c'è un altro mese di tempo per fare qualsiasi osservazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Il consigliere Torelli diceva "bisogna stare attenti". Non si preoccupi, noi siamo stati attenti. Io personalmente, anche se la cosa può sembrare un po' assurda, ho dovuto risolvere molto artigianalmente certi problemi: sono andato a spasso per la città e ho contato i negozi e le attività. Lei era stato addirittura ottimista: non sono 30, 40, 50, ma dai 160 ai 180... (*fine nastro*)

...il Sindaco diceva che sarebbe un problema trovare 100 posti. Anche lì mi sono permesso di fare due conti senza tante calcolatrici alla mano, ma credo di non essere andato neanche troppo distante dal vero: 100 posti, sfruttando i parcheggi che ci sono, si trovano senza troppi sforzi. Se considerate che il parcheggio a pagamento del Mercatale, quello a cielo aperto, ne conta un centinaio e una cinquantina rimangono perennemente inutilizzati, anche qui si avrebbero, con un'unica mossa due benefici: da una parte si riserva il posto, dall'altra quel posto a pagamento che rimane sempre vuoto è quello dell'abbonamento che viene riempito, e si libera anche un posto non a pagamento, dall'altra parte.

Non è che non so che ce ne sono parecchie di macchine al centro e che, praticamente,

SEDUTA N. 7 DEL 30 NOVEMBRE 1999

tutti entrano quando vogliono entrare. Il fatto è che, ora come ora, la situazione è di tante macchine, e ferme. Quindi, non si godono né i benefici di un traffico che circola, né i benefici di una città vuota o comunque molto più libera dal traffico.

Ecco perché dicevo undici mesi di zona a traffico limitato, ma davvero a traffico limitato, poi liberarla dall'altra parte.

Non sono un ingegnere, non so dirvi le conseguenze precise, però se ci sono, quanto meno in teoria, dei benefici — nel primo caso perché si lascia che la gente passeggi tranquillamente in città guardi le vetrine sgombre dalle macchine — nel secondo caso perché si dà la possibilità alla gente di entrare, parcheggiare, comperare e uscire, la mia proposata va esattamente in questo senso, perché la situazione attuale nega, invece, entrambi i benefici.

In terzo luogo si dice che a dicembre-gennaio gli studenti se ne vanno e ci sono più posti. E' vero, però non abbiamo voluto studiarci in teoria, o perlomeno non abbiamo solo voluto fare discorsi teorici, ma siamo andati dai commercianti e loro ci hanno detto, al di là di ogni ragionamento, che quando è stata messa la zona a traffico limitato la loro perdita in termini di fatturato è stata quella di cui ho parlato. Questo, a prescindere dal fatto che gli studenti vadano via o meno. Non so neanche dirvi se interagiscono altri fattori in questa situazione.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, il Sindaco ha detto che era già stata presa in considerazione questa situazione e un'altra soluzione in ballo era riservare posti macchina all'interno e gratis. Direi che la mia è migliore, perché al centro di Urbino la situazione rimane quella. Il Sindaco dice che si nasconderebbero nelle zone dove possono essere nascoste, però la situazione non rimarrebbe quella in toto, ma parzialmente sì: avremmo macchine al centro, gratis. E' vero che si viene incontro ai commercianti, ma, ripeto, non voglio propormi come un tifoso dei commercianti, ma sono un tifoso della città. Quindi, l'abbonamento e l'entrata fissa sarebbe un motivo, per me, per votare a favore.

Non accolgo la proposta del Sindaco di rinviare la questione, ma chiedo che si voti per

un sacco di buoni motivi. Abbiamo preso un impegno con i commercianti, la proposta dei commercianti è stata questa e noi l'abbiamo semplicemente messa in termini migliori, quindi mi sento di metterla in votazione. Se c'è un'idea in comune tra noi dell'opposizione e l'Amministrazione, tempo per la collaborazione quando verrà affrontato il tutto ce l'avremo, quindi sarò ben contento.

PRESIDENTE. Ringrazio comunque il consigliere Fattori, perché ha stimolato un dibattito molto interessante.

La prima mozione da votare è quella della razionalizzazione all'interno della ZTL, con proposta di riservare posti macchina ai commercianti del centro storico, previa richiesta dell'abbonamento annuale. *(Interruzione)*

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Se si vota a favore, vuol dire che la soluzione è quella. Sono d'accordo con Fattori ad approfondire, a vedere.

*(Intervento del consigliere Ceccarini, non registrato)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione così come proposta dal consigliere Fattori.

*Il Consiglio non approva con 11 voti contrari e 4 favorevoli (Foschi, Fattori, Bastianelli e Pandolfi)*

Pongo in votazione la seconda mozione del consigliere Fattori, relativa alla circolazione del traffico nel periodo 8 dicembre-6 gennaio.

*Il Consiglio non approva con 11 voti contrari,  
3 favorevoli (Foschi, Fattori e Bastianelli)  
e 1 astenuto (Ceccarini)*

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle ore 3,30  
del giorno 1.12.1999**